Bollettino della

SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA

XXX / 2012

www.societadilinguisticaitaliana.org

SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA

Presidente: Emanuele Banfi (fino al 2013, rieleggibile)
E-mail: emanuele.banfi@unimib.it

Vicepresidente: Franz Rainer (fino al 2012, non rieleggibile)
e-mail: franz.rainer@wu.ac.at

Segretario: Elisabetta Jezek (fino al 2014, rieleggibile)
Dipartimento di Linguistica Teorica e Applicata, Università degli Studi di Pavia, Strada Nuova 65, 27100 Pavia
Fax: 0382-984487; e-mail: jezek@unipv.it

Tesoriere: Isabella Chiari (fino al 2012, rieleggibile)
e-mail: isabella.chiari@uniroma1.it

Comitato Esecutivo:
Caterina Donati (fino al 2012) <caterina.donati@uniroma1.it>, Mario Squartini (fino al 2012) <mario.squartini@unito.it>, Laura Bafile (fino al 2013) <laura.bafile@unife.it>, Elena Maria Pandolfi (fino al 2013) <empandolfi@bluewin.ch>, Claudio Iacobini (fino al 2014) <ciacobini@unisa.it>, Fabio Montermini (fino al 2014) <fabio.montermini@univ-tlse2.fr>, Segretario GISCEL: Maria Antonietta Marchese <antonella.marchese@alice.it>, Responsabile GSCP: Massimo Pettorino <mpettorino@unior.it>, Responsabile GSPL: Gabriele Iannàccaro <gabriele.iannaccaro@unimib.it>, Curatore del sito SLI: Giuliano Merz (con la collaborazione di Isabella Chiari) <curatore@societadilinguisticaitaliana.org> oppure <g.merz@culturitalia.eu>

Comitato per le Nomine:
Leonardo Savoia (fino al 2012) <lsavoia@unifi.it>, Federico Albano Leoni (fino al 2013) <federico.albanoleoni@uniroma1.it>, Giorgio Graffi (fino al 2014) <giorgio.graffi@univr.it>

Quote di iscrizione:
quota ordinaria: € 38 (+ € 10 di immatricolazione per chi si iscrive per la prima volta);
Novità: formula triennale rinnovo € 100 al posto di € 114 (+ € 10 di immatricolazione)
quota studenti: € 18 (+ € 5 di immatricolazione);
Novità: formula triennale rinnovo € 45 al posto di € 54 (+ € 5 di immatricolazione)
quota per Istituti universitari: € 73 (+ € 21 di immatricolazione);
quota per Enti culturali, Biblioteche, ecc.: € 110 (+ € 31 di immatricolazione).

Le quote di associazione per i soci appartenenti ai paesi che non figurano nell'elenco riportato all'ultima pagina di questo bollettino sono ridotte alla metà.

Modalità di iscrizione:
mediante bonifico bancario utilizzando i dati indicati all'ultima pagina di questo bollettino, oppure tramite paypal con carta di credito dal sito SLI.

☞ Per informazioni sulla propria situazione sociale o per segnalare variazioni di indirizzo o disguidi postali scrivere a: Isabella Chiari, isabella.chiari@uniroma1.it

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA

XXX / 2012

a cura di Elisabetta Jezek

Circolare n. 207 / Presidente 5
Emanuele Banfi

Circolare n. 201 / Segretario 13
Elisabetta Jezek

Verbale del Comitato Esecutivo della SLI 15
(Milano, 4 maggio 2012)

XLVI Congresso SLI (Siena Stranieri, 27-29 settembre 2012)
- Programma 27
- Informazioni Logistiche 32
- Riassunti delle Relazioni, Comunicazioni e dei Posters 37

Pubblicazioni dei Soci e Segnalazione di Manifestazioni Scientifiche 107

Notiziario

- Notiziario del GISCEL
  Maria Antonietta Marchese
  - Lettera del Segretario 109
  - Verbale dell'Assemblea nazionale GISCEL 111
  - Indirizzario GISCEL 129
- Notiziario del GSCP 133
  Massimo Pettorino
- Notiziario del GSPL 135
  Gabriele Iannàccaro

Come associarsi alla SLI 137

CIRCOLARE NR. 207 / PRESIDENTE

1. Ci eravamo lasciati alla fine di settembre dello scorso anno nel torinese Teatro Carignano, sede quanto mai degna per la conclusione del XLV Congresso internazione di Studi della SLI perfettamente organizzato, tra Aosta, il Forte di Bard e Torino, da Tullio Telmon e dai suoi ottimi collaboratori: è stato, quello, un Congresso simpaticamente itinerante, ricchissimo sul piano scientifico, indimenticabile sul piano umano.

Ci ritroveremo alla fine del prossimo mese di settembre a Siena ove, ospiti di Massimo Vedovelli e dalla sua efficientissima squadra, saremo accolti in una delle più belle città d'Italia ove si svolgerà il XLVI Congresso internazionale di Studi della SLI che, al pari quello torinese, si profila già – come appare dai riassunti pubblicati in rete sul sito del Congresso e, in cartaceo, in questo Bollettino – un'iniziativa scientifica di notevole rilievo, articolata come è su due 'blocchi' tematici (Plurilinguismo e Sintassi) di straordinario interesse teorico.

Tra gli appuntamenti di Torino e di Siena, nel frattempo, sono successe parecchie cose nella movimentata vita accademica italiana: in particolare, tutti siamo stati 'presi' dagli ingranaggi della *machina* della Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR 2004-2010), momento quanto mai importante nella nostra vita professionale: trattandosi di una questione che coinvolge singolarmente tutti coloro che sono impegnati in attività di ricerca in sedi universitarie e in Enti di ricerca posti sotto la 'giurisdizione' del MIUR, è comprensibile – direi 'fisiologico' – che un'azione di tale genere sia (stata) fonte di (anche vivaci) polemiche. Va da sé che l'operazione è, ovviamente, quanto mai necessaria e occorre riconoscere che essa è comunque già 'segnata' da considerevole successo se si pensa che, ancora prima che fosse conclusa la fase della 'consegna' delle pubblicazioni da parte dei giudicandi, oltre diecimila valutatori in Italia e all'estero avevano già dato la propria disponibilità a collaborare. La VQR è poi la naturale premessa per la messa in moto di un'altra, importantissima ed essenziale *machina,* quella delle Abilitazioni nazionali per le posizioni di docenti di prima e di seconda fascia.

La nostra Società, d'intesa con l'AItLA, la DiLLE e la SIG, in merito ai problemi connessi con la VQR e la classificazione delle riviste e delle monografie di interesse scientifico, ha elaborato un documento unitario

dedicato alla individuazione di parametri oggettivi in base ai quali valutare le sedi di pubblicazione dei risultati delle ricerche (l'ANVUR usa il termine 'prodotti'... assecondando una logica mercantilistica che io, personalmente, trovo quanto mai fastidiosa). Il testo di tale documento è da tempo pubblicato sul sito della nostra Società: si tratta, a mio parere, di un buon contributo, una sintesi che cerca di 'tenere insieme' esigenze diverse e diverse sensibilità.

Va da sé che tutti quanti vorremmo parametri 'saldi', basati su una gerarchia condivisa delle sedi di pubblicazione dei risultati delle ricerche (riviste, case editrici, ecc.). Ma va pure detto che, una volta individuata una 'gabbia' entro la quale ragionevolmente tutti ci si dovrebbe sentire 'a casa', emergerebbero comunque prevedibili contraddizioni: e cioè che anche riviste o case editrici considerate prestigiose talvolta possono *dormitare* e pubblicare lavori non particolarmente esaltanti così come, al contrario, riviste o case editrici 'altre' pubblicano lavori comunque importanti che, per ragioni le più diverse, non hanno trovato spazio nel solido Olimpo editoriale.

Grande cautela, poi, nel volere utilizzare (eventualmente in modo 'cieco') indicatori bibliometrici (costruiti per altro da alcune società internazionali private; talvolta da case editrici...; senza contare che il 'fattore impatto' può riferirsi anche a citazione di lavori in chiave negativa...) o ricavabili, non senza difficoltà 'tecniche' ed errori, dal *mare magnum* di Internet. Tali indicatori – come opportunamente segnalato anche da una mozione della Classe dei Lincei di Scienze Morali – penalizzerebbero alcune aree di ricerca rispetto ad altre, soprattutto nell'ambito delle Scienze umane; in molti casi premierebbero opinioni 'generalizzate/correnti' a scapito di scelte 'non ortodosse' che, soprattutto nel dibattito tra 'umanisti', dovrebbero avere diritto di ascolto e di considerazione. Per non parlare poi del presunto maggior valore di lavori pubblicati in inglese rispetto a lavori pubblicati in altre lingue di grande cultura, *quorum una,* l'italiano: con il risultato che poche pagine in inglese potrebbero automaticamente avere maggiore valore rispetto a monografie o lavori, magari di ampio respiro, pubblicati in italiano o in altre grandi lingue di cultura...

1.1. Occorre, a mio vedere, muoversi su questo terreno in modo equilibrato: positivo, ovviamente, il lavoro di scrutinio e di censimento valutatorio delle sedi editoriali (è un primo passo, utile quale termine di primo confronto). Ma ancor meglio è il fidarsi della qualità dei valutatori: che siano essi, cioè, colleghi apprezzati per i loro intrinseci meriti professionali, autorevoli scientificamente e credibili personalmente; e che siano, soprattutto, dotati di mente aperta in grado di spaziare nei diversi segmenti nei quali si suddivide il vasto campo delle nostre scienze; che sappiano, quindi, entrare davvero nel merito di ciò che viene sottoposto e che, sospettosi nei confronti di parametri esclusivamente bibliometrici, leggano davvero ciò che viene presentato al loro giudizio.

E forse – ancor meglio e preliminarmente – sarebbe bene che gli stessi giudicandi adottino, proprio loro (me per primo), il sano 'metodo' dell'autocritica, prassi già per altro invocata (come dottamente segnalato da Carlo Maria Ossola) da Sant'Agostino, il quale, nel prologo delle sue *Retractationes* (una sorta di riflessione autobiografica composta tra il 426 e il 427, poco prima della sua morte) così si esprimeva:

> "È già da molto tempo che vado meditando e predisponendo un progetto alla cui realizzazione, con l'aiuto del Signore, sto ponendo mano, quello, a mio avviso indilazionabile, di riconsiderare con spirito di un giudice severo i miei scritti – si tratti di libri, di lettere o di sermoni – e di segnalare in essi con lo stilo, a mo' di censore, ciò che suscita la mia riprovazione. Nessuno certo, a meno che sia uno sprovveduto, oserà disapprovarmi per il fatto che disapprovo i miei errori".

Per ciò che riguarda poi la *machina* delle Abilitazioni nazionali, in particolare, al pari di quanto auspicato per le operazioni della VQR, ci si augura che le relative Commissioni siano formate ugualmente da colleghi autorevoli, riconosciuti per i loro meriti professionali e, soprattutto, attenti (aperti, sensibili) ai diversi ambiti nei quali si articola la ricerca scientifica nel campo delle Scienze del linguaggio. In merito alle procedure e all'avvio delle Abilitazioni nazionali, proprio nei giorni in cui scrivo questa circolare, la situazione è tutt'altro poi che definita: l'atmosfera appare vagamente 'caotica', come denunciato anche da una mozione indirizzata al Ministro del MIUR e al Governo da parte del CUN in data 5 giugno 2012 ("Mozione sulle ipotesi di modifica della legge 240/2010", facilmente rintracciabile in rete).

Si tratta, come è facile immaginare, di argomenti spinosissimi per discutere dei quali la nostra Società, d'intesa con l'AltLA, la DiLLE e la SIG, organizzerà presso l'Università per Stranieri di Perugia un Seminario – una 'due giorni' – il 13 e il 14 settembre prossimi: un'iniziativa articolata su una serie di relazioni generali – una, quella introduttiva, sarà tenuta dal collega Marco Mancini, Rettore dell'Università della Tuscia e attuale Presidente della CRUI, interlocutore quanto mai attendibile quindi – e su due gruppi di discussione dedicati l'uno proprio ai problemi della VQR, l'altro al tema, conseguente, della gestione delle imminenti Abilitazioni nazionali.

Per l'impegno che si è assunta nella gestione 'pratica' della 'due giorni' perugina, il grazie di tutta la SLI va fin da ora a Stefania Giannini, Rettore dell'Università per Stranieri di Perugia e attuale Presidente della SIG e, oltre che a lei, anche evidentemente ai suoi collaboratori.

2. Da quando ci siamo lasciati ad oggi si sono avute, all'interno della nostra Società, importanti iniziative dovute all'impegno di colleghi attivi nella gestione dei gruppi GISCEL, GSCP, GSPL. Seguo un ordine strettamente

cronologico: dal 17 al 19 novembre 2011 il GSPL, d'intesa con la Società Filologica Friulana, ha organizzato a Cividale del Friuli un Convegno internazionale dedicato a questioni di toponomastica in aree linguisticamente complesse ("Nomi, luoghi, identità"); dal 29 febbraio al 2 marzo 2012 il GSCP ha tenuto in Brasile, a Belo Horizonte, il proprio e affollatissimo Convegno internazionale ("Speech and Corpora"); tra il 12 e il 14 aprile, a Reggio Emilia, il GISCEL ha svolto il suo XVII Convegno nazionale ("L'italiano per capire e per studiare").

Ho avuto modo di partecipare alla giornata inaugurale del Convegno del GISCEL, governato in modo perfetto da Maria Antonietta Marchese, e ho colto, nella partecipazione di un numero notevole di docenti, salda professionalità, grande entusiasmo, forte tensione civile: segno che i temi della Educazione linguistica e della Linguistica educativa sono quanto mai ancora ben vivaci, a distanza di molti anni dalla formulazione delle Dieci Tesi, e sempre attuali. Se mi è parsa 'intatta', da parte dei docenti presenti al Convegno reggiano, l'attenzione e l'interesse per la centralità della dimensione linguistica nella pratica didattica, coinvolgente indistintamente tutte le discipline e, quindi, tutti i docenti, ho notato però, rispetto a quanto avveniva in passato, una certa quale 'assenza' di colleghi attivi nelle università: i gruppi regionali del GISCEL dovrebbero vedere la presenza, al loro interno, di un numero maggiore di colleghi più direttamente impegnati nella ricerca a livello universitario. Dovrebbe insomma rimettersi in moto quel circolo virtuoso che, in passato, vedeva armonicamente impegnati nei lavori di singoli Giscel regionali docenti e colleghi universitari: a questo scopo, potrebbero essere gli stessi aderenti ai gruppi regionali a 'stanare' colleghi operanti in sedi universitarie in modo da coinvolgerli nei loro progetti. Insomma: se la montagna non va a Maometto...

2.1. Oltre a questi eventi che hanno avuto luogo nello spazio temporale che ci separa dal settembre dello scorso anno e tutti, in un qualche modo, 'interni' alla nostra SLI, mi piace ricordarne altri che, pur 'esterni' alla nostra Società, rientrano pienamente, comunque, nella sua 'filosofia', scientifico-istituzionale e, anche, nella sua 'filosofia' affettiva: il 30 marzo scorso l'Università degli Studi di Roma 'La Sapienza' ha festeggiato gli ottant'anni di Tullio De Mauro. È stata, quella, una manifestazione bellissima, ricca in modo equilibrato di scienza e di affetto, un omaggio – rituale e non rituale insieme – che l'intera comunità scientifica, italiana e internazionale, ha rivolto a uno dei padri nobili delle nostre scienze. Ero presente all'incontro romano e là ho espresso a Tullio De Mauro, a nome dell'intera nostra Società, i sentimenti di gratitudine, di riconoscenza, di ammirazione e di sincero affetto che, ne sono certo, l'intera SLI nutre nei confronti di chi, oltre che grande studioso, è stato anche uno dei suoi 'padri fondatori' (primo Segretario nazionale, nell'anno fondativo 1966-1967) e, anche, suo Presidente negli anni 1969-1973.

Il 27 aprile – poco meno di un mese dopo la festa in onore di Tullio De Mauro – si è avuta poi un'altra bellissima occasione per celebrare, questa volta, Francesco Sabatini, altro grande padre delle nostre scienze e nostro Presidente negli anni 1977-1981. Quel giorno, infatti, presso la fiorentina Accademia della Crusca sono stati presentati i tre volumi sabatiniani *L'italiano nel mondo moderno. Storia degli usi e della norma. La Scuola. I dialetti. Il latino. Modelli teorici. La Crusca. L'Europa. Saggi dal 1968 al 2009* (Napoli, Liguori, 2011): vi sono raccolti importanti contributi che Francesco Sabatini ha dedicato, tra il 1968 e il 2009, a questioni salienti del quadro linguistico italiano visto sia quale 'erede' della grande tradizione latina e sia quale sistema linguistico aperto a dinamiche internazionali: europee ed extra-europee. Anche quella occasione è stata, per chi ha avuto il piacere di esservi, una grande festa di cultura, di intelligenza, di umanità, di amicizia.

2.2. In quello stesso giorno e sempre nella stessa sede si è svolta poi una 'Tornata' della Crusca dedicata ad un tema 'caldo' della attuale vita accademica italiana: coordinata da Nicoletta Maraschio, Presidente della Accademia della Crusca e alla presenza di esponenti del MIUR, di Associazioni scientifiche, di storici della lingua italiana, di linguisti, di Rettori di Università e di numerosi docenti universitari di materie scientifiche, si è discusso intorno alla proposta (fatta propria recentemente anche dal Rettore del Politecnico di Milano) di sostituire la lingua italiana a favore esclusivamente dell'inglese, nella didattica accademica, in alcuni corsi universitari: su invito della Presidente della Accademia della Crusca, ho partecipato al dibattito portandovi alcune riflessioni (mie, personali) 'precipitate' in un breve testo che troverete – per chi sia eventualmente interessato a leggerlo – in rete, sul sito della nostra Società: l'argomento è, a mio parere, di non poco rilievo – culturale, politico, civile – e dovrebbe essere oggetto di una riflessione più ampia da parte dei Soci della SLI e, più in particolare, da parte di chi tra loro aderisce al GSPL: il gruppo cui è affidato il compito di 'monitorare' questioni inerenti politiche linguistiche.

Da ultimo ricordo un'iniziativa che ha avuto luogo proprio nei giorni immediatamente successivi a quelli in cui è stata pensata questa circolare: il 25 e il 26 giugno si è svolto presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca il Primo (di una nuova serie) Convegno interannuale della nostra Società: il tema – *Sull'origine del linguaggio e delle lingue storico-naturali: un confronto tra linguisti e non linguisti* – articolato su una serie di relazioni 'ad invito' affidate a linguisti di vario orientamento teorico (tipologi, sintatticisti, semanticisti), a un drappello di filosofi del linguaggio, di filosofi della scienza, di biologi, di neurologi, di esperti di scienza cognitive ha visto confrontarsi su un ideale *ring*, in nobile gara di nobilissimo 'pugilato' intellettuale, studiosi aventi diverse competenze e interessati a discutere uno dei grandi 'nodi' di un (ricorrente) dibattito scientifico, sempre appassionante.

3. Segnalo ora infine, concludendo questa circolare, ciò che il lettore troverà in questo Bollettino: oltre ai rituali resoconti delle riunioni del CE della SLI e alle rubriche curate direttamente dai responsabili dei tre gruppi GISCEL, GSCP, GSPL, il lettore troverà, innanzi tutto, ogni informazione utile relativa al già menzionato XLVI Congresso internazionale di Studi della nostra Società (Siena, Università per Stranieri, 27-29 settembre): notizie pratiche, programma, riassunti delle relazioni e delle comunicazioni.

Oltre a ciò il lettore troverà anche notizie relative alla organizzazione del XLVII Congresso internazionale di Studi che si terrà nel 2013 in area salernitana: per la precisione – secondo quanto il collega e socio Annibale Elia ha comunicato ai partecipanti all'ultimo CE – i lavori del Congresso si terranno (in parte o totalmente) a Ravello nella magnifica cornice di Villa Rufolo.

3.1. Come è noto – in base a quanto deciso nella Assemblea generale dei Soci svoltasi nel settembre dello scorso anno al Forte di Bard – il XLVII Congresso (2013) inaugurerà una nuova modalità organizzativa articolata su (cito dal Verbale della Assemblea pubblicato sul nostro Bollettino, XXX/2011, 2: p. 28):

> "[...] un tema di carattere generale, più due o tre *Workshops* di argomento puntuale (uno riservato alla sede ospitante, qualora essa voglia proporlo)".

Dato poi che – come è ben noto – nella menzionata Assemblea generale svoltasi presso il Forte di Bard, non si era individuata/stabilita né la sede per il XLVII Congresso, né, tanto meno, se ne era definito il 'tema generale', il CE (nella sua riunione immediatamente precedente l'Assemblea senese) si assumerà – in via del tutto eccezionale – la responsabilità di proporre un 'tema generale': tale proposta sarà ovviamente discussa nel corso della prossima, senese Assemblea generale.

Va da sé che, in quella stessa sede, dovrà emergere – e questa volta per decisione assembleare – il tema generale del XLVIII Congresso (2014).

In merito al Congresso salernitano, segnalo che sono giunte alla Segreteria della SLI alcune proposte di Laboratori/Workshops e che, nel corso della senese Assemblea generale, occorrerà – in base delle delibere assembleari approvate al Forte di Bard – prendere decisioni importanti relative, oltre che a tale Congresso, anche ai Congressi futuri, il XLVIII (2014) e il XLIX (2015): individuazione dei singoli 'temi generali'; definizione delle modalità di formazione delle 'Commisioni per il Programma' (organismi 'misti' cui saranno affidati compiti delicati in vista dell'organizzazione dei prossimi Congressi).

3.2. Quanto poi a ciò che avverrà *dopo* la 'Svolta di Salerno'... segnalo – perché sia ovviamente oggetto di opportuna discussione in occasione della prossima Assemblea generale – la ribadita disponibilità dei Soci udinesi (guidati dal collega Vincenzo Orioles) ad ospitare a Udine, nel settembre del 2014, il XLVIII Congresso internazionale di Studi della SLI e quella, ugualmente ribadita disponibilità, dei Soci maltesi (capeggiati dal collega Joseph Brincat) per ospitare a Malta nel settembre del 2015 il XLIX Congresso internazionale di Studi della nostra Società.

Ai Soci salernitani, udinesi e maltesi, che generosamente – su mia esplicita richiesta rivolta loro in un momento di 'vuoto' programmatorio – si sono dichiarati pronti ad impegnarsi nella organizzazione di futuri nostri Congressi annuali, va il mio ringraziamento più sentito che – ne sono certo – sarà condiviso da tutti i Soci: stante ovviamente fermo il principio che, in merito agli aspetti organizzativi dei singoli eventi, sarà l'Assemblea generale dei Soci, di anno in anno e a norma di Statuto, a prendere opportune, sagge e meditate decisioni.

Così come, del resto, sarà sempre l'Assemblea generale dei Soci a valutare eventuali, auspicabili proposte per i Convegni interannuali successivi a quello svoltosi all'Università degli Studi di Milano-Bicocca nel giugno di quest'anno, 2012.

3.3. Termino ricordando che nel corso del prossimo anno 2013 avrà luogo a Ginevra, tra il 22 e il 27 luglio, il XIX Congresso mondiale dei Linguisti organizzato dalla Société Suisse de Linguistique (SSL) e dall'Università di Ginevra, sotto l'egida del Comité International Permanent des Linguistes (CIPL). Il tema sarà "L'interface langage-cognition" e tutte le informazioni relative a tale importantissima manifestazione scientifica cui parteciperanno come sempre linguisti provenienti dai cinque continenti sono rintracciabili sul sito < http://www.cil19.org >.

Mi piace infine segnalare a tutti che una delle sessioni plenarie – quella dedicata alla 'Histoire de la Linguistique/Storia della linguistica' – avrà come relatore ufficiale Giorgio Graffi, nostro collega e socio, e autorevolissimo membro del nostro Comitato Nomine: a Giorgio Graffi vanno le più vive congratulazioni di tutta la SLI per il prestigioso, meritatissimo riconoscimento internazionale.

Emanuele Banfi

Milano, Università degli Studi di Milano-Bicocca
15 giugno 2012

CIRCOLARE NR. 201 / SEGRETARIO

Candidature alle cariche sociali

Cari Soci,

come di consueto, l'Assemblea annuale della SLI, che sarà convocata nel corso dei lavori del XLVI Congresso di Studi (Siena, 28 IX 2012), dovrà provvedere al rinnovo, a norma statutaria, di alcune cariche sociali della SLI.

Sono infatti giunti al termine del loro mandato:

- il Vicepresidente Franz Rainer (non rieleggibile)
- il Tesoriere Isabella Chiari (rieleggibile)
- i Membri del Comitato Esecutivo Caterina Donati (non rieleggibile) e Mario Squartini (non rieleggibile)
- il Presidente del Comitato Nomine Leonardo Savoia (non rieleggibile).

Ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, il Comitato Nomine mi ha comunicato le seguenti designazioni:

- Vicepresidente: Norbert Dittmar (Freie Universität Berlin/Orientale)
- Tesoriere: Isabella Chiari (Roma Sapienza)
- Membri del Comitato Esecutivo: Adriana Belletti (Siena), Gabriele Iannàccaro (Milano Bicocca)
- Membro del Comitato Nomine: Sivana Ferreri (Viterbo).

Ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto sono possibili candidature alternative, che dovranno essere proposte al Segretario almeno da sei soci e almeno tre settimane prima della XLVI Assemblea.

Con un cordiale saluto,

Elisabetta Jezek

VERBALE DEL COMITATO ESECUTIVO DELLA SLI

Milano, 4 maggio 2012

Venerdì 4 maggio alle ore 13.30 presso la Presidenza della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Milano-Bicocca, Piazza dell'Ateneo Nuovo 1, 20126 Milano (edificio U6 quarto piano) si riunisce il Comitato Esecutivo della Società.

Sono presenti: Emanuele Banfi, Presidente della SLI e del Comitato Organizzatore del Primo Convegno Interannuale SLI / Nuova Serie; Elisabetta Jezek, Segretaria; Isabella Chiari, Tesoriera; Laura Bafile, Claudio Iacobini, Fabio Montermini, Elena Maria Pandolfi, Mario Squartini, membri del CE; Massimo Pettorino, responsabile del Gruppo di Studio sulla Comunicazione Parlata (GSCP), Gabriele Iannàccaro, responsabile del Gruppo di Studio sulle Politiche Linguistiche (GSPL); Sabrina Machetti, rappresentante del Comitato Organizzatore del XLVI Congresso SLI (Siena).

Sono assenti giustificati: Franz Rainer, Vicepresidente; Leonardo Savoia, Presidente del Comitato Nomine; Caterina Donati, Membro del Comitato Esecutivo e Presidente del Comitato Organizzatore della sezione Sintassi del XLVI Congresso SLI (Siena); Maria Antonietta Marchese, Segretario Nazionale GISCEL; Giuliano Merz, curatore del sito SLI.

L'Ordine del giorno è il seguente:

1] Comunicazioni del Presidente.
2] XLVI Congresso internazionale di Studi della SLI (Siena, 27-29 settembre 2012).
3] Prossimi Congressi e Convegni.
4] Presentazione della bozza di bilancio societario relativo all'anno 2011.
5] Definizione dell'O.d.g. della XLVI Assemblea dei Soci (Siena, 28 settembre 2012).
6] Pubblicazioni e iniziative non congressuali.
7] Aggiornamento sull'attività dei gruppi della Società.
8] Varie ed eventuali.

1. Comunicazioni del Presidente

Il Presidente apre la riunione ricordando l'impegno della SLI nella gestione della valutazione della ricerca assieme alle altre società del settore, in particolare AltLA, DILLE e SIG. Tale collaborazione ha portato nei mesi scorsi alla stesura di documento comune che è stato apprezzato dai responsabili del nostro settore (Gruppo di Esperti per la Valutazione (GEV) -

area 10, composto da Michela Cennamo, Michele Loporcaro e Davide Ricca) presso l'Agenzia di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR). Si tratta di un momento importante di coesione tra le società dal punto di vista accademico relativamente al macro-settore delle scienze del linguaggio (10/G1 Glottologia e linguistica), che va oltre i ssd L-LIN/01 e L-LIN/02 e include L-FIL-LET/03 Filologia italica, illirica, celtica; L-LIN/01 Glottologia e linguistica; L-LIN/18 Lingua e letteratura albanese; L-LIN/19 Filologia ugrofinnica.

Il documento prodotto individua i criteri da utilizzare per la selezione e classificazione delle riviste e delle sedi editoriali. Il documento è stato fornito ai nostri rappresentanti nel GEV dell'area 10 presso l'ANVUR e successivamente negoziato e pubblicato sul sito dell'ANVUR.

Il Presidente ringrazia in modo particolare Claudio Iacobini che ha collaborato attivamente al processo di selezione e classificazione delle riviste scientifiche come delegato del CE della SLI.

Il Presidente informa poi che, congiuntamente a SIG, AltLA e DiLLE, sarà organizzato presso l'Università per Stranieri di Perugia in data 13 e 14 settembre 2012 un seminario intorno a due questioni importantissime per la comunità scientifica interessata ai destini delle Scienze del Linguaggio:
- la valutazione della qualità della ricerca;
- le procedure relative alle imminenti abilitazioni nazionali.

Il programma prevede la relazione introduttiva di Marco Mancini, Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, l'intervento del collega esperto di sistemi di valutazione della ricerca in Europa, Nigel Vincent, e l'intervento auspicato da parte di almeno uno dei colleghi del GEV - area 10. Sono inoltre previsti due gruppi di discussione sui due temi. Informazioni relative al seminario saranno rese note attraverso il sito web della Società.

Il Presidente riferisce poi della sua partecipazione alla tornata accademica "Quali lingue per l'insegnamento universitario?", organizzata dall'Accademia della Crusca a Firenze nella Villa Medicea di Castello il 27 aprile scorso. Tema della tornata era la discussione, tra linguisti italiani e stranieri, storici della lingua italiana, accademici, giuristi, rettori di Università e un rappresentante del Ministro del MIUR, intorno alla proposta, fatta propria da alcuni atenei, di cancellare in alcuni corsi l'insegnamento universitario in italiano sostituendolo con l'esclusivo uso dell'inglese. Gli atti della tornata saranno pubblicati entro giugno. Il Presidente comunica di aver parlato in quell'occasione a titolo personale ma sottilinea l'importanza che la SLI prenda posizione su questo tema, specialmente il GSPL. Osserva come a fronte di una manifestazione vivace contraria di scienziati del Politecnico di Milano, il rettore abbia rivisto le posizioni iniziali (così come il Rettore dell'Università di Firenze).

Infine, il Presidente comunica al CE i nomi proposti dal Comitato per le Nomine per le cariche SLI in scadenza (vedi Circolare del Segretario in questo bollettino). Il CE si congratula per le proposte.

2. XLVI Congresso Internazionale di Studi della SLI (Siena Stranieri, 27-29 settembre 2012)

Sabrina Machetti, in qualità di rappresentante del Comitato Organizzatore del XLVI Congresso SLI, aggiorna i membri del CE sullo stato dell'organizzazione. Nel complesso sono arrivate circa 120 proposte di comunicazione (circa 90 per la sezione sul Plurilinguismo e 30 per la sezione sulla Sintassi), che sono state esaminate dai rispettivi Comitati Scientifici. I risultati saranno comunicati il 10 maggio. Orientativamente, per il Plurilinguismo saranno selezionate da un minimo di 25 a massimo di 32 proposte; per la Sintassi ne sono state selezionate 16. Per le comunicazioni non accettate, l'idea degli organizzatori della sezione sul Plurilinguismo è di proporre agli autori di valutare se presentare un poster. La Segretaria osserva che nella sezione Sintassi è stata seguita una procedura diversa: si è deciso cioè di non prevedere una sessione poster. Il CE conviene comunque sull'opportunità di stimolare la presentazione di almeno una ventina di poster. Montermini osserva che 52 su 90 è un buon tasso di accettazione. Il Presidente chiede di comunicare rapidamente questa decisione agli interessati. La durata prevista per gli interventi è di 20 minuti di comunicazione e 10 minuti di discussione.

L'apertura del Congresso è prevista per il 27 settembre con i saluti istituzionali, a cui seguiranno due plenarie. Dopo la pausa caffè, ci saranno due sessioni parallele per Plurilinguismo e Sintassi. Sono previste 4 comunicazioni la mattina e 7 nel pomeriggio. Il 28 settembre, dopo la plenaria, sono previste 7 relazioni in sessioni parallele, un'altra plenaria e uno spazio per le assemblee a partire dalle 17. Il 29 settembre si prevede di terminare in mattinata con una plenaria e 7 relazioni soltanto sul Plurilinguismo, e di organizzare una gita per il pomeriggio.

Le attività extracongressuali sono in corso di organizzazione. Ci sarà un aperitivo di benvenuto il 27 e una cena sociale in contrada il 28. L'apertura delle iscrizioni è prevista per le 8.15 del 27. Per le iscrizioni, si spera che molti utilizzino la modalità online.

Il contributo dall'Università è di 5000 euro, dunque l'organizzazione dovrebbe essere in grado di coprire tutti i costi. A questo proposito, Sabrina Machetti chiede notizie relativamente al servizio di interpretariato LIS ai

Congressi SLI di Verona e di Torino, che le risulta sia stato coperto dalla Società. In genere, i membri del CE concordano sul fatto che tali iniziative debbano essere stimolate. La Segretaria ricorda che tali spese non sono generalmente a carico della SLI, e che il caso di Verona è stato eccezionale.

Dietro richiesta del Presidente, il Comitato Organizzatore si impegna a fornire il materiale per il bollettino (programma, schede informative, riassunti delle comunicazioni) entro il 15 giugno. Inoltre, il Comitato Organizzatore invierà alla Segretaria il modello per la richiesta dell'esonero dall'attività didattica degli insegnanti che intendono partecipare al Congresso, da inviare al Ministero.

Il CE prende atto dello stato dell'organizzazione e ringrazia il Comitato Organizzatore.

3. Prossimi Congressi e Convegni

Per quanto riguarda i prossimi Congressi e Convegni, il Presidente informa che per il Congresso del 2013 ha avuto disponibilità e conferma da parte del collega Annibale Elia, che ha proposto le date del 26-28 settembre, e Villa Rufolo a Ravello come sede principale, con un probabile spostamento anche presso l'Università di Salerno.

Le proposte di workshops pervenute (7+1 della sede organizzatrice) saranno valutate da una Commissione appositamente eletta durante l'Assemblea di Siena. In generale, i soci concordano sul fatto che trattandosi della prima volta in cui viene attuata la formula del Congresso con workshop, si potrebbe accettarli tutti, se soddisferanno i criteri stabiliti dalla Commissione. L'idea prevalente per questa occasione è cioè di valutare i workshops a posteriori in base alla qualità più che a priori sul numero. Isabella Chiari osserva che le proposte sono state inferiori all'atteso, forse per la scadenza molto anticipata rispetto al Cogresso. Elisabetta Jezek ritiene che sia comunque un buon numero considerato che si tratta della prima sperimentazione.

Per quanto riguarda i Congressi e Convegni successivi, il Presidente comunica al CE la disponibilità avuta da Udine per il 2014 e da Malta per il 2015. Il Presidente sottolinea di aver chiesto rapidamente e direttamente disponibilità ai colleghi Vincenzo Orioles e Joseph Brincat perché nella gestione delle attività congressuali della SLI ritiene fondamentale avere chiari con largo anticipo i luoghi dei congressi. All'assemblea di Bard si era parlato di Siena, ma non si era detto nulla degli altri congressi. Secondo il Presidente

l'impegno delle due sedi va salutato con interesse e gratitudine. Ovviamente, l'Assemblea generale è sovrana e, se l'Assembla deciderà che i Congressi del 2014 e del 2015 debbano essere organizzati in sedi diverse rispetto a quelle proposte (Udine per il 2014 e Malta per il 2015), il Presidente chiede che candidature alternative siano immediatamente e espressamente indicate già in occasione dell'Assemblea generale che si terrà il 28 settembre c.a. a Siena.

Quanto alla comunicazione di un possibile interesse di Padova per l'organizzazione del Congresso SLI 2014, avvenuta tramite un messaggio informale inviato dal collega Diego Pescarini il giorno prima dell'Assemblea di Bard, la sede opportuna per presentare una candidatura ufficiale sarebbe stata proprio l'Assemblea di Bard, dove era presente un rappresentante del gruppo padovano. Una candidatura ufficiale in quella sede avrebbe risolto infatti il problema dell'assenza di pianificazione dei Congressi SLI dopo il 2013. Il Presidente comunica di aver sollecitato il collega Diego Pescarini a formalizzare la disponibilità di Padova a organizzare il secondo Convegno Interannuale SLI / Nuova Serie nella tarda primavera del 2014. Questa sede appare molto idonea all'idea padovana di un convegno monotematico.

4. Ratifica del bilancio societario relativo all'anno 2011

La tesoriera illustra la bozza di bilancio relativo all'anno 2011, che verrà sottoposta all'Assemblea per l'approvazione. La tesoriera fa notare che il bilancio è più roseo degli anni passati. In vista della necessità di ridurre le spese e dell'incremento delle spese postali, viene tuttavia confermata la decisione presa dal CE di mantenere un unico bollettino all'anno, quello precedente al congresso, contenente il programma e i riassunti delle comunicazioni dell'imminente convegno, le proposte di sostituzione delle cariche in scadenza, la bozza di temario del convegno dell'anno successivo, le informazioni sulle attività dei gruppi; si conferma l'istituzione di una *newsletter* da spedire prima di Natale con il verbale del CE precongressuale e dell'Assemblea generale (28 settembre 2012, Siena) e i call for papers relativi al tema generale e ai workshops approvati nel corso della premenzionata assemblea. Congiuntamente, nella *newsletter* saranno pubblicati sia il bilancio 2011 approvato in Assemblea generale, sia il call for workshops destinato al XLVIII Congresso (2014).

Il Presidente chiede alla Tesoriera che in vista dell'Assemblea sia fatta una verifica del numero dei soci attuali in regola con i pagamenti, e si individui una modalità per far sí che chi non lo è si metta in regola. La Tesoriera nota come la formula di pagamento triennale abbia incrementato il numero di soci paganti, e ribadisce la necessità di ristabilire la prassi secondo la quale chi partecipa ai Congressi deve associarsi alla SLI, in primo luogo chi presenta

una comunicazione.

Infine, Gabriele Iannàccaro chiede notizie relative al rimborso del contributo dato all'Università di Viterbo per l'organizzazione del XLIV Congresso SLI. La Segretaria ricorda che è stato convenuto con gli organizzatori che i conti sarebbero stati chiusi ad atti pubblicati.

5. Definizione dell'ordine del giorno della XLVI Assemblea dei Soci (Siena, 28 settembre 2012)

Viene formulato il seguente Ordine del giorno per la XLVI Assemblea dei Soci:

1. Comunicazioni del Presidente.
2. XLVII Congresso Internazione di Studi (Salerno, settembre 2013).
   2.1 Definizione e Approvazione del tema generale.
   2.2 Designazione della Commissione per il Programma.
   2.3 Definizione della Commissione selezionatrice dei laboratori/workshops.
3. Prossimi Congressi Internazionali (XLVIII 2014, XLIX 2015).
4. Prossimi Convegni Interannuali.
5. Elezione alle cariche sociali.
6. Approvazione della bozza di bilancio relativa all'anno 2011.
7. Pubblicazioni e iniziative non congressuali.
8. Varie ed eventuali.

6. Pubblicazioni e iniziative non congressuali

Per quanto riguarda gli atti dei congressi, Pier Marco Bertinetto, curatore degli atti di Pisa, ha comunicato alla Segretaria che le correzioni delle seconde bozze sono ultimate, e a giorni tutto il materiale verrà definitivamente consegnato all'editore.

Per gli atti di Viterbo, la curatrice Silvana Ferreri ha comunicato che i due volumi sono alla pari. Finito il secondo giro di bozze e trasportate le correzioni sul cartaceo come richiesto dall'editore, a giorni raggiungeranno tutti e due la fase finale.

Per gli atti di Torino, il collega Tullio Telmon ha informato il Presidente che, per quanto riguarda i materiali, le relazioni non consegnate sono pochissime e anche le comunicazioni sono giunte praticamente tutte. Quanto all'editore, a seguito di un preventivo piuttosto alto di Bulzoni, i curatori hanno chiesto un preventivo alle Edizioni dell'Orso, che hanno fatto

un'offerta molto inferiore. Tuttavia, per evitare di rompere una continuità ultra quarantennale, si è stabilito di riprovare a sentire Bulzoni cercando di negoziare per far scendere la richiesta. Infine, per quanto riguarda la consistenza dell'opera, i curatori si sono accordati per pubblicare in un fasciolo a parte il saggio di Emanuele Banfi: dovrebbero perciò essere stampati un volume di circa 750 pagine, più un volumetto di circa 60 pagine.

Gabriele Iannàccaro informa infine il CE dello stato di avanzamento del volume che ogni 10 anni la Società di Linguistica Italiana dedica alla rassegna degli studi nelle diverse branche della nostra disciplina, da lui curato. La maggior parte dei contributi saranno consegnati in tempo e le situazioni di ritardo grave sono pochissime. Il volume sarà attorno alle 750-800 pagine e il preventivo dell'editore Bulzoni attorno ai 4500 euro.

7. Aggiornamento sull'attività dei gruppi della Società

Per il GISCEL, la segretaria Maria Antonietta Marchese ha inviato una nota al Presidente, articolata per punti e riportata di seguito.

Situazione dei gruppi regionali

Approfitto subito per ringraziare il Comitato nomine che ha accordato fiducia alla segreteria nazionale per un altro biennio e provo a tracciare un sintetico bilancio dell'attività svolta. Il Giscel gode di ottima salute. A novembre 2011 si è proceduto ad un aggiornamento (congiunto con la SLI) del database dei soci. L'indagine ci consegna un quadro sufficientemente chiaro della composizione dei gruppi. L'assenza dei dati aggiornati della Toscana, del Molise, dell'Abruzzo e della Calabria spinge a pensare che il numero complessivo dei soci possa essere più alto di quello accertato (229).

Informo che nell'Assemblea di Reggio Emilia (13 aprile 2012) alcune giovani socie del Giscel nazionale hanno manifestato la volontà di costituire un gruppo di intervento e di ricerca nella regione Piemonte. In un momento così critico per l'università e la scuola italiana questa decisione costituisce un segnale importante che va sostenuto da noi tutti. Rivolgo un invito ai soci SLI che operano nelle regioni dove i gruppi GISCEL sono in difficoltà (penso ad esempio, la Toscana, l'Abruzzo e il Molise) a studiare azioni congiunte SLI-GISCEL a sostegno della rinascita dei gruppi, ospitando per esempio iniziative (o i gruppi stessi) presso le sedi universitarie.

Pubblicazioni

La collana delle nostre pubblicazioni si è arricchita di un nuovo volume

curato da Loredana Corrà e da Walter Paschetto (si tratta di *Grammatica a scuola*), segno che la produzione scientifica della nostra associazione continua a crescere. Il Comitato Scientifico della collana sta studiando la possibilità di pubblicare i prossimi volumi con soluzioni editoriali dai costi più contenuti di quelli affrontati con Franco Angeli.

Convegni nazionali

In questo primo semestre l'attenzione si è concentrata sulla realizzazione del XVII Convegno nazionale. Il bilancio del convegno è positivo. La buona affluenza del pubblico e la sua presenza costante nell'arco delle tre giornate sono indicatori del successo dell'iniziativa. Le giornate del convegno sono state ricche di stimoli e hanno sollecitato la discussione e la riflessione personale. Sotto esame sono stati i comportamenti linguistici degli studenti, gli strumenti utilizzati per studiare (dal dizionario ai manuali per lo studio), le modalità didattiche e gli strumenti tecnologici per favorire lo studio. Sono state presentate misurazioni e analisi puntuali sui comportamenti linguistici connessi alla comprensione dei testi e/o dei discorsi e allo studio che hanno contribuito ad animare la discussione e ad individuare prospettive di studio e di indagine.

Il XVIII Convegno nazionale si svolgerà a Roma. Il tema discusso e approvato dall'Assemblea è ben sintetizzato nel titolo *Educazione linguistica e strumenti didattici per le discipline scientifiche*. Presto si provvederà alla pubblicazione del temario.

Prospettive GISCEL- SLI

Occorre rendere più incisiva la nostra azione sulla questione della formazione iniziale e in servizio dei docenti e interrogarci in modo critico sul lavoro che abbiamo da compiere congiuntamente per ripristinare lo scambio e il confronto fra canali istituzionali e scientifici su questioni importanti (la formazione ad esempio) nelle sedi istituzionali idonee e con gli strumenti a nostra disposizione (penso in particolare a un rilancio del Protocollo di intesa SLI-GISCEL con il MIUR).

Occorre studiare modalità e forme di interazione continue fra SLI e GISCEL per fare crescere nei giovani docenti e studiosi l'interesse e la passione (scientifica e civile assieme) a diffondere i principi delle Dieci Tesi. Su questo punto spero si possa discutere in modo da maturare scelte e iniziative da portare avanti insieme con la convinzione di sempre.

Il Presidente commenta quindi la nota di Maria Antonietta Marchese, osservando che il GISCEL può trovare nei soci SLI degli interlocutori preparati

e disponibili a collaborare con gli insegnanti, in sintonia con spirito fondativo della SLI, che rappresenta una società scientifica aperta, non una realtà esclusivamente accademica come la SIG, che vuole aprirsi per statuto a istanze esterne. Il rapporto con il mondo della scuola è quindi molto importante. Nelle giovani generazioni questo scambio è venuto meno, e occorre invece favorirlo, rimettere in moto questo rapporto fruttuoso.

Interviene quindi Massimo Pettorino, coordinatore del Gruppo di Studio sulla Comunicazione Parlata. Informa i soci che l'ultimo congresso del Gruppo di Studio sulla Comunicazione Parlata si è svolto in Brasile all'Universidade Federal de Minas Gerais di Belo Horizonte, dal 29 febbraio al 2 marzo 2012. Gli iscritti sono stati 250, numero significativo soprattutto se si considera che il congresso si è svolto fuori dal periodo delle lezioni e quindi non ha potuto contare sull'affluenza massiccia degli studenti. La qualità dei relatori e degli interventi è stata molto alta, come si può verificare anche dal programma e dagli abstract pubblicati sul sito del convegno: http://www.letras.ufmg.br/gscp2012. Il contributo dato dalla SLI ha permesso una riduzione significativa delle spese dei propri soci che hanno partecipato all'evento. Il congresso prevede due importanti sviluppi bibliografici: la pubblicazione degli Atti e un importante volume.

Dal 24 al 25 maggio 2012 si terrà a Padova il Workshop "Methods in L2 Prosody" (ML2P), organizzato da Maria Grazia Busà. Sono previsti circa 20 interventi di studiosi provenienti non solo dall'Italia, ma anche da Germania, Francia, India, Canada, Giappone, USA (website: "http://www.maldura.unipd.it/LCL/ML2P/it/").

Per quanto riguarda gli eventi del GSCP previsti per il 2013, questi sono:

- nella primavera del 2013 si terrà a Pescara il convegno annuale del gruppo, organizzato da Domenico Russo, sul tema "La sillaba". All'interno del convegno sarà organizzato da Amedeo De Dominicis un workshop sul tema "La prominenza";
- su proposta di Anna De Meo, nel mese di maggio 2013 a Napoli (Università "L'Orientale") si terrà una giornata su "La comunicazione segnata in contesto plurilingue";
- su proposta di Marina Chini, nel periodo settembre-novembre 2013 si terrà a Pavia un evento di due giorni sul tema "Aspetti pragmatici e (prosodici) dell'italiano L2";
- su proposta di Isabella Poggi, nel 2013 vi sarà una *summer school* su "Aspetti multimodali del parlato".

Le elezioni per il rinnovo delle cariche in scadenza nel 2012 saranno gestite tramite il sistema web Micropoll. Le votazioni si terranno nel mese di giugno 2012, dopo che saranno pervenute le candidature da parte del Comitato Nomine ed eventuali altre candidature proposte dai soci, come da regolamento. Patrizia Sorianello viene nominata Segretario del GSCP.

Gabriele Iannàccaro relaziona infine sulle attività del Gruppo di Studio sulle Politiche Linguistiche, e soprattutto sul Convegno Internazionale di Cividale del Friuli (17-19 novembre 2011, *Nomi, Luoghi, Identità. Toponomastica e Politiche Linguistiche*) e sull'Assemblea dei soci che a questo è seguita. Sono stati eletti come rappresentanti dei soci al comitato di coordinamento Francesco Altimari, Vermondo Brugnatelli e Federico Vicario, in sostruzione dei membri in scadenza, Emanuele Banfi, Augusto Carli e Vittorio dell'Aquila.

Le attività del Gruppo, con in nuovo Coordinamento, si concentrano sulla riflessione toponomastica in chiave di politica linguistica e sulla discussione e pubblicizzazione delle cosiddette 'sette tesi'. Per entrambe le iniziative sono allo studio giornate di studio dedicate.

Il Presidente interviene sottolineando che le 'Sette tesi sulle politiche linguistiche' rappresentano un lascito, parallelo alle Dieci tesi del GISCEL, che non ha avuto sufficiente eco esterna. Andrebbe meglio valorizzato e fatto circolare, specialmente in questo momento della vita politica italiana, in cui vi si esagerano, in modo strumentale, ruolo e funzione di realtà linguistiche locali per scopi politici volti a disgregare il quadro dell'unità nazionale. Si potrebbe pensare a una iniziativa a livello nazionale per divulgare le 'Sette tesi'.

Gabriele Iannàccaro informa infine che i soci saranno sollecitati perché esprimano candidature e autocandidature per la sostituzione dei membri in scadenza quest'anno, Tullio De Mauro e Gabriele Iannàccaro.

8.Varie ed eventuali

Il Presidente ricorda l'Annuario SLI degli Insegnamenti Linguistici, un elemento qualificante dell'offerta che la SLI dava ai soci e propone di ripristinarlo. Bisognerebbe ricontattare i referenti locali, istituire una rete di infomatori che sulla base di una griglia comune possano far avere le informazioni. A questo proposito è opportuno preparare una Scheda di rilevazione molto formalizzata che agevola la conservazione dei dati. I tempi di raccolta potrebbero essere a luglio.

Si osserva poi che sarebbe opportuno mettere i vecchi volumi di Bulzoni sul sito, e ripristinare lo sconto che Bulzoni prevedeva per i soci SLI.

Gabriele Iannàccaro riferisce poi che la Società Filologica Friulana ha chiesto un contributo simbolico della SLI per avere il logo della SLI sul volume degli Atti e giustificare la curatela. Il CE, in sintonia con la richesta, accorda il contributo di 500 euro.

Infine Gabriele Iannàccaro chiede al CE il permesso di pubblicare un suo articolo in uscita negli atti del Congresso SLI di Viterbo sulla rivista "L'école valdôtaine". Il CE accorda.

Alle ore 16.30, esauriti gli argomenti all'odg, la riunione si conclude.

XLVI CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA SLI
SIENA, 27-29 SETTEMBRE 2012

Plurilinguismo / Sintassi

Programma

Giovedì 27 settembre

8.30 Registrazione partecipanti
9.00 - 9.15 Saluti – Inaugurazione del Convegno

Sessione plenaria

9.15 - 9.45 Jan Blommaert –Tilburg University
Language and Superdiversity
9.45 – 10.00 Discussione

10.00 – 10.30 Luigi Rizzi – Università di Siena
The Cartography of Syntactic Structures: Results and Perspectives
10.30 – 10.45 Discussione

10.45 – 11.00 Pausa

Sessioni parallele

11.00 – 13.00 **Plurilinguismo**
Silvia Calamai
Voci migranti: la percezione dell'accento straniero
Kris Mirski
Two Solitudes or Many? Notes on Accent and Identity in Canada
Anna De Meo, Marilisa Vitale, Massimo Pettorino
Parli nativo? I correlati acustici dell'accento "nativo" in italiano: uno studio acustico-percettivo su slavofoni e sinofoni
Nadine Rentel
Le plurilinguisme et l'alternance codique dans les sms italiens

11.00 – 13.00 **Sintassi**
Mara Frascarelli, Francesca Ramaglia
L'interpretazione delle categorie del discorso: combinazione di tratti alle interfacce
Giuseppina Silvestri
Genitives in Romance: some insights on Case assigment
Jan Casalicchio
La costruzione 'con + DP + pseudorelativa': proposta per una duplice interpretazione
Anna Cardinaletti, Giuliana Giusti
Il determinante partitivo: variazione diatopica e diacronica

13.00 – 14.30 Pausa

Sessioni parallele

14.30 – 16.30 **Plurilinguismo**

Vitalina Maria Frosi
L'identità linguistica e culturale dell'italo-brasiliano: il ruolo del contesto
Anna-Lena Rumpf, Laura Di Venanzio, Katrin Schmitz
Plurilingualism in migration contexts: Null and overt subjects in Italian and Spanish heritage speakers in Germany
Margherita Di Salvo
Variazione nei processi di mantenimento e perdita in tre comunità italiane in contesto inglese
Matteo Rivoira
«Nous avons besoin de ces deux langues comme de nos deux mains», il francese nelle Valli Valdesi, tra mito culturali e quotidianità

14.30 – 16.30 **Sintassi**

Mariachiara Berizzi
La preposizione 'ma' nei dialetti dell'Italia centrale: considerazioni storiche e proposta formale
Lorenza Pescia
La doppia serie di participi passati nel dialetto galloitalico di Picerno
Rossella Iovino
La sintassi delle espressioni nominali latine
Jacopo Garzonio, Cecilia Poletto
Aspetti della sintassi dei quantificatori in italiano antico

16.30 – 16.45 Pausa

Sessioni parallele

16.45 – 18.15 **Plurilinguismo**

Luisa Amenta, Giuseppe Paternostro
Pratiche plurilingui negli adolescenti: un'analisi a Palermo
Elisa Pellegrino, Luisa Salvati, Giuseppina Vitale
"Non voglio parlare in napoletano, per questo vado a [fkwo:la]". L'influenza del dialetto napoletano sui tratti segmentali dell'italiano L2 di immigrati
Giulia Pizzolato
Plurilinguismo e migrazione: i ruoli sociali del "parlare tante lingue"

16.45 – 18.15 **Sintassi**

Carlo Cecchetto, Alessandra Checchetto, Carlo Geraci, Sandro Zucchi
The SAME constituent structure.
Daniela Guglielmo
«Verbless Particle Constructions» in Italiano: autonomia sintattica ed evidenze empiriche

Diego Pescarini
Le costruzioni a doppio oggetto e la sintassi dei clitici romanzi

Venerdì 28 settembre

Sessione plenaria

9.00 – 9.30 François Grin - FTI, Université de Genève
Language economics or political economy of language?
9.30 – 9.45 Discussione

Sessioni parallele

9.45 – 10.45 **Plurilinguismo**

Michele Gazzola
Il contributo dell'economia delle lingue alla valutazione dell'efficienza e dell'equità dei regimi linguistici: teoria e applicazione al caso dell'Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale
Sabrina Machetti, Raymond Siebetcheu
Le lingue immigrate e la superdiversità dello spazio linguistico italiano: il caso del camfranglais

9.45 – 10.45 **Sintassi**

Luca Cignetti
La costruzione relativa nella scrittura degli apprendenti L1 della Svizzera italiana. Analisi e prospettive didattiche
Iørn Korzen
Frasi complesse e complessità frasale: il discorso politico in un'ottica tipologico-comparativa

10.45 – 11.00 Pausa

Sessioni parallele

11.00 - 13.30 **Plurilinguismo**

Stefania Marzo, Laura Mori, Evy Ceuleers
Transmission and diffusion of multiethnolectal features in Citélanguage
Carla Bagna
Diversità linguistica e società complesse: un'indagine qualitativa

Plurilinguismo
Daniela Onofrio, Paola Pettenati, Pasquale Rinaldi, M. Cristina Caselli
Il primo vocabolario di bambini bilingui figli di migranti
Francesca Gallina, Massimiliano Spotti
Will they ever be fellow country nationals? Exploring the identity construction of second generation immigrant pupils through their sociolinguistic repertoires

Maria Stathopoulou
Mediating Between Languages: a Way to Promote Multilingualism through Language Testing

11.00 – 12.30 **Sintassi**

Bruno Di Biase, Camilla Bettoni
Subject realisation in Italian L2: a cross-sectional study of production data
Stefano Rastelli
Rappresentazioni e processing del passivo in italiano L2: uno studio sui tempi di reazione e produzione orale controllata prima e dopo l'insegnamento della regola grammaticale
Elisa Di Domenico
What's 's?

13.30 – 14.30 Pausa

Sessione plenaria

14.30 – 15.00 Elana Shohamy
Expanding the 'language' construct: Assessing multilingual competencies

15.00 – 15.15 Discussione

15.15 – 16.45 Assemblea GISCEL – Assemblea GSCP – Assemblea CIEBP

17.00 – 19.30 Assemblea SLI

In parallelo: **Sessione Poster**

20.30 Cena sociale

Sabato 29 settembre

Sessione plenaria

9.00 – 9.30 Guus Extra – Tilburg University
Towards European Indicators of Multilingual Policies and Practices

9.30 – 9.45 Discussione

Sessioni parallele

9.45 – 10.45 **Plurilinguismo**

Andrea Scala
Dal sinto piemontese al piemontese sinto: verso una nuova lingua mista
Gerardo Mazzaferro, Antonio Romano
Exploring second language varieties of Italian in immigrant contexts: the Nigerian community in Turin

9.45 – 10.45 **Plurilinguismo**

Antonella Benucci
L'intercomprensione: dalla definizione del concetto alle buone pratiche
Pierpaolo Di Carlo
Multilingualism, solidarity and magic: New perspectives on language change in sub-Saharan Africa

10.45 – 11.00 Pausa

Sessioni parallele

11.00 – 13.30 **Plurilinguismo**

Marco Maggiore, Cristina Scarpino
Volgare italoromanzo, greco e inglese in un codice medievale salentino
Alda Rossebastiano
Regole per la lettura della lingua seconda nei manuali bilingui e plurilingui per autodidatti (secoli XV-XVI)
Giada Mattarucco
Poligloto et alii: dialoghi piacevoli
Stefania Iannizzotto
Il plurilinguismo "asimmetrico" della Sicilia del XVI e del XVII secolo
Rosaria Sardo
Concomitanza di norme linguistiche e di tradizioni discorsive nella Sicilia asburgica

11.00 – 13.00 **Plurilinguismo**

Gloria Gabbianelli
Strategie di code-switching nell'apprendimento linguistico: analisi dei diversi codici linguistici nell'italiano L2 di cinesi
Sabina Fontana
Stabilizzazione e fossilizzazione delle interlingue
Rita Franceschini, Gerda Videsott
L'acquisizione di quattro lingue e i vantaggi cognitivi connessi: il ruolo della competenza linguistica
Julijana Vuco, Katarina Zavišin
Dalle raccomandazioni alla realtà: plurilinguismo e pluriculturalismo a scuola?

13.30 – 13.45 Saluti

Plurilinguismo: *Poster*

Etna Rosa Krakenberger
Le conseguenze del pensionamento sulle competenze plurilingui di immigrati italiani in Svizzera
Laura Pastro

Plurilinguismo nell'insegnamento dell'italiano l2 ad immigrati adulti
Katarzyna Niementowska
Immagini dell'italianità in alcune confezioni di prodotti alimentari sul mercato tedesco
Matteo Casoni
Le lingue delle merci: marchi e nomi commerciali nella comunicazione aziendale in Svizzera

Sede del XLVI Congresso Internazionale SLI 2012

Università per Stranieri di Siena
Piazza Rosselli 27-28
53100 Siena
Italy

L'università si trova davanti alla stazione ferroviaria di Siena.
Tel. +39 0577 240111
Fax: +39 0577 270630

www.unistrasi.it
http://sli2012.unistrasi.it
sli2012@unistrasi.it

Come raggiungere Siena

In treno
Siena è collegata alle stazioni di Firenze, Empoli, Chiusi e Grosseto. La stazione dei treni si trova davanti alla sede del Congresso. Per ulteriori informazioni: www.trenitalia.com

In bus
Siena ha dei collegamenti diretti dalle principali città italiane tra cui Firenze, Roma, Milano, Bologna. Per ulteriori informazioni: http://www.baltour.it/

In aereo
Da Firenze
Siena è situata a 60 km da Firenze. Dall'aeroporto potete prendere un taxi o un bus urbano (2 corse all'ora, tempo di percorrenza 20 minuti) fino alla stazione dei treni di S. Maria Novella e alla stazione dei bus extraurbani. I bus per Siena partono dalla stazione SITA che si trova in Piazza della Stazione S. Maria Novella (a 50m dalla stazione dei treni) ogni 30 minuti circa con corse Rapide o Ordinarie. Il viaggio in bus dura circa 1h.30.

Da Pisa
L'aeroporto di Pisa è adiacente alla stazione dei treni Pisa-aeroporto che offre un collegamento con la stazione di Pisa-centrale (5 min.) dove potete prendere un treno con direzione Firenze e cambiare a Empoli (1h e 50 min.). Da Pisa-aeroporto partono anche dei treni per la stazione di Empoli (45 min.), da dove potete prendere la coincidenza per Siena (1h). Esiste anche un servizio di bus diretto da Pisa-aeroporto a Siena (2 volte al giorno.) Per ulteriori informazioni: www.trainspa.it/sienapisa.html.
Da Roma
Dall'aeroporto di Fiumicino prendere il treno per Sabina fino alla stazione Tiburtina (45 min.). I treni partono ogni 15 minuti. Dalla stazione dei bus diTiburtina (situata di fronte alla stazione dei treni) è possibile prendere un bus per Siena (3h). Il nome della compagnia dei bus per Siena è Baltour-Sena. Ci sono 9 corse giornaliere. Per ulteriori informazioni: www.baltour.it
Da Bologna
Dall'aeroporto potete prendere un taxi o un bus fino alla stazione centrale dei treni o dei bus. Molti treni collegano Bologna a Firenze, da cui potete prendere un treno o un bus per Siena.

Link utili

- Aeroporto di Firenze	http://www.aeroporto.firenze.it
- Aeroporto di Pisa	http://www.pisa-airport.com
- Aeroporto di Roma Fiumicino	http://www.adr.it
- Aeroporto di Bologna	http://www.bologna-airport.it
- Orario ferroviario	http://www.ferroviedellostato.it
- Orario dei bus	http://www.baltour.it/

Termini e quote di iscrizione

Per iscriversi al XLVI Congresso Internazionale SLI 2012 è necessario compilare la scheda on line sul sito http://sli2012.unistrasi.it ed effettuare un versamento sul conto corrente:

Unipol Banca
intestato a Associazione Ex Alunni Università per Stranieri di Siena
IBAN: IT 43 M 03127 14201 000000001282
Nella causale specificare: *Iscrizione Convegno SLI 2012, cognome, nome.*

L'iscrizione è considerata completa dopo il pagamento della quota di iscrizione entro i termini sottoindicati.

Quote di iscrizione

Iscrizioni entro il 30 giugno 2012:

Quota di iscrizione piena: € 60
Quota di iscrizione ridotta per insegnanti: € 40
Quota di iscrizione ridotta per dottorandi e assegnisti di ricerca: € 30
Iscrizione gratuita per studenti.

Iscrizioni dopo il 30 giugno 2012:

Quota di iscrizione piena: € 80
Quota di iscrizione ridotta per insegnanti: € 60
Quota di iscrizione ridotta per dottorandi e assegnisti di ricerca: € 40
Iscrizione gratuita per studenti.

Cena sociale a carico del partecipante: € 40

Dove dormire

Si raccomanda vivamente di prenotare con anticipo la Vostra permanenza dal momento che Siena è una città turistica e spesso le sue strutture ricettive risultano al completo.
Gli hotel che troverete qui indicati offrono una convenzione per i partecipanti al Congresso SLI e si trovano tutti in una posizione strategica per raggiungere l'Università per Stranieri di Siena.

-Hotel Italia
www.hotelitalia-siena.it
info@hotelitalia-siena.it
L'Hotel Italia ha riservato per i convegnisti 12 stanze (3 camere Standard, 7 camere Superior e 2 Executive).
DUS Standard: 80 euro
DUS Superior: 90 Euro
DUS Executive: 115 Euro
Le camere saranno riservate per le eventuali prenotazioni dei convegnisti fino al 30 giugno 2012.

- NH Hotel
www.nh-hotels.it/nh/it/hotels/italia/siena/nh-excelsior.html
nhexcelsior@nh-hotels.com
L'NH Hotel ha riservato per i convegnisti 10 stanze.
Dus: 139 Euro a camera a notte in BB

Camera doppia:154 Euro a notte in BB
Policy di cancellazione:
1. nessuna penalità per eventuali cancellazioni o variazioni pervenute entro il 3.09.2012
2. 50% del totale prenotato per cancellazioni fatte dal 4.09.2012 al 10.09.2012
3. 100% del totale prenotato per cancellazioni fatte dall'11.09.2012

- **Hotel Minerva**
www.albergominerva.it
info@albergominerva.it
L'Hotel Minerva ha riservato per i convegnisti circa 30 stanze.
Camera singola: 66 Euro in BB
Camera doppia: 108 Euro in BB
Camera doppia uso singola: 97 Euro in BB
Camera doppia Superior: 140 Euro in BB
Camera doppia uso singola Superior: 110 Euro in BB

Per ulteriori informazioni sulle possibilità di alloggio a Siena: www.terresiena.it

RIASSUNTI DELLE RELAZIONI, COMUNICAZIONI E DEI POSTERS

Sessione Plurilinguismo

Amenta Luisa, Paternostro Giuseppe – Università di Palermo

Pratiche plurilingui negli adolescenti: un'analisi a Palermo

Con il contributo che si propone si intendono osservare le modalità di gestione delle varietà nella situazione di plurilinguismo della Sicilia contemporanea, oggi profondamente mutata e arricchita in ragione della presenza sempre più massiccia di immigrati di diversa provenienza. L'effetto più evidente di questa nuova realtà si avverte in particolare sul piano linguistico presso gli immigrati di seconda generazione (nati in Italia, o arrivati in età prescolare), nei quali le pratiche comunicative plurilingui scandiscono ogni momento del loro quotidiano. In questa prospettiva, si intendono osservare le pratiche linguistico-discorsive dei giovani sia nativi sia immigrati di seconda generazione. Si è scelto di condurre l'indagine sulla fascia d'età degli adolescenti perché è un'età in cui sia a livello linguistico sia relazionale, iniziano a emergere le prime espressioni identitarie (Bamberg 2004). Ci si concentrerà su un *corpus* di narrazioni e argomentazioni, prodotte attraverso i nuovi mezzi di comunicazione: e-mail, sms, chat, ecc.. L'indagine si svolgerà a Palermo e gli adolescenti (nativi e figli di non nativi ma nati in Sicilia o arrivati in età prescolare) saranno selezionati tenendo conto delle seguenti variabili: L1 dei genitori, L1 del soggetto, comunità etnica di appartenenza.

In particolare si esamineranno: la gestione del genere argomentativo e narrativo; le conseguenti scelte di modellizzazione dell'architettura testuale (uso dei connettivi, uso dei tempi verbali, deissi e anafora nel testo); fenomeni del contatto interlinguistico a livello lessicale (per es. fenomeni di switching e mixing) e a livello morfosintattico (calchi di strutture dal dialetto, costrutti dell'italiano regionale, etc.). Un'analisi puntuale di questi fenomeni permetterà di delineare una fotografia della situazione linguistica degli adolescenti imprescindibile punto di partenza per predisporre interventi di valorizzazione della ricchezza dei repertori individuali.

Riferimenti Bibliografici

Amenta L., M. D'Agostino, C. Amoruso, G. Paternostro (2003), "Spazio pensato, vissuto, parlato", in *Atti del XXXVI Congresso Internazionale della SLI (Bergamo, 26-28 Settembre 2002)*, pp. 261-281.

Amenta L., G. Paternostro (2005), "La percezione del dialetto a scuola. Percorsi di dialettofonia urbana", in G. Marcato (a cura di) *Atti del Convegno "I dialetti e la città" (Sappada, 1-4 Luglio 2004)*, Padova, Unipress, pp. 145-152.

Amenta L. (2008), "Parlati e parlanti tra argomentazioni e narrazioni", in M.

Pettorino, A. Giannini, M. Vallone, R. Savy (a cura di) "*La comunicazione parlata. Atti del Congresso Internazionale (Napoli, 23-25 febbraio 2006)*, Napoli, Liguori Editore, tomo II, pp. 787-809.
Bamberg, M. (2004), "Talk, small stories, and adolescents identities", in *Human Development*, 47, pp. 366-369.
Paternostro, G. (ics), *Discorso, interazione, identità. Studiare il parlato attraverso i parlanti*, Frankfurt, Peter Lang.

Aprile Marcello, Variano Angelo – Università del Salento / Università del Saarland

L'intercomprensione nei prestiti esotici: lessicografia europea e monografie scientifiche tra Sette- e Ottocento.

L'obiettivo di tale ricerca è lo studio dell'intercomprensione, intesa come apprendimento ricettivo di una o più lingue con diverse strategie di comprensione che permettono di trasferire conoscenze da una lingua all'altra. Oggetto specifico di approfondimento saranno gli esotismi d'Oriente (in primis i malesismi) e dell'America meridionale.

In particolar modo si vuole riflettere sul multilinguismo in età moderna e sul contatto linguistico tra Occidente europeo e i diversi mondi esotici e sui suoi risvolti. Nostro obiettivo è descrivere e analizzare come la pubblicazione di riviste e monografie di carattere geografico, botanico-faunistico (inglesi, francesi, tedesche, ed in misura minore spagnole e portoghesi) possano incidere nella lingua italiana.

L'idea è di focalizzare l'attenzione sia sul rapporto interlinguistico che intercorre tra i testi presi in esame sia sulla mutua intelligibilità, la possibilità cioè da parte di uno scrivente (quasi sempre viaggiatore o esploratore) di comprendere la lingua dell'altro senza doverla necessariamente apprendere. La mutua intelligibilità, esito di un rapporto orale tramutato poi in forma scritta, è evidente nelle monografie nelle riviste scientifiche tra Sette- e Ottocento: momenti storici particolarmente prolifici per studi ed esplorazioni in terre fino a quel momento poco conosciute.

Ed è così che nei lavori di Leclerc o di Wied-Neuwied o ancora in Gilij troviamo forme di contatto linguistico che permettono l'ingresso nella lingua italiana di prestiti linguistici finora sconosciuti: in traduzioni speculari dal francese in italiano, o dal tedesco in italiano, con un passaggio di un esotismo da lingua a lingua della stessa famiglia linguistica, ma anche tra famiglie diverse, attraverso una trafila diretta lingua amerindia-italiano, come nel Saggio di Storia Americana del gesuita Gilij.

Le ripercussioni sui vocabolari sono evidenti anche attraverso la possibilità di retrodatare molteplici voci tuttora marcate come novecentesche. Un caso fra tutti: il tupì maracaia 'animale della famiglia dei Felidi diffuso', attestata nei dizionari storici ed etimologici (GDLI; DEI) e dell'uso (GRADIT 2007)

come voce novecentesca, è ora retrodatabile al 1772 grazie alla traduzione dal francese dell'Histoire naturelle générale et particulière di Georges-Louis Leclerc.

Riferimenti Bibliografici

DEI = Carlo Battisti & Giovanni Alessio: Dizionario etimologico italiano. 5 voll., Barbera, Firenze, 1950-1957.

GDLI = Salvatore Battaglia: Grande dizionario della lingua italiana, 21 voll., UTET, Torino, 1961-2004 .

Gilij = Filippo Salvadore Gilij, Saggio di storia americana, o sia storia naturale, civile, e sacra, de regni, e delle provincie Spagnuole di Terra-ferma nell'America meridionale. I. Della storia geografica, e naturale della provincia dell'Orinoco, Luigi Perego erede Salvioni, Roma, 1753.

GRADIT 2007 = Tullio De Mauro: Grande dizionario italiano dell'uso, 6 voll., UTET, Torino 1999, 2000.

Leclerc = Georges Louis Leclerc conte di Buffon, Histoire naturelle, générale et particulière, avec la description du cabinet du roi, Imprimerie royale, Paris, 1771.

Bagna Carla – Università per Stranieri di Siena

Diversità linguistica e società complesse: un'indagine qualitativa

Il contributo si pone l'obiettivo di presentare una riflessione sul ruolo della diversità linguistica all'interno delle società complesse, con un'analisi tripartita proveniente

- dai più recenti documenti di politica linguistica europea,
- dai dati sulla gestione della diversità linguistica (in ambito europeo ed extraeuropeo, con riferimento anche alle politiche migratorie),
- dai dati raccolti tramite questionari in un contesto specifico come l'Università per Stranieri di Siena (dove sono presenti diversi gruppi di studenti di origine straniera e italiana, di diverse fasce d'età e background).

Tale riflessione nasce dalla convinzione che vi sia una discrepanza tra le dinamiche di gestione della diversità linguistica promosse top down, rispetto alle percezioni e agli atteggiamenti bottom up degli stessi soggetti interessati (immigrati, adolescenti e altri studenti coinvolti nella mobilità internazionale, adulti che si avvicinano o approfondiscono la conoscenza di una nuova lingua). Per questo motivo ai soggetti coinvolti dalla ricerca è richiesto di delineare (sia con domande puntuali che più estese) i tratti della diversità linguistica nelle società complesse in cui vivono. In un momento in cui gli assetti linguistici globali si rivelano duttili, soggetti più che in passato alle scelte e alle pressioni di politiche linguistico-economiche, nelle quali anche

la gestione della diversità linguistica è assunta con parametri di tipo economico, il confronto tra i principi e le buone pratiche auspicate e le assunzioni individuali di fronte ai panorami linguistici che mutano nelle società complesse risulta un contributo alla riflessione. Tale riflessione risulta ancora più ampia se si aggancia anche alla gestione della diversità linguistica che dall'arena dei contesti reali si sposta ai contesti virtuali o pseudo-virtuali dove, grazie al supporto delle tecnologie, 'si salvano' le lingue cosiddette in estinzione e 'si creano' nuove lingue.

Riferimenti Bibliografici

Commissione Europea, Gruppo degli intellettuali per il dialogo interculturale (2008), Una sfida salutare. Come la molteplicità delle lingue potrebbe rafforzare l'Europa http://ec.europa.eu/education/languages/archive/doc/maalouf/report_it.pdf

De Mauro T. (2006), "Crisi del monolitismo linguistico e le lingue meno diffuse", in *LIDI* 1, pp. 11-37.

Extra G. (2010), "Mapping linguistic diversity in Multicultural contexts: demolinguistics perspectives", in J. A. Fishman and O. Garcia (eds.), *Handbook of Language and Ethnic Identity* (second edition), Oxford, Oxford University Press, pp. 107-122.

Extra G., Gorter D. (eds.) (2008), *Multilingual Europe: Facts and Policies*, Berlin, New York, Mouton de Gruyter.

Mipex (2011), *Migrant Integration Policy Index*, http://www.mipex.eu/italy

Benucci Antonella – Università per Stranieri di Siena

L'intercomprensione: dalla definizione del concetto alle buone pratiche

Il cambiamento di prospettive verificatosi intorno ai più recenti lavori europei in materia di politica linguistica ha portato allo sviluppo di "approches plurielles" al cui interno la corrente di ricerca che promuove le capacità di intercomprensione (da ora IC) assume un ruolo non secondario nello sviluppo del plurilinguismo - considerato mezzo, fine, scopo che mobilità plurime risorse comunicative - e nel riconoscimento del valore della differenza e del contatto dinamico tra lingue e culture.

Il contributo intende presentare una sintesi dei risultati ottenuti nella costruzione di modelli teorici e applicativi in IC da parte degli intercomprensionisti membri della rete REDINTER e di altri ricercatori.

Da una parte si proporrà una analisi dei principali aspetti epistemologici delle rappresentazioni dell'IC tratti da un ampio corpus di contributi (circa 500 definizioni di IC e quasi 600 pubblicazioni) nei quali si osserva che il concetto di IC ha subito nel tempo molte trasformazioni e come le definizioni

esistenti riflettano le differenti correnti di ricerca che enfatizzano l'IC come capacità dell'individuo, come fenomeno spontaneo o indotto oppure come approccio didattico per l'insegnamento/apprendimento delle lingue.

Dall'altra l'analisi di circa 40 "buone pratiche" (definite in base a criteri stabiliti nel progetto REDINTER anche se la distinzione tra pratica in IC e strumento per l'IC non è condivisa da tutti i ricercatori) informerà sui prodotti creati in ambito di IC e sui principi cui si ispirano evidenziandone i pregi ma anche gli aspetti sui quali la riflessione non è ancora matura. Si vedrà come e quanto l'IC nelle sue realizzazioni pratiche renda concreti il potenziamento delle conoscenze pregresse degli apprendenti e lo sviluppo delle loro consapevolezze riguardo ai saperi posseduti, su quali abilità si sia concentrata, quali siano le lingue o i gruppi di lingue più interessati da tali pratiche e per quali tipologie di apprendenti siano state prodotte. Infine si cercherà di valutare quanto l'IC, che intende essere al servizio delle finalità educative che hanno lo scopo di migliorare i saperi e sviluppare attitudini verso la comprensione, possa promuovere una politica plurilinguistica condividendo alcuni principi di educazione linguistica per creare un approccio di "intercomprensione educativa".

Riferimenti Bibliografici

Capucho F., Alves Martins A., Degache Ch. & Tost M. (2007) (Eds.). "Diálogos em Intercompreensão", in *Atti del Colloquio, Lisbona 6-8 settembre 2007, Organisation conjointe des Projets Eu&L, Galanet e Minerva, avec l'appui de la Commission Européenne*, Lisboa, Universidade Católica.

Meißner F-Jh., Capucho F., Degache Ch., Martins A., Spiţă D. & Tost M. (2011) (Eds.). "Intercomprehension: Learning, teaching, research. Apprentissage, enseignement, recherche. Lernen, Lehren, Forschung", in *Akten des Europäischen netzwerks Interkomprehension (REDINTER) im Rahmen des 3. Bundeskongresses des Gesamtverbandes Moderne Fremdsprachen, Universität Augsbur, 16. – 18.9.2010*, Tübingen, Narr.

Benucci A. (2011). "L'intercomprensione educativa e le "buone pratiche" per il plurilinguismo", in *REDINTER-Intercompreensão. Investigação sobre metodologia de ensino da intercompreensão*, n. 2, Chamusca, Edições Cosmos / REDINTER, pp. 19-40.

Coste D. (2011), "Plurilinguisme et intercompréhension", in D Álavarez, P Chardenet, & M TOST (Eds.), *L'intercompréhension et les nouveaux défis pour les langues romanes*, Paris, Agence Universitaire de la francophonie Union Latine, pp. 179-189.

Jamet M. C. & Spiţă D. (2010), "Points de vue sur l'intercompréhension: de définitions éclatées à la constitution d'un terme fédérateur", in *Intercompreensão-Redinter, O conceito de intercompreensão: origem, evolução e definições*, n.1, Chamusca, Edições Cosmos / REDINTER, pp. 9-289.

Jan Blommaert - Tilburg University
Language and Superdiversity

The present contribution deals with setting up a new pace in the study of multilingualism and it does so by outlining the scope for research on language and superdiversity. After a brief introductory discussion of what superdiversity entails, I will tackle the key theoretical and methodological developments in language study: named languages have now been denaturalized, the linguistic is treated as just one semiotic among many, inequality and creativity are positioned together in a dynamics of pervasive normativity, and the contexts in which people orient their interactions reach far beyond the communicative event itself. From there, my contribution moves to a research agenda on superdiversity and language that is strongly embedded in ethnography. The combination of linguistics and ethnography produces an exceptionally powerful and differentiated view of both activity and ideology. After a characterization of what linguistic ethnography offers social science in general, I sketch some priorities for research on language and communication in particular, emphasizing the need for cumulative comparison, both as an objective in theory and description and as a resource for practical intervention on the ground.

Professor Jan Blommaert
Jan Blommaert is Professor of Language, Culture and Globalization and Director of the Babylon Center at Tilburg University (The Netherlands). He coordinates the INCOLAS consortium and is one of the group leaders of the Max Planck Sociolinguistic Diversity Working Group. He is the author of Discourse: A Critical Introduction (Cambridge UP, 2005), Grassroots Literacy (Routledge, 2008) and The Sociolinguistics of Globalization (Cambridge UP, 2010). (J.blommaert@uvt.nl)

Calamai Silvia – Università degli Studi di Siena
Voci migranti: la percezione dell'accento straniero

Sono molte le indagini che mirano a descrivere il repertorio dell'italiano dei non nativi sul versante della produzione ma a quanto ci risulta ancora molto è da compiere sul versante della percezione, in merito al riconoscimento e alla valutazione socio-culturale dei molteplici accenti di italiano non nativo.

L'intervento presenta i risultati di una ricerca empirica sulle opinioni e gli atteggiamenti espressi da 121 soggetti – studenti universitari di madrelingua italiana – nei confronti di voci italiane e di voci straniere che parlano italiano. La tecnica utilizzata è il verbal guise, una particolare versione del test ideato da Lambert, con l'obiettivo di stimolare situazioni e contesti in cui la

riflessione metalinguistica possa sorgere in maniera indiretta, e di ottenere non reazioni inconsce alle voci ma reazioni alle diverse lingue o alle diverse varietà di lingua. Rispetto a metodologie più dirette, tale tecnica permette un alto grado di introspezione e produce dunque risposte più spontanee, anche se ha vari punti deboli, che saranno opportunamente discussi durante la presentazione del disegno sperimentale utilizzato nell'indagine.

Il contributo indaga in particolare la percezione delle stratificazioni sociali e culturali così come queste vengono veicolate dalla pronuncia nativa e non nativa (le voci di parlato letto opportunamente calibrato provengono da parlanti italiano 'standard', italiano di base fiorentina, italiano di parlante albanese, italiano di parlante rumeno, italiano di parlante americano). Oltre a definire i profili socioculturali associati alle tre diverse varietà di italiano non nativo, la ricerca si propone di verificare se

(i) alla varietà meglio riconosciuta è associato anche un profilo socio-culturale medio-alto;

(ii) una pronuncia standard di italiano è facilmente riconosciuta e riceve una connotazione altamente positiva;

(iii) l'italiano delle voci albanese e rumena è valutato in maniera più negativa rispetto all'italiano della voce anglo-americana;

(iv) a una maggiore conoscenza delle lingue straniere e/o una maggiore mobilità sociale da parte dei valutatori è associato un atteggiamento più positivo nei confronti degli accenti non nativi.

Riferimenti Bibliografici

Baroni M.R. (1983), *Il linguaggio trasparente. Indagine psicolinguistica su chi parla e chi ascolta*, Bologna, Il Mulino.

Clopper C. (2010), "Phonetic detail, linguistic experience, and the Classification of regional language varieties in the United States", in D.R. Preston, N. Niedzielski (eds), *A reader in sociophonetics*, New York, De Gruyter Mouton, pp. 203-221.

Lambert W.E. (1967), "The Social Psychology of Bilingualism", *Journal of Social Issues*, 23, pp. 91-109.

Ryan E.B., Giles H., Hewstone M. (1988), "The measurements of language attitudes", in H.V.U. Ammon, N. Dittmar, K.J. Mattheier (eds), *Sociolinguistics/Soziolinguistics*, Berlin, de Gruyter, pp. 1068-81.

Volkart-Rey R. (1990), *Atteggiamenti linguistici e stratificazione sociale. La percezione dello status sociale attraverso la pronuncia. Indagine empirica a Catania e a Roma*, Roma, Bonacci.

De Meo Anna, Vitale Marilisa, Pettorino Massimo – Università degli studi di Napoli "L'Orientale"

***Parli nativo?* I correlati acustici dell'accento "nativo" in italiano: uno studio acustico-percettivo su slavofoni e sinofoni**

La lingua costituisce un importante elemento di identità socio-culturale, determinante nel giudizio di inclusione o di esclusione da un gruppo o una comunità. Un ruolo fondamentale nella formulazione di tale giudizio è svolto dall'insieme dei fattori segmentali e soprasegmentali che va sotto l'etichetta di accento nativo/straniero (Gluszek, Dovidio, 2010; Thorne, 2005).

Se molti sono gli studi dedicati alla percezione dell'accento straniero, condotti anche sull'italiano naturale e sintetizzato (Marotta 2008, 2009; Boula de Mareuil et al. 2004), scarsa attenzione è stata dedicata alla delimitazione percettiva dell'accento "nativo" da parte di stranieri. In questo lavoro abbiamo deciso di indagare quali siano i tratti acustico-percettivi che caratterizzano l'accento "nativo" italiano per stranieri sia stabilmente residenti sul territorio italiano sia residenti nei propri paesi di origine.

Il test percettivo è stato costruito utilizzando registrazioni di parlato letto, allo scopo di ottenere testi comparabili, diversificati solo sul piano della realizzazione fonica. Nove parlanti, tutte donne, 3 italiane madrelingua di diversa provenienza geografica (Campania, Puglia, Sardegna) e 6 straniere con elevata competenza dell'italiano e accento straniero lieve (L1 arabo, cinese, francese, giapponese, russo, vietnamita), residenti in Campania da oltre dieci anni, hanno letto un dialogo tratto da un testo di narrativa contemporanea. Ciascuna registrazione è stata segmentata in 6 brevi enunciati, corrispondenti a diversi atti linguistici (asserzione, promessa, domanda, ordine, concessione, minaccia). I segmenti audio sono stati sottoposti al giudizio di 2 gruppi di stranieri, slavofoni e sinofoni, stabilmente residenti in Campania; 2 gruppi di polacchi e cinesi, con ottima conoscenza dell'italiano LS, residenti nei loro paesi di origine; un gruppo di controllo costituito da italofoni madrelingua campani. La scelta di concentrare l'attenzione su slavofoni e sinofoni è stata determinata dalla distanza tipologica delle L1 e dall'ampiezza delle rispettive comunità presenti da anni sul territorio italiano. Gli ascoltatori hanno attribuito un giudizio di "nativo" o "straniero" a ciascun enunciato, specificando le caratteristiche segmentali e/o soprasegmentali che lo hanno motivato (qualità articolatoria, intonazione, velocità di articolazione, silenzi).

L'analisi statistica dei dati ha permesso di verificare che, sul piano percettivo:

- per tutti i gruppi di ascoltatori l'intonazione è risultata il parametro determinante ai fini del giudizio di accento "nativo" (valori medi: intonazione 39%, qualità articolatoria 28%, VdA 22%, silenzi 9%);
- autoctoni e stranieri residenti in Italia tendono a identificare come "nativa" la varietà diatopica di italiano a cui essi sono esposti:

risposte corrette (val. percentuali medi)			
PARLANTI	ascoltatori campani	ascoltatori polacchi in Campania	ascoltatori cines in Campania
italiano campano	71	59	54
italiano pugliese	45	39	47
italiano sardo	39	41	45

- gli stranieri residenti all'estero mostrano una maggiore abilità nel riconoscimento dell'accento "nativo" italiano rispetto agli stranieri residenti in Italia:

risposte corrette (val. percentuali medi)		
PARLANTI	ascoltatori stranieri in Italia (Campania)	ascoltatori stranieri all'estero
italiano campano	57	73
italiano pugliese	43	66
italiano sardo	43	71

Tali dati indicano che vi è un diverso livello soglia di discrimine nativo/straniero per gli stranieri esposti quotidianamente all'italiano e per quelli residenti all'estero. Tale soglia appare più alta per i primi rispetto ai secondi..

- in generale, gli slavofoni tendono ad attribuire prevalentemente un giudizio di accento straniero, mentre i sinofoni attribuiscono più facilmente un giudizio di "nativo";
- la percentuale di riconoscimento di accento "nativo" varia in relazione alla diversa L1 e appare interessante la situazione dell'arabofona che si colloca pienamente nella fascia di riconoscimento dei madrelingua:

L'analisi acustica del corpus è in fase di elaborazione e i dati complessivi saranno discussi in dettaglio.

Riferimenti Bibliografici

Boula de Mareuil P., G. Marotta, M. Adda-Decker (2004), "Contribution of Prosody to the Perception of Spanish/Italian Accents", in *Second International Conference of Speech Prosody*, Nara (Japan),vol. 1, pp. 681-684.

Gluszek A., J.F. Dovidio (2010), "The way they speak: Stigma of non-native accents in communication", in *Personality and Social Psychology Review* 14, pp. 214-237.

Marotta G., P. Boula de Mareüil (2009), "Persistenza dell'accento straniero. Uno

studio percettivo sull'italiano L2", in *La dimensione temporale del parlato*, Universität Zürich, CD-rom Proceedings, pp. 475-494.
Marotta G. (2008), "Sulla percezione dell'accento straniero", in R. Lazzeroni, E. Banfi, G. Bernini, M. Chini, G. Marotta (a cura di) *Diachronica et Synchronica, Studi in onore di Anna Giacalone Ramat,* Edizioni ETS, pp. 327, 347.
Thorne S. (2005), "Accent pride and prejudice: Are speakers of stigmatized variants really less loyal?", in *Journal of Quantitative Linguistics,* 12, pp. 151-166.

Di Carlo Pierpaolo – University at Buffalo, The State University of New York

Multilingualism, solidarity and magic: New perspectives on language change in sub-Saharan Africa.

This paper elaborates diachronically on Blommaert's (2007) re-appraisal of current Africa's sociolinguistic reality—one in which ethnolinguistic units are recognized as fluid and language purism and denotational clarity as illusions.

The case study is offered by the languages and societies of Lower Fungom, a small area located at the northern fringes of the Cameroonian Grassfields characterized by striking linguistic diversity and a language ideology which at the same time sees villages as embodying separate linguistic communities and fosters individual multilingualism.

Thanks to data collected in the field in 2010 and 2012, it is shown that this apparently contradictory language ideology is crucial for individuals to represent affiliation in as many separate networks of solidarity as possible, and that it is ultimately rooted in traditional beliefs in magic. The paper also shows that some otherwise enigmatic linguistic phenomena are enlightened if effects of both multilingualism and localism are taken into account: this suggests that the history of these languages has been affected by the reproduction of the twofold language ideology and of its cultural bases.
The ethnographic data analyzed largely align with anthropological studies on African societies so as to allow generalization of some preliminary results at a supra-regional level.

This leads to call for the inclusion of multilingualism and deliberate language change into the epystemological repertoire of the linguist dealing with some of the current limits of African historical linguistics.

Riferimenti Bibliografici

Blommaert, Jan (2007), "Linguistic diversity: Africa", in M. Hellinger and A. Pauwels (eds.) *Handbook of Applied Linguistics: language and communication diversity and change*, Berlin / New York, Mouton de Gruyter, pp. 123-149.
Di Carlo, Pierpaolo (2011), "Lower Fungom linguistic diversity and its historical

development: proposals from a multidisciplinary perspective", in *Africana Linguistica*, 17, pp. 53–100.
Geschiere, Peter (1992), *Sorcellerie et Politique en Afrique*, Paris, Karthala.
Good, Jeff, Jesse Lovegren, Jean Patrick Mve, Carine Nganguep Tchiemouo, Rebecca Voll, and Pierpaolo Di Carlo, (2011), "The languages of the Lower Fungom region of Cameroon: Grammatical overview", in *Africana Linguistica* 17, pp. 101–164.
Kopytoff, Igor (1987), "Introduction", in I. Kopytoff (ed.), *The African Frontier. The Reproduction of Traditional African Societies*, Bloomington, Indiana University Press, pp. 1-80.
Storch, Anne (2011), *Secret Manipulations, Language and Context in Africa*, Oxford and New York, Oxford University Press.

Di Salvo Margherita – Università Federico II

Variazione nei processi di mantenimento e perdita in tre comunità italiane in contesto inglese

In questo contributo si intendono presentare i risultati di un'analisi sociolinguistica condotta nell'ambito del progetto di ricerca internazionale coordinato da Rosanna Sornicola (Università Federico II, Napoli) in collaborazione con Adam Ledgeway (Università di Cambridge) e Paola Moreno (Università di Liegi). Tale progetto si propone lo studio del comportamento linguistico e culturale di alcune comunità italiane in Europa. Il gruppo di ricerca sta attualmente svolgendo ricerche sia in Inghilterra che in Belgio; in ciascun paese, sono in corso rilevamenti in più comunità selezionate sulla base della stessa storia migratoria ed epoca di migrazione, al fine di operare un confronto tra esse. La prospettiva comparativa si propone di ricostruire quali siano i fattori sociolinguistici ed antropologici capaci di condizionare il comportamento dei parlanti in relazione ai processi di mantenimento e perdita linguistica.

Per l'Inghilterra sono state per ora selezionate tre comunità: Bedford, Peterborough e Cambridge. In tutti e tre i casi, le comunità italiane sono nate alla fine della seconda guerra mondiale e sono formate quasi esclusivamente da migranti poco scolarizzati provenienti dalle regioni italiane meridionali. Nelle tre comunità, però, l'analisi macro-sociolinguistica effettuata ha evidenziato una profonda variazione sia nella competenza e nell'uso dell'inglese quanto nella resistenza delle varietà romanze: questa variazione è correlata alle diverse caratteristiche antropologiche e culturali delle tre comunità e, in particolare, alla diversa rete sociale degli italiani, al diverso livello di integrazione raggiunto, alla presenza e al ruolo delle associazioni a base etnica, della chiesa italiana e delle istituzioni italiane. Il presente contributo intende verificare, a partire

dall'inchiesta macro-sociolinguistica, il ruolo di tali fattori nelle dinamiche di mantenimento e perdita linguistica.

Guus Extra - Tilburg University

Towards European Indicators of Multilingual Policies and Practices

The proposed European Indicators of Multilingual Policies and Practices are part of the Language Rich Europe project, co-financed by the European Commission under its Lifelong Learning Programme, and initiated by the British Council, the UK's international organisation for educational opportunities and cultural relations. The project is coordinated by the British Council offices in Berlin and Brussels, and supervised by an international Steering Group. Babylon, Centre for Studies of the Multicultural Society at Tilburg University, had the lead on the development of the conceptualisation and questionnaire for the indicators and on data processing and data analysis. The overall objectives of the LRE project are:
to facilitate the exchange of good practice in promoting intercultural dialogue and social inclusion through language teaching and learning;
to promote European cooperation in developing language policies and practices across several education sectors and broader society;
to raise awareness of the EU and Council of Europe recommendations for promoting language learning and linguistic diversity across Europe.

In the first round of LRE data collection, 18 countries participated, including Italy. After an introduction to the European Union and the Council of Europe as major actors in promoting multilingualism or plurilingualism at the European level of language policies and practices, the European concepts of trilingualism and the trilingual formula are dealt with. Against this background, an outline is given of the spectrum of language varieties and language domains addressed. Next, primary data collection and the tri-municipal approach, European benchmarks for the proposed European indicators, and methodological issues are discussed. The presented outcomes go beyond the present state of our knowledge with regard to multilingual policies and practices in Europe from at least three different perspectives:

- the spectrum of participating countries, regions and partners;
- the spectrum of chosen language varieties in the constellation of languages in Europe;
- the spectrum of chosen language domains within and beyond education.

Professor Guus Extra

Prof. Guus Extra holds the Chair of Language and Minorities at the Department of Culture Studies in the School of Humanities at Tilburg University. From 1999-2009 he was Director of Babylon, Center for Studies of the Multicultural Society

(www.tilburguniversity.edu/babylon). Guus Extra has an extensive record in research and publications on second language acquisition, first language use/maintenance/loss by immigrant minority groups, and multilingualism and education, both at the national (Dutch) and European level. He has also an extensive record in coordinating research in these domains, at both levels. He spent sabbaticals in the non-European English-dominant immigration contexts of the USA (Stanford/California, 1978/1979), South Africa (Durban/Kwazulu Natal, 1997), and Australia (Melbourne/Victoria, 2006). (guus.extra@uvt.nl)

Fontana Sabina – Università di Catania

Stabilizzazione e fossilizzazione delle interlingue

I sistemi di interlingua delle persone sorde tendono alla fossilizzazione sia per la difficoltà di accesso alle opzioni strutturali della lingua dovuta alla difficoltà di accesso naturale alla comunicazione e al feedback dei parlanti nativi. Il presente studio esplora la natura delle interlingue fossilizzate in due utenti sordi che hanno appreso l'italiano in condizioni di input ristretto. A questo scopo, sono state filmate le interazioni tra le persone sorde e alcuni parlanti monolingui (cioè senza alcuna competenza di lingua dei segni) in contesto informale, analizzando anche la presenza e la funzione di eventuali segni o di gesti nel sistema linguistico della varietà. L'obbiettivo primario della ricerca è quello di esplorare il livello di avanzamento dei due apprendenti utilizzando la Teoria della Processabilità (Pieneman, 1998; Di Biase, e Kawaguchi, 2002). Un secondo obbiettivo è quello di testare la gerarchia delle abilità della Teoria stessa su apprendenti atipici, con un accesso ristretto agli input di L2. L'ipotesi è che l'interlingua delle persone sorde presenti delle peculiarità legate alle difficoltà di accesso alla semantica della L2 che non sono contemplate in un modello implicazionale rigidamente grammaticale come quello della Teoria della Processabilità.

Riferimenti Bibliografici

Di Biase B., Kawaguchi S., (2002), "Exploring the typological plausability of Processability theory: language development in Italian L2 and Japanese L2", in *Second Language Research*, 18, 3.

Zedda G., (1994), *La teoria della processabilità e l'acquisizione dell'italiano L2: questioni teoretiche e metologiche nello studio di un apprendente francofono*, http://lingue.uniss.it/facolta/web_annali/annali_file/vol_3/03_Zedda.pdf

Franceschini Rita, Videsott Gerda – Libera Università di Bolzano

L'acquisizione di quattro lingue e i vantaggi cognitivi connessi: il ruolo della competenza linguistica

Molti studi hanno dimostrato che bambini bilingui sviluppano capacità diverse rispetto ai loro coetanei monolingui, dovuti al fatto che essi fanno esperienze diverse: i bilingui sono p.es. abituati a prendere costantemente decisioni sull'appropriatezza di una lingua/di un elemento da usare e devono costantemente inibire l'emergere di elementi dell"altra' lingua (v. p.es. Bialystok 2007).

Nella relazione si presentano i risultati di uno studio comportamentale che fa parte di una ricerca longitudinale più ampia di stampo neurolinguistico. Lo studio verte ad identificare i vantaggi cognitivi del multilinguismo, misurando vari aspetti della competenza di ragazzi (età compresa fra 7 e 11 anni) con test linguistici, comportamentali e misurazioni effettuate tramite risonanza magnetica funzionale (fMRI).

Fra i test comportamentali più collaudati figura l'"Attentional network test" (ANT, o 'flanker-test'). Esso è stato finora usato per confrontare mono- vs. bilingui (p.es. Costa et al. 2009), ma non è stato ancora adottato per misurazioni all'interno di repertori plurilingui di singoli parlanti.

Lo scopo specifico di questo studio è di osservare le differenze dovute alla maggiore o minore competenza linguistica. E' stato possibile svolgere il test con 118 allievi delle 5e classi delle scuole primarie che frequentano la cosiddetta 'scuola paritetica' delle valli ladine in Alto Adige. Essa ha come meta il raggiungimento – alla fine della scuola dell'obbligo – di competenze possibilmente eque fra ladino, tedesco e italiano (meta di solito raggiunta, Comitê/Centro 2011). E' stato inoltre possibile ottenere i voti di ogni allievo. Si è avverato che il buon esito del test non è in correlazione né con un'unica materia specifica, né con una media dei voti maggiore del singolo allievo. L'unica correlazione significativa era data da una maggiore competenza linguistica nelle quattro lingue (inglese compreso).

I risultati danno chiare indicazioni circa il vantaggio cognitivo attraverso l'acquisizione di più lingue, misurabile qui tracciando l'acquisizione di quattro lingue in ragazzi dell'età di 11 anni (cfr. Videsott et al. 2012).
Si discuteranno i risultati della ricerca alla luce delle recenti ricerche sul plurilinguismo.

Riferimenti Bibliografici

Bialystok, E. (2007), "Cognitive Effects of Bilingualism: How Linguistic Experience Leads to Cognitive Change", in *International Journal of Bilingual Education and Bilingualism* 10, 3, pp. 210-223.

Comitê y Sorvisc Provinzial por l'Evaluaziun dles Scores Ladines/Centro di

competenza lingue della Libera Università di Bolzano (ed.), *Resultac dl'analisa linguistica, Risultati dell'analisi linguistica*, vol. 3, Athesia, Bolzano (2011).
Costa, A., Hernández, M., Costa-Faidella, J., Sebastián-Gallés, N. (2009), "On the bilingual advantage in conflict processing: Now you see it, now you don't", in *Cognition* 113, pp. 135-149.
Videsott, G., Della Rosa, P.A., Wiater, W., Franceschini, R., Abutalebi, J. (2012), "How does linguistic competence enhance cognitive functions in children? A study in multilingual children with different linguistic competences", in *Bilingualism: Brain and Cognition*, accepted.

Frosi Vitalina Maria – Universidade de Caxias do Sul

L'identità linguistica e culturale dell'italo-brasiliano: il ruolo del contesto

Questo testo presenta la questione dell'identità linguistica del gruppo etnico italo-brasiliano che colonizzò una vasta regione del sud del Brasile. L'obiettivo principale è quello di descrivere il processo di identificazione culturale e linguistico, tenendo in considerazione le principali fasi del bilinguismo di dialetto italiano e portoghese-brasiliano, vigente in questa regione durante più di un secolo. L'approccio è sociolinguistico. La descrizione del fenomeno del bilinguismo mostra la correlazione esistente tra il linguaggio e il contesto socioeconomico della Regione, dal 1875 ai giorni attuali. Gli italiani, insediatisi in un'area contigua di territorio brasiliano, hanno ben conservato le loro parlate dialettali, la loro cultura originale trapiantata dal nord d'Italia in Brasile (FROSI; MIORANZA, 2009).Tuttavia, fatti storici e politici hanno provocato un'interruzione della trasmissione del dialetto dai genitori ai figli. Nella Regione sussisteva un plurilinguismo costituito da dialetti specifici oriundi dalle province di quattro regioni del nord d'Italia, cioè, Veneto, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia e Trentino Alto-Adige. Ma il progressivo sviluppo economico ha avuto un ruolo importante in tutte le comunità locali. La lingua portoghese-brasiliana s'impose come lingua ufficiale del paese, a scapito dei dialetti. Anche l'identità degli italo-brasiliani ha accompagnato il quadro generale di sviluppo della regione. L'identità non è fissa e non si costruisce fuori della lingua. Le identità della lingua e dell'individuo hanno implicazioni reciproche. La lingua cambia, anche la persona cambia e, in questo senso, uno può avere anche più di un'identità (RAJAGOPALAN, 1998, p, 41-42). Negli ultimi anni è sorto un forte movimento di ripresa dell'identità culturale e linguistica. Tuttavia trattasi di un movimento organizzato da alcune persone, purtroppo, un po' tardi, quando si era già perduto molto di un prezioso patrimonio. La ricostruzione dell'identità italo-brasiliana mostra come risultato una realtà ibrida e, in certo senso, artificiale (BIASI, Alessia di. 2009).

Gabbianelli Gloria – Università degli studi di Urbino 'Carlo Bo'

Strategie di code-switching nell'apprendimento linguistico: analisi dei diversi codici linguistici nell'italiano L2 di cinesi.

Questo contributo intende illustrare le strategie di code-switching impiegate nel percorso di apprendimento di italiano lingua seconda di apprendenti cinesi e sollevare riflessioni sulle implicazioni che questi comportamenti linguistici possono avere sull'insegnamento dell'italiano a sinofoni.

Nel corso di una più ampia indagine volta ad analizzare gli errori nelle produzioni dei sinofoni apprendenti l'italiano sono state considerate anche le produzioni non esattamente definibili errori, ma *Communication-strategies based errors* (James, 1998). Gli errori di strategia di comunicazione e apprendimento (Cattana, Nesci, 2004) sono elaborazioni della lingua target di cui si serve l'apprendente per esprimere un concetto del quale non è in grado di formulare l'espressione linguistica corrispondente nella L2; tra tali strategie quella più frequente messa in atto dagli apprendenti sinofoni è l'uso del code-switching.

Il corpus di indagine di questo lavoro è costituito da numerose registrazioni audio di interviste, dialoghi e narrazioni, realizzate, sia in Cina sia in Italia, con un gruppo di studenti universitari cinesi. I dati a nostra disposizione rivelano l'uso prevalente di elementi lessicali della L1 degli apprendenti, il cinese, ma anche l'impiego frequente di termini in inglese, lingua nota a tutti gli studenti intervistati.

In aggiunta alle scelte lessicali, i dati analizzati rivelano un'alternanza cinese-italiano-inglese anche nella formulazione di esplicite richieste di aiuto rivolte all'interlocutore. I dati mostrano, inoltre, che il numero di produzioni lessicali risultato di code-switching è superiore agli errori lessicali generati dal fenomeno del transfer (sia dal cinese che dall'inglese).

Questo contributo, dunque, propone l'osservazione delle varie tipologie di code-switching che compaiono nelle produzioni di italiano di madrelingua cinesi, con l'intento di riflettere sulla motivazione di queste scelte da parte degli apprendenti e di sollevare utili indicazioni per la pratica didattica.

Riferimenti Bibliografici

Banfi, E. (2005), "Morfologia, forma e percezione della parola. Osservazioni su dati di lessico italiano/L, di apprendimenti sinofoni: il caso di T.", in N. Grandi (a cura di) (2005), pp. 105-125.

Cattana, A., Nesci, M.T. (2004), *Analizzare e correggere gli errori*, Perugia, Guerra.

D'Aannunzio B., (2009), *L'allievo di origine cinese*, Perugia, Guerra.

James, C. (1998), *Errors in Language Learning and Use: Exploring Error Analysis*, NewYork, Longman.

Spreafico, L. (2003), "Cercando le parole. Strategie di espressione lessicale nell'apprendimento linguistico: il caso dell'italiano L2", in *Itals. Didattica e linguistica dell'italiano a stranieri*, I/3.

Gallina Francesca, Spotti Massimiliano – Università per Stranieri di Siena / Tilburg University

Will they ever be fellow country nationals? Exploring the identity construction of second generation immigrant pupils through their sociolinguistic repertoires

This paper focuses on the linguistic and cultural identity construction of second generation immigrant pupils' in two primary educational contexts where multilingualism has entered and deeply changed classrooms' linguistic and cultural composition .

It first deals on the construction of identities of second generation immigrant pupils in a regular multicultural primary school classroom in the Netherlands. It examines the meta-pragmatic discourse of a Dutch medium primary school teacher and it focuses on how this class teacher indexes pupils' identities on an axis of (linguistic) disorder versus order on the basis of an attributed monolingual upbringing. Further, it examines the evaluative discourse of Moroccan girls of both Berber and Arabic origin. Although the Dutch language is a given in their sociolinguistic repertoires, their identity belongings are strongly anchored on the axis of purity versus impurity, established on the basis of their language skills in the immigrant minority language.

Second, the paper focuses on second generation immigrant pupils schooled in the province of Siena, Italy. Based on a questionnaire adapted from the Multilingual Cities Project (Extra & Ya mur 2004), the paper reports both quantitative and qualitative findings on the sociolinguistic repertoires of more than 170 second generation fourth graders. In so doing, it gives insight in these pupils' language use with family and friends, their self-evaluation of linguistic competence in Italian as well as in other languages, their linguistic imaginary and the languages studied and learnt either at school or in other contexts.

On the basis of the findings that emerge from both contexts, the paper concludes by proposing a revisited understanding of classroom multilingualism that pays justice to the complexity of these pupils' own sociolinguistic repertoires and identity construction as products of superdiversity (Blommaert & Rampton 2011).

Riferimenti Bibliografici

Bagna, C., & M. Barni, (eds), (Forthcoming), *Lingue immigrate in Italia*.

Bagna M., & M. Vedovelli, "L'Italia plurilingue fra contatto e superdiversità", in M. Palermo (a cura di) *Percorsi e strategie di apprendimento dell'italiano lingua seconda: Sondaggi su ADIL2*, Perugia, Guerra Editore, pp. 29-47.

Blommaert, J., & B. Rampton (2011), "Language and Superdiversity", in J. Blommaert, B. Rampton, & M. Spotti, *Diversities – Special Issue on Language and Superdiversity,* Vol. 13 (2), pp. 1-22.

Extra, G., & K. Yağmur (eds.) (2004), *Urban multilingualism in Europe: Immigrant minority languages at home and school*, Clevedon, Multilingual Matters.

Gazzola Michele – Humboldt-Universität

Il contributo dell'economia delle lingue alla valutazione dell'efficienza e dell'equità dei regimi linguistici: teoria e applicazione al caso dell'Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale

Il crescente livello di interdipendenza fra sistemi economici, la mobilità transnazionale del lavoro, e l'estensione dei poteri e delle prerogative di numerose organizzazioni e agenzie internazionali, richiedono continue misure volte a gestire la comunicazione plurilingue. La pianificazione linguistica è la disciplina che studia le teorie e i metodi per gestire la diversità linguistica nei vari contesti. Essa è un ambito di ricerca interdisciplinare fondato sulla sociolinguistica, ma che ha accolto con successo contributi di altre scienze, in particolare la sociologia, le scienze politiche e della comunicazione e l'economia.

Questa presentazione fornirà una breve introduzione ai principi della valutazione economica delle politiche linguistiche nelle organizzazioni internazionali e un esempio di applicazione. Le politiche linguistiche possono essere viste come una specifica forma di politica pubblica che può essere valutata in base ai criteri standard dell'analisi economica, cioè l'efficacia, l'efficienza e l'equità.

Nella prima parte della presentazione mostreremo come questi tre criteri possono essere adattati, contestualizzati e applicati alla valutazione delle politiche linguistiche nelle organizzazioni internazionali (o "regimi linguistici"). Esamineremo poi il caso dell'Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale (OMPI), e in particolare la divisione che si occupa delle domande internazionali di brevetto (o "sistema PCT"). Il regime linguistico del sistema PCT è stato riformato nel 2008: il coreano e il portoghese sono stati aggiunti come lingue ufficiali all'arabo, cinese, inglese, francese, giapponese, spagnolo, tedesco e russo.

Mostreremo che la riforma ha incrementato l'equità del regime linguistico

del sistema, riequilibrando in parte il vantaggio in termini di costi informativi di cui godono le imprese di lingua inglese. Inoltre, la riforma ha probabilmente migliorato l'efficienza del regime linguistico, abbattendo i costi di accesso alla protezione della proprietà industriale per le imprese coreane e lusofone. Ciò smentisce il luogo comune secondo cui, in generale, gestire il plurilinguismo in modo efficiente ed equo richieda la preminenza di una sola lingua.

Riferimenti Bibliografici

Abbott, Frederick M., Thomas Cottier e Francis Gurry (2007), *International intellectual property in an integrated world economy*, L'Aia, Wolters Kluwer.

Gazzola, Michele e François Grin (2007), *Assessing efficiency and fairness in multilingual communication: Towards a general analytical framework*, AILA [Association Internationale de Linguistique Appliquée] Review, 20, pp. 87-105.

Grin, François (2003), "Language planning and economics", in *Current Issues in Language Planning*, 4 (1), pp. 1-66.

Iannàccaro Gabriele e Vittorio dell'Acquila (2004), *La pianificazione linguistica*, Roma, Carocci.

WIPO (2010), *PCT Yearly Review: The International Patent System in 2009*. Geneva, World Intellectual Property Organisation (WIPO).

François Grin - FTI, Université de Genève

Language economics or political economy of language?

Since the emergence of language economics in the 1960s, the literature in the field has significantly expanded and has been addressing a growing range of questions. In the last fifteen years, the most noticeable evolution has been a sustained emphasis on language policy issues. Language economics has remained at the margins of the economics discipline, and the somewhat marginal status in which the discipline finds itself as a result explains that it tends to be quite open to interdisciplinary approaches. This dialogue with other disciplines, however, does not always mean convergence, and may give rise to robust debates, for example with certain specialisations within the language disciplines. I argue that the epistemological underpinnings of language economcs, its interdisciplinary orientation and its strong policy orientation blurs and transcends the distinction conventionally made between "economics" and "political economy". In this lecture, I propose a general overview of language economics, emphasising how the specialty has dealt with theoretical challenges coming from other approaches, before turning to the response of language economics, in analytical and policy terms, to two major contemporary issues: the alleged need to redefine language in a context

of globalisation; and denials of linguistic hegemony based on such redefinitions.

Professor François Grin

After a PhD in economics in Geneva, François Grin has worked at the University of Montréal and the University of Washington (Seattle), and served as Deputy Director of the European Centre for Minority Issues (ECMI) in Flensburg, Germany. He is currently full Professor of Economics at the School of Translation and Interpretation (ETI) at the University of Geneva, as well as visiting professor at the University of Lugano, where he teaches the management of linguistic and cultural diversity. François Grin has specialised in language economics, education economics, and policy evaluation in these areas. He is the author of numerous publications, and he has carried out led large-scale projects for scientific research agencies and international organisations such as the Council of Europe, the European Commission, the World Bank Institute or the Organisation internationale de la francophonie. He advises various national and regional governments on language and education policy issues. François Grin was appointed Président of Switzerland's Délégation à la langue française (DLF) in January 2011. His latest book, The Economics of the Multilingual Workplace (with C. Sfreddo and F. Vaillancourt) was published by Routledge in 2010.

Iannizzotto Stefania – Accademia della Crusca, CLIEO

Il plurilinguismo "asimmetrico" della Sicilia del XVI e del XVII secolo

Nel corso del Cinquecento e del Seicento la toscanizzazione linguistica ha comportato un rinnovamento nell'assetto delle diverse aree geolinguistiche e sociocomunicative italiane, con la penetrazione del tosco-fiorentino nei domini comunicativi prima occupati dai volgari o dal latino.

In Sicilia, la varietà di soluzioni espressive adottate dagli scriventi riflette la pluralità degli stimoli culturali che proveniva dal complesso contesto storico-politico. Al nucleo d'influenza spagnolo sentito come estraneo anche se prestigioso si opponeva infatti l'ideale consonanza di aspirazioni culturali con gli altri centri italiani, insieme a un ancora vigoroso orgoglio sicilianista. Il toscano risulta – con diverse modalità di diffusione e di pregnanza a seconda delle diverse tipologie espressive considerate – il vero obiettivo nelle intenzioni comunicative se non dei parlanti almeno degli scriventi del tempo, tuttavia lo spagnolo gioca un ruolo molto più complesso di quello finora messo in evidenza, come rivelano alcune persistenze in ambito morfosintattico.

L'intervento si propone di caratterizzare la specificità di questa situazione di plurilinguismo "asimmetrico" che dà vita a una scrittura "mistilingue", composta da siciliano, toscano e interferenze più o meno consistenti di

castigliano e latino. Per indagare le dinamiche di contatto linguistico all'interno dello spazio comunicativo in questione, si analizzeranno testi editi e inediti (complicazioni metaliguistiche, trattati etico-comportamentali, carteggi ecc.) accertandone le interferenze attraverso la caratterizzazione dei livelli fonografemico e morfosintattico (con attenzione ai fenomeni del parlato), lessicale e fraseologico.

Riferimenti Bibliografici

Alfieri Gabriella (1992), "La Sicilia", in F. Bruni (a cura di), *L'italiano nelle regioni. Lingua nazionale e identità regionali*, Torino, UTET, pp. 798-860 e 1994, pp. 791-842.

Da Silva Soares Davide (2009), *Le epidemie di peste (tra '500 e '600) e lo sviluppo della scritturalità in Sicilia, in Attestazioni di plurilinguismo nel Regno di Napoli*, Open Access LMU/Romanische Philologie (Sprachwissenschaft) Nr. 2 Herausgegeben von Ulrich Detges, Thomas Krefeld & Wulf Oesterreiche.

Lo Piparo Franco (1987), "Sicilia linguistica", in Aymard – Giarrizzo (a cura di), *Storia d'Italia*, La Sicilia, Torino, UTET, pp. 735-807.

Sardo Rosaria, ""Scritture" e "interscritture" pratiche e burocratiche nella Sicilia spagnola, in *Reperti di plurilinguismo nell'Italia spagnola (Sec. XVI—XVIII), Tagung des Teilprojekts C 15 13./14. Oktobert 2011, Hochschule für Philosophie*, München, in stampa.

Schmid Stephan (1994), "Un modello di strategie di acquisizione per lingue imparentate", in Giacalone Ramat – Vedovelli, *Italiano lingua seconda / lingua straniera (Atti del XXVI congresso della società di linguistica italiana. Siena, 5-7 novembre 1992)*, Roma, Bulzoni, pp. 61-79.

Machetti Sabrina, Siebetcheu Raymond – Università per Stranieri di Siena

Le lingue immigrate e la superdiversità dello spazio linguistico italiano: il caso del camfranglais

A quasi dieci anni dalla sua formulazione, il concetto di 'lingua immigrata' (Bagna et al. 2003) risulta a più riprese indagato entro il contesto italiano, anche se in ambito linguistico a prevalere rimangono gli studi inerenti l'acquisizione e l'apprendimento dell'italiano da parte degli immigrati. Le mappature linguistiche a disposizione, che aprono anche per l'Italia scenari di superdiversità linguistica (Barni, Vedovelli 2009) hanno ultimamente contribuito a rafforzare la fecondità di tale concetto, prospettandone al contempo una maggiore complessità, sia a livello individuale che collettivo.

Il contributo focalizza la propria attenzione sul camfranglais, una delle lingue parlate dagli immigrati camerunensi, che delle nuove lingue

immigrate in Italia costituisce un caso emblematico, anche per la forte caratterizzazione di tale lingua - attestata per la prima volta negli anni Settanta in Camerun come parlata urbana derivante da un miscuglio di francese, inglese e delle lingue locali - in relazione al contesto migratorio (Ntsobé et al., 2008).

Il contributo si basa su un'indagine svolta a partire dal 2008 in diverse città italiane, che ha coinvolto studenti, lavoratori e famiglie camerunensi, attraverso la somministrazione di questionari e lo svolgimento di registrazioni in diversi contesti (campi da calcio, mense universitarie, associazioni, ecc.). I dati ricavati appaiono interessanti sia ai fini della descrizione delle caratteristiche strutturali del camfranglais che delle scelte d'uso compiute dai relativi parlanti. Ne risulta la fisionomia di una lingua in costante contatto con l'italiano, un camfranglitalien (Siebetcheu, 2011) in un territorio linguistico di super-contatto in cui le identità individuali e collettive appaiono giocate fra più modelli di riferimento.

Riferimenti Bibliografici

Bagna C., Machetti S., Vedovelli M. (2003), "Italiano e lingue immigrate : verso un plurilinguismo consapevole o verso varietà di contatto?", in A. Valentini, P. Molinelli, P.L. Cuzzolin, G. Bernini (a cura di), *Ecologia linguistica. Atti del XXXVI Congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana (Bergamo, 26-28 settembre 2002)*, Roma, Bulzoni, pp. 201-222.

Barni M., Vedovelli M. (2009), "L'Italia plurilingue fra contatto e superdiversità", in M. Palermo, *Percorsi e strategie di apprendimento dell'italiano lingua seconda: sondaggi su ADIL 2.5*, Perugia, Guerra, pp. 29-48.

Ntsobé A.M., Biloa E., Echu G. (2008), *Le camfranglais: quelle parlure?*, Frankfurt, Peter Lang.

Siebetcheu R. (2011), "L'immigrazione camerunense in Italia", in Caritas Migrantes, *Dossier Statistico Immigrazione 2011*, Roma, Idos, pp. 49-55.

Maggiore Marco, Scarpino Cristina – Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Volgare italoromanzo, greco e inglese in un codice medievale salentino

La comunicazione è incentrata su un gruppo di glosse vergate in caratteri greci, tramandato dal ms. Vat. gr. 14, un codice di contenuto grammaticale redatto in Terra d'Otranto tra XIII e XIV secolo. Recentemente proposto all'attenzione degli studiosi da Arnesano-Baldi (2004: 130-131 n. 78), il documento si inserisce nel panorama delle scritture italoromanze in grafia greca provenienti dalle regioni del Meridione estremo, alla cui conoscenza hanno contribuito studiosi come Antonino Pagliaro, Oronzo Parlangèli, Lucio

Melazzo, Rocco Distilo e, in tempi più recenti, Alessandro De Angelis (cfr. De Angelis 2010).

Caratteristica peculiare della testimonianza è quella di presentarsi alla stregua di un breve glossario bilingue che pone a confronto una lista di voci in un idioma italoromanzo, vistosamente influenzato dal contatto col greco, con corrispettivi in medio-inglese.

Oltre a suggerire spunti di riflessione sulla dinamica dei rapporti diasistematici tra greco e romanzo in Salento, tema di numerosi lavori di Franco Fanciullo (cfr. in particolare Fanciullo 1996), lo studio si propone di offrire inediti elementi d'indagine sui contatti tra la cultura anglosassone e l'ambiente italoromanzo nel Medioevo, tanto più degni di attenzione in quanto il documento, che risulta il più antico esempio di glossario italiano-inglese a oggi noto, è geograficamente dislocato in un territorio come quello salentino, che funge storicamente da confine e al contempo da punto d'incontro fra Oriente e Occidente.

La comunicazione porrà l'accento sul forte plurilinguismo della testimonianza, mettendone in luce sia le peculiarità cui si è accennato sia le caratteristiche che la ricollegano a glossari bilingui provenienti da territori e redatti in epoche anche molto diverse, come le latine Glosse di Kassel (secc. VIII-IX, cfr. Roncaglia 1959) o, nel contesto italoromanzo, il Glossario di Monza (sec. X, cfr. Sabatini 1996: 41-74).

Riferimenti Bibliografici

Arnesano, Daniele/Baldi, Davide (2004), "Il palinsesto Laur. Plut. 57.36. Una nota storica sull'assedio di Gallipoli e nuove testimonianze dialettali italo-meridionali", in *Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici*, XLI, pp. 113-139.

De Angelis, Alessandro (2010), "Due canti d'amore in grafia greca dal Salento medievale e alcune glosse greco-romanze", in *Cultura Neolatina*, LXX, pp. 371-413.

Fanciullo, Franco (1996), *Fra Oriente e Occidente. Per una storia linguistica dell'Italia meridionale*, Pisa, ETS.

Roncaglia, Aurelio (1959), "Bilinguismo esterno e plurilinguismo interno nelle Glosse di Kassel", in *Atti dell'VIII congresso internazionale di studi romanzi (Firenze, 3-8 aprile 1956)*, 2 voll., Firenze, Sansoni, vol. I, pp. 347-358.

Sabatini, Francesco (1996), "Il Glossario di Monza. Il testo. La localizzazione. Il compilatore", in *Id., Italia linguistica delle origini. Saggi editi dal 1956 al 1996* raccolti da Vittorio Coletti, Rosario Coluccia, Paolo D'Achille, Nicola De Blasi, Livio Petrucci, vol. I, Lecce, Argo, pp. 41-74 (già in *Atti della Accademia delle Scienze di Torino*, XCVIII [1963-1964], pp. 51-84).

Marzo Stefania, Mori Laura, Ceuleers Evy – KU Leuven / LUSPIO Roma / Ghent University

Transmission and diffusion of multiethnolectal features in Citélanguage

The goal of this paper is to develop new knowledge on the diffusion of Citélanguage in Flanders. This variety presents a series of linguistic and social characteristics which correspond to the so-called "multiethnolectal" varieties (Bucholtz & Skapoulli 2009; Cheshire et al. 2011). It has often been described as a multilingual youth slang with a high amount of borrowings from Italian, which developed in the former ghettoized mining areas of Limburg. Recently is has been spreading outside its orginal "ethnic" borders, more particularly among local youngsters (Marzo & Ceuleers 2011).

Until today, no research has been carried out systematically in order to investigate the main linguistic traits of Citélanguage nor the actual influence of Italian migrant varieties. Both speakers and listeners of Citélanguage come up with a number of phonological, grammatical and lexical traits that, whenever co-occurring in an individual's speech, are easily referred to as Citélanguage. Generally, these features look like those attested in other European multiethnolectal varieties (e.g. Türkendeutsch,. ...) (Keim 2007), such as phenomena of paradigmatic regularization and morphosyntactic overgeneralizations. A widespread example is the generalized use of the masculine and feminine article de instead of the neutral het (de meisje, 'the girl'), as well as the omission of articles and prepositions (gaat ge cinema? 'you go movie?'). As far as the phonological level is concerned the palatalization of the alveolar fricative /s/ is attested in consonant clusters (fricative + stop), such as in stijl ('style'). The lexicon shows particular influences from Italian, e.g. adapted and non adapted loanwords (parleren, 'chat') or loan translations (bordel < bordello, 'chaos').

In this paper, we will focus on two phonological features (palatalization of /s/ in consonant clusters and the rhotic realization of /r/) and on a morphosyntactic feature (the simplification of the article paradigm).

By means of a multidimensional statistical analysis in a corpus of language used by youngsters born and grown in the city of Genk (Limburg), this study attempts to explore the following research questions:

a) To which extent are these three phenomena diffused among youngsters who report to speak Citélanguage?

b) Is there a relationship between the linguistic heritage of L2 acquisition of the first generation of Italian migrants and the reported Citélanguage phenomena?

Our dataset results from a field research conducted in 2011 and 2012 and consists of structured interviews, recorded peer conversations and sociolinguistic free-flowing discussions with respondents of migrant and non-migrant descent.

Riferimenti Bibliografici

Bucholtz, M. & Skapoulli, E. (2009), "Youth Language at the Intersection: From Migration to Globalization", in *Pragmatics*, 19: 1. pp. 1-16.

Cheshire, J., P. Kerswill, S. Fox & E. Torgersen (2011), "Contact, the feature pool and the speech community: The emergence of Multicultural London English", in *Journal of Sociolinguistics* 15/2, pp. 151–196.

Keim, I. (2007), "Formen und Funktionen von Ethnolekten in multilingualen Lebenswelten - am Beispiel von Mannheim", in R. Franceschini (ed.), *Im Dickicht der Städte I: Sprache und Semiotik, special issue Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik, LiLi*, 37, 148, pp. 89-112.

Marzo, S. & E. Ceuleers (2011), "The Use of Citétaal among Adolescents in Limburg. The Role of Space Appropriation in Language Variation and Change", in *Journal of Multilingual and Multicultural Development* 32, pp. 451-460.

Giada Mattarucco – Università per Stranieri di Siena

Poligloto et alii: dialoghi piacevoli

A corredo di un dizionario spagnolo-inglese, John Misheu pubblica a Londra, nel 1599, sette Pleasant and Delightfull Dialogues, utilizzando testi spagnoli di attribuzione controversa, cui affianca una versione inglese. Dall'opera di Minsheu, César Oudin, segretario e interprete di Enrico IV e Luigi XIII, ricava i Dialogos muy apazibles, escritos en lengua Española, y traduzidos en Frances, che ristampa più volte e ai quali aggiunge, a partire dall'edizione del 1622, un ottavo dialogo di sua invenzione, di cui egli stesso è protagonista, con lo pseudonimo di Poligloto. Dagli otto dialoghi di César Oudin, Lorenzo Franciosini, «Professore in Siena della Lingua Italiana, e Spagnuola», trae i Dialogos apazibles, compuestos en Castellano y traduzídos en Toscàno, editi a Venezia nel 1626. Anche Antoine Oudin, francesista e italianisant, riprende i dialoghi di suo padre César, approdando nel 1650 a un testo quadrilingue, che avrà a sua volta una certa fortuna: i Dialogues fort recreatifs composez en Espagnol, Et nouvellement mis en Italien, Alleman, et François.

I dialoghi di questa serie, che va da Minsheu ai due Oudin e a Franciosini, si inseriscono nella tradizione dei Colloquia per l'insegnamento del latino, ma introducono novità e spunti interessanti. Ci proponiamo di ripercorrere la complessa trafila, evidenziando nei diversi testi e passaggi peculiarità linguistiche e culturali, per studiare in particolare le versioni italiane. I dialoghi rappresentano vari personaggi, nobili e servitori, civili e militari, in situazioni quotidiane: dal risveglio con la vestizione, agli acquisti, al banchetto e alla conversazione tra amici, al viaggio. In ogni contesto, confrontano le diverse civiltà, contengono modi di dire, battute e lazzi e,

soprattutto, sono una miniera di parole. Questi antenati degli odierni manuali per stranieri sono come un grande dizionario nomenclatore plurilingue, tradotto in commedia.

Riferimenti Bibliografici

Luciana Gentilli e Giuseppe Mazzocchi, "I Diálogos apacibles di Lorenzo Franciosini: genesi e fortuna europea di un manuale di conversazione spagnola, in Italia ed Europa nella linguistica del Rinascimento: confronti e relazioni", in *Atti del Convegno internazionale dell'Istituto di Studi Rinascimentali, Ferrara, 20-24 marzo 1991*, a cura di Mirko Tavoni, Ferrara, Panini, 1996, vol. I (L'Italia e il mondo romanzo), pp. 495-520.

"Du dialogue au polylogue: approches linguistiques, socio-pragmatiques, littéraires", in *Actes du 3ème Colloque international Do.Ri.F.-Università, Rome, 24-25 octobre 1997*, textes réunis par Francesca Cabasino, Roma, CISU, 1998.

"Les langues romanes en dialogue(s)", sous la direction de Maria Helena Araújo Carreira, Université de Paris 8 Vincennes-Saint-Denis, in *Travaux et documents*, 2001, 11.

John Minsheu, *Diálogos*, Edición del Instituto Cervantes, Dirigida por Jesús Antonio Cid, Centro Virtual Cervantes, 2002. (http://cvc.cervantes.es/obref/dialogos_minsheu).

Giada Mattarucco, *Les premières grammaires de la langue italienne à l'usage des Français (1549-1659)*, Lille, ANRT, 2008.

Mazzaferro Gerardo, Romano Antonio – Università degli Studi di Torino

Exploring second language varieties of Italian in immigrant contexts: the Nigerian community in Turin

This paper refers to work in progress about recently developed multilingual communities, namely Anglophone immigrants from Sub-Saharan Africa currently residing in Turin (Italy).

The aim is to describe a corpus of spoken Italian that we are collecting in order to investigate language contact phenomena (borrowing, code-switching etc.) between immigrants' native languages (L1), English and its varieties (or World Englishes) and (urban varieties of) Italian.

According to the Italian National Institute of Statistics (ISTAT) by January 1st almost 600,000 immigrants in Italy come from former British colonial countries where English is used either as a second language or as a lingua franca for interethnic communication; they represent almost 13% of the total number of immigrants in the country and their presence has been constantly increasing since 2009.

The focus of this contribution is on the Nigerian community in Turin,

where the 8,5 % of the immigrants (3,428 out of 28.530) are from Nigeria. We propose a quantitative analysis achieved through a selection of 18 spontaneous interviews with first generation Nigerian immigrants aged 22-45 years and mainly coming from Benin city.

This corpus allowed us to investigate what we consider the first phases of an emerging second language ethnic variety of Italian as it is testified by the existence of a core of phonetic, morpho-syntactic, lexical and pragmatic features.

While most of these features are influenced by a urban neo-turinese based on piedmontese pronunciation of Italian (with strong characters borrowed to southern Italian varieties), the Italian spoken by those speakers seems reflecting more specific properties of West African Pidgin English (WAPE).
As for consonants, we observed a weak status for some geminates (/rr/ for instance is always realised as a tap); nevertheless, syntactic doubling is surprisingly well attested (confirming the description given by Boario 2009 for other ethnic communities of the same neighbourhood). Affricates frequently undergo palatalization and deaffrication whereas clusters of alveolar stops with the palatal approximant are often affricated.

The most characterising feature that we propose to describe more in detail in this presentation is related to post-vocalic /r/ realisations which show an exclusive treatment unknown in the other ethnic varieties of Italian. /r/ is generally realised as an approximant, but after a vowel the following rule applies: /r/-> [0] /V_C, with VrC -> V:C, for voiceless C, and VrC -> VC:, for voiced C.

Riferimenti Bibliografici

Barni Monica and Bagna Carla (2008), "Immmigrant languages in Italy", in Extra Guss and Gorter Durk (eds.), *Multilingual Europe: facts and policies.*, Berlin and New York, Mouton de Gruyter, pp. 293-313.

Boario Anna (2009), *Il raddoppiamento fonosintattico tra adolescenti parlanti non nativi a Torino. Dall'analisi socio-etnografica allo stile di una community of practice*, unpublished PhD thesis, Università degli Studi di Pavia.

Chini Marina (2011), "New linguistic minorities: repertoires, language maintenance and shift", in *International Journal of the Sociology of Language* 210, pp. 47-69.

Goglia Francesco (2004), "The interlanguage of Igbo Nigerians immigrated in Italy, with particular attention to the interference with English language", in Baur Siegfried (ed.) *Il soggetto plurilingue. Interlingua aspetti di neurolinguistica, identità e interculturalità*, Milano, Franco Angeli, pp. 23-120.

Kerswill, Paul (2006), "Migration and language", in K. Mattheier, U. Ammon and P. Trudgill (eds.) *Sociolinguistics/Sociolinguistik. An International handbook of the science of language and society*, Vol. 3, Berlin and New York, Mouton.

Mirski Kris – University of British Columbia

Two Solitudes or Many? Notes on Accent and Identity in Canada

Canada is a multicultural society, accepting some 300,000 immigrants annually from all parts of the world. While these new arrivals have to quickly master the language of the community in which they live in order to integrate and function, they continue using their first languages at home and at work. By adapting to living conditions in the new country, the immigrants enter the process of constructing a new social identity. This process has an internal component - how the individual sees himself/herself in the new surroundings - and an external one – how others see the individual. Thus, the formation of the new social identity is not a private affair but depends on the degree to which the society allows the individual to form a new identity. An important obstacle in this process is accented speech. This presentation will describe Canada's linguistic reality, focusing on accent as a crucial element in social integration and formation of social identity. A work in progress based on socio-linguistic literature, statistical data, personal experience and ideas as well as anecdotal evidence, this presentation will outline areas for future research.

Riferimenti Bibliografici

Blommaert, J. (2005), *Discourse*, Cambridge, Cambridge.
Churchland, P. (2011), *Braintrust*, Princeton, Princeton.
Goffman, E. (1963), *Stigma*, Englewood Cliffs, Prentice-Hall.
Lippi-Green, R. (1977), *English with an Accent*, New York, Routledge.
Pavlenko, A & Blackledge, A (eds) (2004), *Nagotiating Identities in Multilingual Contexts*, Clevedon, Multilingual Matters.

Onofrio Daniela, Pettenati Paola, Rinaldi Pasquale, Caselli M. Cristina – Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione (ISTC), Istituto di Ricerche sulle Attività Terziarie-CNR / Università di Parma / Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione-CNR

Il primo vocabolario di bambini bilingui figli di migranti

I bambini, figli di migranti, che acquisiscono simultaneamente due lingue sono sempre più numerosi e le informazioni sui loro profili di sviluppo nei primi stadi dell'acquisizione del linguaggio sono scarse. L'obiettivo è indagare le abilità lessicali e la loro relazione con l'input in bambini dai 18 ai 42 mesi, figli di famiglie migranti di diversa nazionalità. Sono analizzati l'ampiezza e la composizione del repertorio lessicale in ciascuna lingua e il vocabolario concettuale. Ai genitori di 55 bambini (età media=32,78 mesi) sono stati somministrati il MacArthur-Bates Communicative Development Inventories

MB-CDI nella versione italiana (Caselli et al., 2007) e dove possibile nella corrispondente versione della lingua di origine (http://www.sci.sdsu.edu/cdi) e l'adattamento di un'intervista semi-strutturata (Gutierrez-Clellen, 2003) per indagare l'input linguistico a cui il bambino è esposto. In media la percentuale di esposizione alla lingua italiana risulta maggiore (65%) rispetto alla lingua di origine. Dall'analisi dei dati è emerso che, controllando l'effetto dell'età, il numero di parole prodotte in ciascuna lingua correla con la percentuale di input ricevuto in quella lingua (r ITA= .38; $p < .01$; r ALTRA = .32; $p = .05$). Nel sottogruppo di 38 bambini, valutati in doppia lingua, è stata riscontrata una differenza significativa tra il vocabolario in ciascuna delle due lingue e il vocabolario concettuale ($p<.001$). Rispetto alla composizione del vocabolario, i bambini esibiscono una percentuale più alta di nomi ($p < .05$) e di parole sociali ($p = .05$) nella lingua di origine, una percentuale più alta di predicati in italiano ($p < .01$), mentre non differiscono, nella percentuale di funtori. Sia per l'Italiano che per la lingua di origine l'ampiezza di vocabolario è positivamente correlata con la percentuale di predicati e funtori e negativamente correlata con la percentuale di nomi e parole sociali ($p<.01$). I risultati del presente studio confermano la stretta relazione tra input linguistico e competenze lessicali e sostengono la validità della misura del vocabolario concettuale nei bambini bilingui figli di migranti (Pettenati et al. 2010). Inoltre, come per i bambini monolingui, la composizione del vocabolario dei bambini bilingui in ciascuna lingua è collegata con l'ampiezza del vocabolario in quella stessa lingua, piuttosto che solo con fattori di sviluppo o maturativi.

Riferimenti Bibliografici

Caselli, M.C., Pasqualetti, P., Stefanini, S. (2007), *Parole e frasi nel "Primo Vocabolario del Bambino*, Milano, Franco Angeli.

Gutierrez-Clellen, F.V., Kreiter, J. (2003), "Understanding child bilingual aquisition using parent and teacher reports", in *Applied Psycholinguistics*, 24, pp. 267-288.

Pettenati P., Vacchini D., Stefanini S., Caselli M.C. (2011), "Parole e Frasi nel primo vocabolario di bambini bilingui Italiano-Spagnolo", in *Rivista di Psicolinguistica Applicata*, XI, 1-2, pp. 49-67.

Pellegrino Elisa, Salvati Luisa, Vitale Giuseppina – Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale'

"Non voglio parlare in napoletano, per questo vado a [ʃkwo:la]". L'influenza del dialetto napoletano sui tratti segmentali dell'italiano L2 di immigrati

Nelle grandi città il modello di riferimento per gli immigrati è la lingua standard, poiché molti stranieri si rifiutano di utilizzare il dialetto come

strumento di comunicazione, associandolo a condizioni socio-culturali negative [1]. Alla luce di tali considerazioni, la nostra ricerca mira a verificare: a) la percezione della lingua standard vs. il dialetto napoletano negli immigrati adulti apprendenti l'italiano in contesto misto, mediante questionari [2]; b) l'influenza del dialetto napoletano sugli aspetti segmentali della produzione orale della suddetta tipologia di apprendenti, mediante analisi spettro-acustica. In particolare, lo studio si pone l'obiettivo di classificare i tratti segmentali che si trasferiscono in maniera ricorrente dal dialetto all'italiano L2, indipendentemente dalla L1. La ricerca ha previsto una prima mappatura geolinguistica del comune di Napoli, dalla quale è emerso che la II municipalità è uno degli spazi urbani in cui sono maggiormente visibili i segni di altre lingue e culture [3-4]. Presso un CTP di questa municipalità, abbiamo raccolto un corpus di parlato spontaneo prodotto da adulti immigrati, di diversa provenienza, con un livello di scolarizzazione medio-alto, frequentanti un corso di italiano B2. I risultati ottenuti dimostrano che gli immigrati considerano il dialetto come un elemento ghettizzante. Tuttavia, nella produzione orale emergono con una certa ricorsività alcuni tratti fonetici del dialetto napoletano [5] (es.: troncamento delle vocali non toniche e quelle in fine di parola, fricativa alveolare non sonora /s/, in posizione iniziale più consonante, pronunciata come fricativa post-alveolare non sonora / /, ecc.). Risulterebbe che gli immigrati si rifiutano di utilizzare il dialetto quale strumento di comunicazione poiché riconoscono il lessico dialettale, mentre non riconoscendone i tratti fonetici, subiscono la sua influenza nella propria produzione orale. Ulteriori dati saranno discussi nel dettaglio.

Riferimenti Bibliografici

Vedovelli M., (1990), "La percezione della standardizzazione nell'apprendimento naturale dell'italiano L2", in E. Banfi, P. Cordin, (a cura di), *Storia dell'italiano e forme dell'italianizzazione (Atti del XXIII congresso internazionale di studi della SLI)*, Roma, Bulzoni, pp. 141-156.

Vedovelli M., Massara S., Giacalone Ramat A. (2004), *Lingue e culture in contatto, L'italiano come L2 per gli arabofoni*, Monza, Franco Angeli.

Bagna C., Barni M., Siebetcheu R. (2004), *Toscane favelle. Lingue immigrate nella provincia di Siena*, Perugia, Guerra Edizioni.

Shohamy E., Ben-Rafael E., Barni M. (2010), *Linguistic Landscape in the City*, Bristol, Buffalo, Toronto, Multilingual Matters.

Russo M. (2007), *La metafonia napoletana:evoluzione e funzionamento sincronico*, Bern, Peter Lang AG.

Pizzolato Giulia – Università degli Studi di Torino

Plurilinguismo e migrazione: i ruoli sociali del "parlare tante lingue"

Lo studio dei processi migratori, soprattutto in ambito africano, spinge a confrontarsi con le dinamiche del plurilinguismo; non soltanto perché la mobilità degli individui conduce all'incontro tra contesti sociolinguistici multilingui, o perché costituisce un fattore di moltiplicazione delle pratiche linguistiche, ma anche per il fatto che il plurilinguismo rappresenta un fenomeno di interpretazione della mobilità. La questione del plurilinguismo e delle rappresentazioni che i parlanti ne fanno è un elemento chiave nell'interpretazione della migrazione dal punto di vista del linguaggio. I "discorsi" che si costruiscono intorno ad essa permettono infatti di avere accesso alle dinamiche sociali che sono in atto nelle transmigrazioni.

A partire dai dati della mia tesi di dottorato dal titolo "La parole migrante: pratiche e ideologie linguistiche di migranti senegalesi tra Senegal e Italia", mostrerò quali sono le implicazioni esistenti tra ideologie relative al plurilinguismo e dinamiche sociali della migrazione. Ciò che propongo non è uno studio intralinguistico sulla compresenza e l'interazione tra codici, ma un'analisi trasversale (analisi del discorso e analisi della conversazione) - che ho chiamato archeologia della parole - delle pratiche linguistiche e dei discorsi epilinguistici (discours épilinguistiques [Canut]) come strategie di esibizione del plurilinguismo, considerato come fattore di valorizzazione sociale. Mostrerò in che modo l'esibizione di competenze linguistiche multilingui rappresenti un capitale sociale (Bourdieu) e quali siano le dinamiche cui dà luogo.

In particolare mi concentrerò sulle ideologie linguistiche (Language Ideology) relative al plurilinguismo prodotte da alcuni migranti senegalesi residenti in Italia e che hanno fatto ritorno in Senegal dopo un periodo di residenza nella Penisola; i due contesti migratori mi permetteranno un confronto tra due differenti spazi-luoghi della migrazione e di metterne in evidenza le particolarità.

Riferimenti Bibliografici

Bourdieu, P. (1977), "L'économie des échanges linguistiques", en *Langue française*, n. 34, pp. 17-34.

Canut, C. (2007), "L'épilinguistique en question", in Siouffi e Steuckardt (Eds.), *Les linguistes et la norme: aspects normatifs du discours linguistique*, Peter Lang.

Foucault, M. (1969), *L'archéologie du savoir*, edition Gallimard, Paris.

Riccio, B. (2007), *"Toubab" e "vu cumprà" transnazionalità e rappresentazioni nelle migrazioni senegalesi in Italia*, Cleup, Pd.

Woolard, K. & Schieffelin, B. (1994), "Language ideology", in *Annual review of Anthropology*, 23, pp. 55-82.

Rentel Nadine – Westsächsische Hochschule Zwickau

Le plurilinguisme et l'alternance codique dans les sms italiens

Depuis la dernière décennie, les sms sont devenus un véritable phénomène de société. Leur succès était inattendu par les opérateurs de téléphonie mobile qui, au début des années 90, envoyaient ce type de messages pour informer leurs clients d'un appel manqué ou d'un message qui se trouvait sur leur boîte d'appels. Malgré l'importance des sms pour notre communication, il existe toujours très peu d'analyses consacrées à l'usage de langue dans cette forme de communication qui dépassent l'introspection et se basent sur de grands corpus. De plus, la plupart des analyses déjà effectuées se concentrent sur les particularités formelles (p.ex. l'orthographe) des messages et ne prennent pas en compte les aspects pragmatiques.

L'objet de cette communication est de combler cette lacune en présentant les premiers résultats d'une étude empirique qui se base sur un corpus d'environ 800.000 sms rédigés, en 2005, dans plusieurs langues européennes. Pendant une durée de 24 heures ont été enregistrés par un opérateur de téléphonie mobile les messages envoyés depuis des ordinateurs et qui ont ensuite été transférés sur les portables des destinataires. A part cette particularité concernant les modalités de rédaction, le contexte communicatif (surtout la longueur limitée à 160 signes) est comparable à l'envoi depuis un portable.

Notre communication se concentrera sur le plurilinguisme et sur l'alternance codique dans les sms italiens (environ 10 000 messages). D'une manière plus détaillée, il sera question de savoir quelles langues sont utilisées autres que l'italien, de quelle manière les éléments non-italiens sont intégrés dans le message et quelle fonction communicative l'on peut attribuer au plurilinguisme dans les sms italiens.

Pour répondre à ces questions, nous avons effectué un traitement automatique du corpus qui combine les approches corpus based et corpus driven. La présentation de nos résultats prendra en compte des aspects quantitatifs et qualitatifs.

Riferimenti Bibliografici

Fairon Cédrick et al. (2006), *Le langage SMS. Etude d'un corpus informatisé à partir de l'enquête 'Faites don de vos SMS à la science'*, Louvain-la-Neuve: Presses Universitaires de Louvain.

Frehner Carmen (2008), *Email – SMS – MMS. The Linguistic Creativity of Asynchronous Discourse in the New Media Age*, Linguistic Insights, Studies in Language and Communication, Band 58, Bern u.a.: Peter Lang.

Fusco Fabiana, Carla Marcato (ed.) (2008), *Forme della comunicazione giovanile*,

Rom, Il Calamo.
Pistolesi Elena (2004), *Il parlar spedito. L'italiano di chat, e-mail e SMS*, Padova, Esedra.
Ursini Flavia (2008), *La lingua dei giovani e i nuovi media: gli SMS*, in Fusco/Marcato, pp. 323-336.

Rivoira Matteo – Università degli Studi di Torino

«Nous avons besoin de ces deux langues comme de nos deux mains», il francese nelle Valli Valdesi, tra mito culturali e quotidianità

Il concetto di identità si è andato recentemente affermando «come categoria interpretativa prevalente nell'analisi del comportamento linguistico degli individui e delle comunità dei parlanti» (Pistolesi/Schwarze, 2007: XIV; cfr. anche Janich/Thim-Mabrey, 2003), a seguito soprattutto delle questioni sollevate dalla diffusione abnorme dell'uso "operativo" del concetto di identità legato alla lingua, nelle rivendicazioni delle élites emergenti dalle cosiddette minoranze linguistiche. Tra i tanti limiti di queste rivendicazioni, uno dei più evidenti concerne il frequente silenzio rispetto alla natura composita del patrimonio linguistico della comunità alloglotta, rispetto al quale la varietà considerata minoritaria non è che una delle componenti. Considerata da questo punto di vista, l'equazione lingua=identità mostra tutta la sua arbitrarietà e la sua fragilità, financo la sua inutilità (o nocività). Questo è tanto più evidente in casi che presentano una situazione particolarmente complessa dal punto di vista linguistico e culturale, come quello delle cosiddette Valli Valdesi del Piemonte (Val Pellice, Chisone e Germanasca), dove i codici che compongono il repertorio linguistico comunitario sono ben quattro (italiano, francese, varietà locale di occitano e piemontese). In tale contesto, la minoranza protestante ha consapevolmente favorito ora l'una, ora l'altra delle due grandi lingue, relegando la presenza dei patois occitani a una dimensione poco più che folkloristica (il piemontese, invece, non è mai stata varietà che ha assunto un valore simbolico di appartenenza al gruppo). Nello specifico la vicenda del francese — la cui posizione nel repertorio linguistico è descritta in modo analitico da Sappé (1986) per un punto linguistico, e, più recentemente, da Allasino et Alii (2007) e Telmon (2009) in modo più generale — merita una particolare attenzione. Da lingua dell'alfabetizzazione, della predicazione e del culto è andato diffondendosi anche nei contesti ristretti familiari diventando la lingua di socializzazione primaria per un gruppo consistente della popolazione, soprattutto in Val Pellice. Successivamente, ha visto restringersi quasi tutti gli ambiti d'uso elevati, resistendo tuttavia nei contesti più intimi e privati, soprattutto tra le donne. Accanto a tale restringimento, è andato perdendo anche buona parte dei suoi registri e capacità espressive. Attraverso

lo studio degli usi linguistici di quattro generazioni di uno stesso nucleo familiare, s'intende proporre una descrizione delle tendenze evolutive del francese in alta Val Pellice, sia dal punto di vista linguistico, sia da quello sociolinguistico.

Riferimenti Bibliografici

Allasino et alii (2007), *Le lingue del Piemonte*, Torino, Ires-Piemonte.

Janich, N., Thim-Mabrey C., Hrsg (2003), *Sprachidentität – Identität durch Sprache*, Tübingen, Gunter Narr Verlag.

Pistoiesi, E., Schwarze, S. (2007), *Vicini/lontani. Identità e alterità nella/della lingua*, Frankfurt AM/Berlin/Bern/Bruxelles/New York/Oxford/Wien, Peter-Lang.

Sappé, R. (1986), "Chi parla francese: una ricerca a San Germano", in *La Beidana. Cultura e storia nelle valli valdesi*, n. 4, pp. 22-28.

Telmon T. (2009), "Plurilinguismo come patrimonio ereditario", in D. Jalla, G. Ballesio, M. Baltieri, A. De Rossi, V. Diena, M. Fratini, M. Rivoira. *Héritage(s). Formazione e trasmissione del patrimonio culturale valdese*, Torino, Claudiana, pp. 239-252.

Rossebastiano Alda – Università degli Studi di Torino

Regole per la lettura della lingua seconda nei manuali bilingui e plurilingui per autodidatti (secoli XV-XVI)

Con l'invenzione della stampa la cultura scritta esce dalle mura dei conventi e dalle aule delle università, avvicinandosi alla borghesia, specie mercantile. Il libro a stampa non è più lo strumento prezioso, unico ed irripetibile, come era il codice: la sua automatica moltiplicazione in molte copie attraverso i caratteri mobili lo pone alla portata anche del ceto medio, interessato soprattutto quando il testo è in volgare.

Tra le prime stampe realizzate a Venezia, ancora importante centro commerciale, si colloca un'opera uscita dai torchi di Adam di Rottweil nel 1477, legata probabilmente ai manuali manoscritti di Giorgio da Norimberga, interprete-sensale attivo presso il Fondaco dei Tedeschi nel 1423, che insegnava il tedesco ai figli dei mercanti veneziani nel Campo San Bortolomeo.

Nella nuova veste, ridotta e semplificata, l'opera si presenta come un vocabolarietto italiano-tedesco, predisposto per lo studio delle due lingue a dichiarazione reciproca, destinato a "quele che vadeno apratichando per el mundo el sia todescho o taliano".

Come preciserà un rifacimento successivo, la destinazione è decisamente mirata: il vocabolario è dichiarato "utilissimo a imparare legere per queli che desiderase senza andare a schola, como è artesani e done. Anchora può

imparare todescho el talian, el todescho può impare talian, perché in questo libro si zè tuti nomi vocaboli e parole che se posino dire in più modi".
Al fine di rendere fruibile il manuale agli autodidatti, l'introduzione presenta alcune norme di lettura delle due lingue, non essendo previsto l'aiuto del maestro.

Quando il manuale da bilingue diventerà quadrilingue, anche le norme di lettura cresceranno, seguendo l'espansione del numero delle versioni.
Attraverso questi documenti scritti abbiamo dunque una testimonianza precisamente datata delle pronuncia delle diverse lingue europee progressivamente acquisite.

La comunicazione si propone di illustrare queste norme che rappresentano l'unica indicazione prescrittiva dell'intero manuale, per tutto il resto basato sugli esempi della lingua reale.

Riferimenti Bibliografici

A. Bart Rossebastiano (1977), "Antichi vocabolari plurilingui d'uso popolare. Parte I: la tradizione del «Solenissimo Vochabuolista»", in *De Gulden Passer*, LV, pp. 67-152.

V. R. Giustiniani, Adam von Rottweil (1987), *Deutsch-Italienischer Sprach Fürer*, Tübingen, Gunter Narr Verlag.

A. Rossebastiano Bart (1984), *Antichi vocabolari plurilingui d'uso popolare. Parte I: la tradizione del «Solenissimo Vochabuolista»*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.

A. Rossebastiano (1992), "Bilinguismo italiano-tedesco nei manuali didattici del Cinquecento per lo studio delle lingue straniere", in *Fremdsprachenunterricht 1500-1800*, Wiesbaden, Herzog August Bibliothek, pp. 155-167.

A. Rossebastiano (2000), "La tradition des manuels polyglottes dans l'enseignement des langues", in *History of the Language Sciences*, Berlin-New York, de Gruyter, I, pp. 688-698.

Rumpf Anna-Lena, Di Venanzio Laura, Schmitz Katrin - Bergische Universität Wuppertal

Plurilingualism in migration contexts: Null and overt subjects in Italian and Spanish heritage speakers in Germany

Our DFG-funded research project "Subjects and Objects in Italian and Spanish as Heritage Languages in Germany" investigates null and overtly realized verbal arguments in the heritage languages of Italian and Spanish immigrants in Germany, in particular in Northrhine-Westfalia, with regard to the question of whether we are dealing with ongoing language change or (incomplete) acquisition in the second generation (DFG-grant no. SCHM

2752/2-1). The project intends to show that language change provides an adequate answer.

We use a combination of spontaneous speech data (interviews of approx. 40 minutes in the Romance language and 20 minutes in German, partly based on an ethno-linguistic questionnaire) as well as elicited data (grammatical judgement tasks). The talk will be primarily based on spontaneous speech data. The choice of Northrhine-Westfalia is motivated by the fact that it is the German country with the largest numbers of Italians (approx. 125,000 = 23.8% of the Italian population in Germany) and Spaniards (approx. 34,000) according to DeSTATIS (2007).

In our talk, we will compare the subject realizations and omissions in both languages and different groups of heritage speakers in terms of sociolinguistic variables as e.g., age and education as well as migration generation and length of contact with German. We will show that possible changes regarding the realization of subjects in the two heritage languages will display different paths depending both on language-internal (i.e., syntactic language-specific properties) and the above mentioned language-external factors.

Sardo Rosaria – Università degli Studi di Catania

Concomitanza di norme linguistiche e di tradizioni discorsive nella Sicilia asburgica.

Obiettivo principale di questo contributo è riguardare i testi siciliani secenteschi editi ed esaminare carte d'archivio inedite al fine di riconsiderare le dinamiche comunicative plurilingui in una prospettiva non solo di bilinguismo sic./it. con precoce orientamento verso il toscano (Varvaro 1979, Lo Piparo 1987, Alfieri 1992, Sardo 2008), ma di plurilinguismo testualmente differenziato. Riesaminando i Parlamenti siciliani del '600 e gli Atti dell'Inquisizione in Sicilia disponibili, analizzando i carteggi inediti di personaggi di spicco quali il giurista Cutelli, l'ambasciatore Paternò Raddusa, il luogotenente Cesare Moncada, nonché alcuni testi memorialistici (colti e semicolti), emergono dinamiche di contatto particolari fra i codici compresenti nell'area (dial. loc. parlato/dial. "pansiciliano"parlato/tosc. parlato/ spagn. parlato e, a livello scritto, lat. cancel../sic. cancell./spagn. bur./tosc. lett., eccles. e cancell.), in un complesso reticolo di tradizioni discorsive e testuali. All'interno di tale reticolo il contatto linguistico di lunga durata si manifesta in modi sottili: talvolta per congruenza o coincidenza di un tratto linguistico (Schmidt 1994), talvolta per la persistenza di strutture morfosintattiche presenti nell'una e nell'altra lingua in contatto, consolidate per sincretismo d'azione grammaticale, talvolta per riproposizione "tradotta" di nessi fraseologici e stilemi formulari. All'interno di questo reticolo, lo

spagnolo ha un ruolo più complesso di quello finora messo in evidenza, in termini di plurilinguismo diamesicamente e testualmente articolato, secondo un gioco di norme concorrenti e di "sostegno". Se in Sicilia nel '600 il toscano articola la situazione di contatto in chiave interlinguistica (Sardo 2008), nelle dinamiche profonde del contatto di lunga durata, lo spagnolo gioca un ruolo fondamentale per il consolidamento di alcune strutture grammaticali e formulari negli usi linguistici del tempo e oltre

Riferimenti Bibliografici

Alfieri G. (1992), "La Sicilia", in Bruni F., *L'italiano nelle regioni. Lingua nazionale e identità regionali*, Torino, UTET, pp. 798-860.

Lo Piparo F. (1987), "Sicilia linguistica", in Aymard M.- Giarrizzo G., 1987, *Storia d'Italia, La Sicilia*, Torino, Einaudi.

Sardo R. (2008), *«Registrare in lingua volgare». Scritture pratiche e burocratiche in Sicilia tra '600 e '700*, Palermo, Centro di Studi Filologici e linguistici siciliani.

Schmidt S. (1994), "Un modello di strategie di acquisizione per lingue imparentate", in Giacalone Ramat A.- Vedovelli M. (a cura di), *Italiano lingua seconda/lingua straniera*, (Atti XXVI Congressi SLI) Roma, Bulzoni, pp. 61-79.

Varvaro A. (1979), *Profilo di storia linguistica della Sicilia*, Palermo, Lodato.

Scala Andrea – Università degli Studi di Milano

Dal sinto piemontese al piemontese sinto: verso una nuova lingua mista

Nel panorama linguistico dei Sinti italiani i Sinti piemontesi si presentano come un caso di particolare interesse. La trasmissione intergenerazionale del codice tradizionale indo-ario, detto sinto piemontese (Soravia 1977, pp. 51-56), sembra essersi quasi ovunque arrestata e la funzione di lingua endocomunitaria è stata assunta da una varietà di piemontese che non coincide con nessuna varietà geo- o sociolinguistica parlata dai non Sinti (Scala in stampa). Una caratteristica interessante di questo nuovo we-code, che chiameremo piemontese sinto, è la ritenzione di un notevole numero di lessemi romanì. Sul piemontese sinto non esistono studi specifici, ma da alcuni elementi forniti in Duberti 2010 e, soprattutto, da inchieste sul campo si può affermare che si tratta di una lingua con grammatica prevalentemente piemontese e lessico misto di piemontese e romanì. Sarebbe così documentabile per la prima volta sul suolo italiano una varietà di lingua mista con componente lessicale romanì, analoga ad altre forme di para-romanì descritte in altre aree d'Europa (Matras 2010). Questa nuova lingua mista, affine ai gerghi nell'esito, ma diversa come genesi, è il prodotto di un profondo contatto tra varietà romanze e romanì e della sopravvivenza, con

funzione di marker identitario, di un lessico tradizionale appartenente ad una varietà indo-aria morente, reimpiantato su una nuova grammatica (per il dibattito su processi ed esiti nella formazione delle lingue miste cfr. Matras 2009, pp. 288-307). Nella relazione verranno presentati i fenomeni lessico-strutturali e pragmatico-funzionali più rilevanti per una definizione del piemontese sinto. Si presterà particolare attenzione alla rigrammaticalizzazione delle forme romanì, intesa come reinserimento di materiale alloglotto in un nuovo sistema morfo-sintattico a base piemontese, e alla modulabilità della quantità di parole romanì inseribili negli enunciati, con conseguente graduabilità dell'associata funzione identitaria.

Riferimenti Bibliografici

Duberti, N. (2010), "Trin kamlé tikné: studenti sinti a Rocca de' Baldi" (Cuneo), in *BALI (Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano)*, 34 , pp. 37-78.

Matras, Y. (2009), *Language contact*, Cambridge, CUP.

Matras, Y. (2010), *Romani in Britain. The afterlife of a language*, Edinburgh, Edinburgh University Press.

Scala, A. in stampa, "Purché la lingua non sia una sola... Trasformazione dei repertori e conservazione del plurilinguismo presso i Sinti italiani dall'Unità ad oggi", in *Coesistenze linguistiche nell'Italia pre e post-unitaria, Atti del XLV congresso internazionale della SLI (Società di Linguistica Italiana)*, Aosta-Bard-Torino, 26-28 Settembre 2011.

Soravia, G. (1977), *I dialetti degli zingari italiani*, Pisa, Pacini.

Elana Shohamy: Tel Aviv University

Expanding the 'language' construct: Assessing multilingual competencies

This paper will challenge the practice of language tests where test takers/language learners are expected to demonstrate their language proficiency on monolingual tests. I will argue that monolingual tests are based on narrow and outdated views of language perceived as closed, standard, uniformed and finite that does not allow other languages to 'smuggle in'. Such views are in stark contrast to current understanding of multilingual and multimodal competences where various languages and modalities interact with one another in creative ways. I will further argue that these approaches to language testing reflect ideologies of nation states which require all its residences to practice national languages in the name of cohesion and integration as can be exemplified in the monolingual mediums of instructions in medium of instruction in schools, citizenship tests for adults and monolingual scales such as the CEFR. Testers comply with these ideologies rather than create tests and scales which reflect the complexity

and openness of languages as is the practice of bi and multilingual users. The high cost of these tests is especially relevant for immigrant students in schools who are in the process of acquiring new languages while continuing to use their home languages, all at the same time and the monolingual testing practice causes loss of content and knowledge relevant for advancement of education as these students rarely reach identical language proficiency in each of the languages but are constantly compared to monolingual users. This argument will be supported by ample data about benefits and advantage of tests which are based on broader construct of different forms of bilingual and multimodal tests (i.e., a math test where the questions are presented in two languages or use symbols and graphics). I will then propose prototypes of multilingual and multimodal assessment approaches in schools. These approaches, I will argue, are more construct valid as they enable the manifestation of fuller knowledge in integrated ways and thus highlight the 'advantages' rather than the 'problems' that multilingual users possess.

Professor Elana Shohamy

Dr. Elana Shohamy is a professor of language education at the School of Education, Tel Aviv University. Her research and writings focus on a variety of topics related to language testing and language policy in the context of conflicts, co-existence and rights in multilingual societies. Her work in language testing addresses the political, social, educational and ethical dimensions of tests within a critical framework pointing to the power and misuses of tests in education and society, immigrants in schools and adults in the context of migration and citizenship. Her work in language policy frames tests as policy tools and as mechanisms for creating de facto language policies in implicit ways leading to suppression of diversity and marginalization. Her current work in language testing attempts to develop multilingual tests that match expanded practice of language in multilingual contexts, based on a broader construct of languages and reflecting the diverse societies and multimodal literacies in the digital world. Elana has published extensively on all these topics. Her authored and edited books include The power of tests, Longman 2001; Language policy: Hidden agendas and new approaches, (Routledge, 2006); Encyclopedia of Language and Education: Language Testing and Assessment, Volume 7 (ed. w/ Nancy Hornberger, Springer, 2008); Linguistic landscape: expanding the scenery, (ed. w/ Durk Gurter, Routledge, 2009); and Linguistic landscape in the city (ed. w/ E. Ben Rafael & M. Barni, Multilingual Matters, 2010); she is also the editor of the journal Language Policy and was granted the ILTA lifetime achievement award in Cambridge in 2010.

Stathopoulou Maria – University of Athens

Mediating between languages: a way to promote multilingualism through language testing

This paper reports on a longitudinal research project aiming at exploring the complex nature of interlinguistic mediation, i.e. a socially situated practice which involves relaying of information from one language to another for a given communicative purpose (Dendrinos, 2006). In today's multilingual contexts, in which European citizens have to operate, mediating, i.e. acting as an intermediary between cultures, languages, and texts, has become an important aspect of communication. Although, it is essential for individuals to have acquired those necessary skills and strategies that will enable them to use two or more languages in parallel fashion (an ability also foreseen by the Common European Framework of Reference for Languages (2001)), the notion of mediation has not yet received much attention, probably for reasons related to the monolingual practices of European language teaching and testing.

This study aims at investigating what strategies ultimately lead to successful mediation performance, drawing data from The KPG English Corpus which comprises collections of written texts (scripts) produced by Greek users of English who have sat for the Greek national foreign language examinations (known as KPG), the only language exams in Europe which measure test-takers' ability to mediate through oral and written mediation tasks. This paper presents and discusses a typology of written mediation strategies inductively and empirically derived from the systematic analysis of a sizeable corpus of scripts as a result of mediation tasks included in the KPG test papers. This typology, which has been the outcome of a long-lasting, composite and iterative process involving multiple stages towards its validation, may prove useful for test-designers, syllabus developers and for teachers aiming at developing language learners' interlinguistic and intercultural competence. The role of language testing in supporting multilingualism is finally stressed in the light of the research findings.

Riferimenti Bibliografici

Council of Europe (2001), *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, teaching, assessment*, Cambridge, Cambridge University Press.

Dendrinos, B. (2006), "Mediation in Communication, Language Teaching and Testing", in Journal of Applied Linguistics, 22, pp. 9-35.

Vučo Julijana, Zavišin Katarina – Università di Belgrado

Dalle raccomandazioni alla realtà: plurilinguismo e pluriculturalismo a scuola?

La lingua non è solo un sistema di segni e simboli, ma presenta un insieme di pratiche socioculturali che vengono comprese in un ampio contesto (Gardner, 2002). Una lingua non si può acquisire fuori contesto e tutti i contesti comunicativi implicano le dimensioni sociali, culturali e politiche (Norton & Toohey, 2002). L'influenza della scuola negli studi di acquisizione delle lingue straniere è spesso sottovalutata e ignorata. Alcuni studiosi (come Cummins, 1992; Krashen, 1985) definiscono l'ambiente scolastico "innaturale" anche se la scuola in molte società è uno dei mezzi fondamentali di socializzazione. Il linguaggio della classe non è così ricco come quello degli altri contesti, ma ciononostante non si potrebbe di per sé definire come "innaturale"(Watson-Gegeo & Nielsen, 2003).

In numerosi studi per il Consiglio europeo viene sottolineata l'importanza dello sviluppo delle abilità plurilinguistiche e pluriculturali che permettano agli studenti interazione interculturale. Per questo motivo termini come plurilinguismo e pluriculturalismo rimandano ad aspetti integranti delle politiche linguistiche europee. (Coste, Moore & Zarate, 2009). Nella gestione del plurilinguismo a scuola si consiglia in particolare l'introduzione anche di lingue "inaspettate" che di solito non fanno parte dei curriculum scolastici e l'organizzazione degli scambi scolastici con le rispettive scuole (European Communities, 2007).

Nel contributo viene esaminato il repertorio plurilinguistico e pluriculturale di due gruppi di studenti liceali: l'uno italiano e l'altro serbo in occasione dello scambio scolastico. Si analizzano atteggiamenti, esperienze linguistiche e culturali in un contesto linguistico trilingue: l'inglese come lingua di "mediazione scolastica" per gli italiani, l'italiano come lingua veicolare degli studenti serbi e come lingua di comunicazione tra i due gruppi di studenti, e il serbo, come lingua locale, del contesto socioculturale. A sostegno del plurilinguismo a scuola, la relazione offre possibili modelli di attività che prevedono uno sviluppo non soltanto delle abilità linguistiche, ma anche delle abilità pluriculturali, inseparabili dall'insegnamento delle lingue straniere.

Sessione Sintassi

Berizzi Mariachiara – Università di Padova

La preposizione *ma* nei dialetti dell'Italia centrale: considerazioni storiche e proposta formale

La preposizione *ma* "a", "in" (lat. IN MEDIO AD, Rholfs 1969: §639) è attestata in alcuni dialetti mediani e varietà gallo-italiche di area romagnola. *Ma* realizza il dativo (1a), l'accusativo preposizionale, compone PP locativi (1b) e pronomi deittici:

(1) a. Com ansumeya ma la su mamma
Pietralunga, PG (AIS, *Come somiglia / sua madre!*)
b. Posà le vestide ma la cassa
Montefiascone, VT (AIS, *Riporre i vestiti / nella cassa*)

Ma è una preposizione funzionale, esito di un processo di grammaticalizzazione di un elemento originariamente nominale. In questo contributo, derivando i dati dialettali principalmente dall'ASIt e dall'AIS, mostrerò come alcuni fatti di fonosintassi e fonologia diacronica, giustifichino la ricostruzione proposta da Rholfs (1969: §639) che non fa riferimento ad una forma effettivamente attestata. Partendo dal latino *m dius* originariamente modificatore di sostantivi, in seguito soggetto a nominalizzazione, ne prenderò in considerazione gli esiti nelle varietà romanze antiche. Confrontando queste varietà con i dialetti mediani, si potranno così osservare diversi gradi di avanzamento dello stesso processo di grammaticalizzazione e arrivare a definire lo status di *ma* nelle varietà investigate.

Per rendere conto del processo in termini formali, assumerò una struttura fine del PP come proposto dall'approccio cartografico (Cinque 2010), secondo il quale, PP, avverbi e particelle di tipo locativo sono realizzazioni di porzioni diverse di un'unica struttura soggiacente, qui semplificata in (2):

(2) [PPdir [PPstat AT [DPplace...[RelViewP...[AxPartP [PP P [NPPlace Ground [PLACE]]]]]]]]

Nella struttura in (2) si possono distinguere una parte funzionale alta nella quale viene codificata la direzionalità (PPdir) e la statività (PPstat), quest'ultima sempre realizzata attraverso una preposizione lessicalizzata o silente, e una parte bassa nella quale si trovano i modificatori del nome nullo PLACE. Proporrò che la grammaticalizzazione di *mĕdius* comporti un movimento di modificatori di PLACE, originariamente di tipo *relative*

viewpoint nel caso di *in* e *axial part* nel caso di *medio*, alla parte funzionale alta, nello Spec di PPdir o PPstat a seconda che sia realizzato un PP direzionale o stativo.

Riferimenti Bibliografici

AIS – Jahberg K. e J. Jud. (1928-40), *Sach- und Sprachatlas Italiens und der Südschweiz*, 8 voll., Zofinger, Ringier.

ASIt – *Atlante Sintattico d'Italia*: http://asis-cnr.unipd.it/

Cinque, G. (2010), "Mapping Spatial PPs: An introduction", in Cinque G. e L. Rizzi, (edd.). *Mapping Spatial PPs. The Cartography of Syntactic Structures*. Vol. 6. Oxford-New York, Oxford University Press.

REW – W. Meyer-Lübke (1935), *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg.

Rohlfs, G. (1969), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti, Sintassi e formazione delle parole*, Torino, Einaudi.

Cardinaletti Anna, Giusti Giuliana – Università Ca' Foscari Venezia

Il determinante partitivo: variazione diatopica e diacronica

In questo contributo, affronteremo la distribuzione del determinante partitivo nei dialetti italiani, la sua natura categoriale e il suo sviluppo diacronico.

Secondo studi precedenti (AIS, Rohlfs 1968:119, Renzi 1997:163) la distribuzione del determinante partitivo differenzia i dialetti settentrionali da quelli meridionali, che esprimono quantità indeterminata con quantificatori o con l'articolo determinativo.

Una ricerca empirica accurata mostra invece che in alcuni dialetti centrali manca solo il determinante partitivo singolare, mentre quello plurale è possibile. Questa asimmetria di numero si manifesta nelle espressioni di quantità anche in italiano antico e moderno, con forme che verranno illustrate durante la presentazione.

Sebbene l'omofonia con la preposizione articolata suggerisca un'analisi in termini di 'preposizione + articolo', sosterremo che il determinante partitivo non è una preposizione articolata. In alcuni dialetti centrali il morfema -i può cadere nel determinante partitivo (Ho cumprato de(i) libri de storia), ma non nella preposizione articolata: La cupertina [PP de*(i) libri de storia]; molti [PP de*(i) libri de storia che ...].

Proponiamo che:

- il determinante partitivo è formato da una base /d(e)/ in specDP + un morfema in D identico all'articolo: [DP de- [D art] [...]], come il dimostrativo que- (Cardinaletti e Giusti 2011);

- la presenza/assenza del determinante partitivo in una data varietà correla con la diversa realizzazione dell'articolo determinativo.

Secondo Renzi (2010: 346), in italiano antico la preposizione di è inserita quando il quantificatore non è realizzato: [[Q] di grandi parole e graziose] (Tesoro volgarizzato) vs. molte donne belle (Cronica fiorentina). Rohlfs (1968:117) nota che di è inserito in presenza di un aggettivo prenominale. Ipotizziamo che:

- di/de sia inizialmente il marcatore di caso partitivo sull'aggettivo e sia rianalizzato come determinante indeclinabile in SpecDP, che richiede la realizzazione della testa D: [DP [D 0] [di AP...]] [DP de- [D art] [...]].

Riferimenti Bibliografici

AIS – Jahberg K. e J. Jud. (1928-40), *Sach- und Sprachatlas Italiens und der Südschweiz*, 8 voll., Zofinger, Ringier.

Cardinaletti A. e G. Giusti (2011), "L'opzionalità alle interfacce sintassi - morfologia - fonologia", in G. Massariello Merzagora e S. Dal Maso (a cura di), *I luoghi della traduzione. Le interfacce, in Società di Linguistica italiana*, Roma, Bulzoni, vol. SLI 54, pp. 865-879.

Renzi L. (1997), "The structure of the noun phrase", in M. Maiden e M. Parry (a cura di), *The dialects of Italy*, Londra, Routledge, pp. 162-170.

Renzi L. (2010), "L'articolo", in *Grammatica dell'italiano antico*. Bologna, Il Mulino, pp. 297-347.

Rohlfs G. (1968), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*. Torino, Einaudi.

Casalicchio Jan – Università di Padova

La costruzione 'con + DP + pseudorelativa': proposta per una duplice interpretazione

1. Introduzione: Il fenomeno che vorrei analizzare riguarda l'uso della preposizione *con* seguita da un DP e da una cosiddetta pseudorelativa (= PR), come illustrato in questi due esempi:

(1) Con Maria che urla, non riesco a sentirti.

(2) Ho visitato Parigi con Paolo che mi faceva da guida.

Nel mio intervento intendo mostrare come questi due PP abbiano una struttura diversa e come ciò comporti delle differenze semantiche e sintattiche.

2. Interpretazione proposta: Come notato da Ruwet (1978), la posizione preverbale del PP corrisponde generalmente a un'interpretazione di tipo causale (1), quella postverbale a un'interpretazione strumentale (2). A mio

avviso, queste differenze semantiche sono riconducibili a una diversa struttura sintattica dei due tipi di PR, entrambi analizzabili come *Small clauses* (cfr. la proposta di attribuire tre strutture diverse ai vari tipi di pseudorelativa in Cinque 1992). La costruzione in (1) è quindi interpretabile come un CP con estrazione del DP (nei termini di Rizzi-Shlonsky 2007), estrazione richiesta dalla preposizione *con* che deve avere un complemento nominale. La PR in (2), invece, è un DP complesso, cfr. rispettivamente (3) e (4):

(3) Con [$_{DP}$ Maria] [$_{CP}$ che pro ~~Maria~~ urla], ...

(4) ... con [$_{DP}$ Paolo$_i$ [$_{CP}$ che pro$_i$ mi faceva da guida]]

La distinzione si basa su alcuni test proposti in letteratura: la costruzione in (1) può essere ripresa da elementi neutri (come *il che, ciò*, il pronome *lo*), mentre in (2) si può avere '*con* + DP semplice', oppure una coordinazione di due DP, uno dei quali seguito da una PR.

3. Possibili sviluppi: La proposta di due strutture diverse in (1) e (2) sembra rispecchiare la distinzione tra i gerundi modificatori di frase e di predicato; alcune differenze tra questi ultimi sono riscontrabili anche tra i due tipi di pseudorelativa (per es. la posizione rispetto al verbo matrice, la negazione rispettivamente con *non* e *senza*; Lonzi 1991). A un confronto con i gerundi sarà dedicata l'ultima parte dell'intervento.

Riferimenti Bibliografici

Ruwet, N. (1978), "Une construction absolue en français", in *Linguisticae Investigationes* 2, pp. 165-210.

Burzio, L. (1986), *Italian Syntax. A Government-Binding Approach*, Dordrecht, Reidel.

Cinque, G. (1992), "The pseudo-relative and acc-ing constructions after verbs of perception", in *Working Papers in Linguistics* – University of Venice 2, pp. 1-31.

Lonzi, L. (1991), "Frasi subordinate al gerundio", in L. Renzi, G. Salvi, A. Cardinaletti (eds.), *Grande Grammatica Italiana di Consultazione*, vol. II, Bologna, Il Mulino, pp. 571-592.

Rizzi, L., Shlonsky, U. (2007), "Strategies of Subject Extraction", in H.M. Gärtner, U. Sauerland (eds.), *Interfaces + Recursion = Language? Chomsky's Minimalism and the View from Syntax-Semantics*, Berlin, Mouton de Gruyter, pp. 115-160.

Cecchetto Carlo, Checchetto Alessandra, Geraci Carlo, Zucchi Sandro – Università degli Studi di Milano-Bicocca / Università Ca' Foscari, Venezia / Institut Jean Nicod / Università degli Studi di Milano

The SAME constituent structure

We discuss a new constituency test for LIS, contra Evans & Levinson (2009) who claimed that sign languages are a special challenge for the thesis that the notion of constituent is a language universal.

The LIS sign SAME is similar to the sign that translates the adjective "identical" and is lexicalized for the anaphoric use illustrated in (1) and (2):

(1) GIANNI DINING-ROOM NEWSPAPER READ, MARIO SAME KITCHEN
"Gianni read the newspaper in the dining room and Mario did that in the kitchen"
(2) GIANNI DINING-ROOM NEWSPAPER READ, MARIO SAME
"Gianni read the newspaper in the dining room and Mario did that, too"

In (1) SAME is a verbal anaphor that "replaces" the Verb Phrase NEWSPAPER READ, while in (2) it "replaces" DINING-ROOM NEWSPAPER READ. So, SAME seems to reveal the hierarchal structure of the VP constituent.

A possible objection is that verbal anaphors do not need to take linguistic antecedents as shown by (3) (from Hankamer & Sag 1976), in which the meaning of the verbal anaphor is retrievable from the non-linguistic context.

[Hankamer attempts to stuff a 9-inch ball through a 5-inch hoop]
(3) Sag: √ It's not clear that you'll be able to do it.

If SAME in (1) and (2) is licensed by the non-linguistic context, much like "to do it" in (3), sentences with SAME do not tell us anything conclusive about constituent structure.

Interestingly, there is a way to counter this objection: in LIS, manner adverbs can either be incorporated in the verb (cf. 4a) or appear as an independent sign (cf. 4b):

(4a) MARIO MEAT EAT-QUICKLY
(4b) MARIO MEAT EAT QUICKLY
"Mario eats meat quickly"

If SAME requires a linguistic antecedent, sentence (5) below should be fine, since SAME is a pro-form for the verb phrase MEAT EAT (QUICKLY is not part of the constituent that gets replaced by SAME).

However, (6) should be ungrammatical, because QUICKLY is incorporated into the verb, so it is not possible for SAME to replace the verb without replacing the adverb as well, since this would create a clash in meaning. On the other hand, if the meaning of SAME is retrieved from the extra-linguistic contest, no contrast should arise between (5) and (6).

(5) MARIO MEAT EAT QUICKLY. GIANNI SAME SLOWLY
(6) *MARIO MEAT EAT-QUICKLY. GIANNI SAME SLOWLY

Our informants accept (5) and firmly reject (6), suggesting that SAME is a reliable constituency test.

Riferimenti Bibliografici

Evans & Levinson (2009), "The myth of language universals: Language diversity and its importance for cognitive science", in *Behavioral and Brain Sciences*, 32, pp. 429–492.

Hankamer & Sag (1976), "Deep and Surface Anaphora", in *Linguistic Inquiry*, 7, pp. 91-428.

Cignetti Luca – Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana

La costruzione relativa nella scrittura degli apprendenti L1 della Svizzera italiana. Analisi e prospettive didattiche

Il contributo si propone di analizzare e commentare gli usi della costruzione relativa negli scritti di giovani apprendenti L1 della Svizzera italiana. A questo fine sarà impiegato un corpus di riferimento costituito da testi scolastici di studenti italofoni della scuola elementare, sui quali sarà effettuata un'indagine di tipo quanto-qualitativo che si focalizzerà prevalentemente sui seguenti aspetti:
- la forma pronominale adottata;
- la posizione della relativa rispetto alla frase matrice (in particolare negli impieghi "in inserzione" e "in inciso");
- i segni interpuntivi adottati per introdurre i diversi tipi di relativa;
-i modi verbali impiegati (in particolare nell'opposizione tra relative esplicite e relative implicite).

I dati raccolti serviranno per formulare ipotesi di carattere variantistico sulla scrittura degli apprendenti L1, soprattutto alla luce della ben nota espansione nella scrittura di forme linguistiche connotate da tratti di parlato.

In questa cornice, le specificità diamesiche e diastratiche riscontrate negli elaborati dei giovani apprendenti saranno commentate prendendo spunto, in modo particolare, dall'impiego esteso di costruzioni relative "deboli" e da vari esempi di che polivalente.

I risultati dell'indagine serviranno infine per elaborare alcune proposte didattiche volte a perfezionare l'impiego della costruzione relativa, con specifiche applicazioni pensate per il II ciclo della scuola elementare (III, IV e V anno).

Riferimenti Bibliografici

Cignetti, L. (2008), "Altre forme di complessità sintattica", in A. Ferrari/L. Cignetti/A.-M. De Cesare/L. Lala/M. Mandelli/C. Ricci/E. Roggia, *L'interfaccia lingua-testo. Natura e funzioni dell'articolazione informativa dell'enunciato*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 316-339.

Cignetti, L. (2011), *L'Inciso. Natura linguistica e funzioni testuali*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.

Fiorentino, G. (1999), *Relativa debole. Sintassi, uso, storia in italiano*, Milano, Franco Angeli.

Sornicola, R. (1981), *Sul parlato*, Bologna, Il Mulino.

Venier, F. (a cura di) (2007), *Relative e pseudorelative tra grammatica e testo*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.

Di Biase Bruno, Bettoni Camilla – University of Western Sydney / Università di Verona

Subject realisation in Italian L2: a cross-sectional study of production data

This cross-sectional study investigates the distribution of overt and null subjects in the semi-spontaneous production of 28 learners of Italian L2 from a variety of L1 background. On the one hand, as soon as learners are able to distinguish categorically between nouns and verbs they show no difficulty in expressing the subject of their sentences – the subject being a grammatical function universally known in their L1. On the other, one important requirement for a competent speaker of a language is the ability to control the relationship between the structural properties of sentences and the linguistic and extralinguistic contexts in which they are used. In a language like Italian, a head-marking, pro-drop language located towards the less configurational end of the typological spectrum, characterised by a rich morphology and a flexible syntax which is highly sensitive to pragmatic and discourse choices, the development from early expression to full mastery of subject realisation is particularly long and uncertain in its ultimate attainment (Belletti, Bennati & Sorace 2007; Sorace 2011).

Within the framework of Processability Theory (Pienemann 1998; Pienemann, Di Biase & Kawaguchi 2005), a psycholinguistic theory of second language acquisition, we will discuss a model of language development that incorporates discourse and pragmatic motivations in the

acquisition and processing of structures at syntax-pragmatic interface (cf. Serratrice 2005 for L1 development). We will first analyse the realization/non-realisation of subject and the kind of pragmatic information patterns that emerge in early interlanguage, showing how learners begin by mapping conceptual arguments such as agent, event and patient straight onto canonical word order and thus identify the subject as the preverbal agentive element. We will then discuss how intermediate and advanced learners gradually acquire the skills to free up the rigidity of canonical order, and thus learn to topicalise or focalise their subjects in an unequivocal (that is, grammatically accurate) manner. In tracing the learners' development we will take into account the mapping between the lexicon and the syntax (e.g., unaccusative, unergative and 'exceptional' verbs, as well as transitive ones), and the type of sentence (e.g., declaratives and interrogatives).

Riferimenti Bibliografici

Belletti, A., Bennati E. & Sorace A. (2007), "Theoretical and developmental issues in the syntax of subjects: evidence from near-native Italian", in *Natural Language and Linguistic Theory* 25, pp. 657- 689.

Pienemann, M. (1998), *Language Processing and Second Language Development: Processability Theory*, Amsterdam, Benjamins.

Pienemann M., Di Biase B. & Kawaguchi S. (2005). *Extending Processability Theory*, in M. Pienemann (ed.) *Cross-linguistic Aspects of Processability Theory*, Amsterdam, Benjamins, pp. 199-251.

Serratrice L. (2005), "The role of discourse pragmatics in the acquisition of subjects in Italian", in *Applied Psycholinguistics* 26, pp. 437-462.

Sorace A. (2011), "Pinning down the concept of "interface" in bilingualism" in *Linguistic Approaches to Bilingualism* 1, pp. 1-33.

Di Domenico Elisa – Università per Stranieri di Perugia

What's 's?

L'idea che le operazioni grammaticali siano dipendenti dalla struttura e che nell'analisi (*parsing*) delle frasi ne venga in primo luogo computata la struttura può essere considerata alla base di molte teorie sintattiche moderne e dei corrispondenti modelli psicolinguistici.

Il Principio di Dipendenza dalla Struttura (Chomsky 1957) viene concepito, fin dalle sue prime formulazioni, come parte della predisposizione all'apprendimento del linguaggio che caratterizza gli esseri umani.

Molte recenti teorie sull'acquisizione di L2 (ad es. Schwartz e Sprouse 1996) ,sostengono che in questo processo sia fondamentale il ricorso ai principi della Grammatica Universale.

Una situazione sperimentale in cui osservare il ricorso a questi principi può essere creata esponendo gli apprendenti di L2 a morfemi opachi dal punto di vista morfo- fonologico (come il morfema –s dell'inglese, usato per indicare il plurale, la terza persona del presente nei verbi lessicali e nel verbo essere, nonché il genitivo) per la cui interpretazione sarà indispensabile il ricorso a principi strutturali.

In questo lavoro analizziamo dati raccolti su un campione di 50 adolescenti italiani nell'apprendimento dell'inglese come L2 a livello iniziale. Il compito proposto è di tipo squisitamente metalinguistico: ai soggetti viene chiesto di decidere se il morfema 's presente nelle frasi inglesi (ben formate e prive di violazioni a qualunque livello) a cui sono esposti in forma scritta indica il verbo essere o il genitivo sassone. Tutti i soggetti sono stati precedentemente esposti ai vari usi di questo morfema ma, data la modalità scritta scelta per la presentazione del materiale sperimentale, abbiamo scelto questi due valori perché omografi (*'s*).

Le frasi sperimentali sono riconducibili a 5 schemi, due in cui 's ha valore di verbo essere alla terza persona presente e tre in cui ha valore di genitivo. I risultati principali indicano che gli schemi in cui vengono commessi significativamente più errori sono lo Schema 2 (Nome proprio + 's + PP es. Luke's at the skatepark) e lo Schema 5 (Nome proprio + 's + NP + ARE+ Agg pred, es. Rosie's cats are very friendly). La nostra interpretazione dei risultati è che i casi in cui i soggetti commettono significativamente più errori sono quelli in cui si trovano in conflitto tra le due clausole del Minimal Chain Principle (De Vincenzi 1991) che stabilisce di non postulare nodi non necessari (nel caso specifico, *' s* è inserito all'interno del sintagma nominale e quindi interpretato come genitivo) ma di non ritardare la creazione di nodi necessari (nel caso specifico, viene postulato il nodo frasale e 's viene interpretato come voce del verbo essere).

Riferimenti Bibliografici

Chomsky, N. (1957), *Syntactic Structures*, The Hague, Mouton

De Vincenzi, (1991), *Syntactic Parsing Strategies in Italian*, Dordrecht, Kluwer.

Schwartz, B. e Sprouse, A. (1996), "L2 cognitive states and the Full access/ Full Transfer model", in *Second Language Research* 12, pp. 40-72.

Frascarelli Mara, Ramaglia Francesca - Università degli Studi Roma Tre

L'interpretazione delle categorie del discorso: combinazione di tratti alle interfacce

Come noto, l'enunciato si compone di due domini informativi definiti Topic e Comment, il primo contenente l'informazione data e il secondo quella

nuova, quest'ultimo ulteriormente ripartito in Focus e Presupposizione [2]. Questo lavoro intende mostrare l'esistenza di un'analoga ripartizione nel dominio del Topic e considerarne le proprietà alle interfacce.

La nozione di Topic non ha un trattamento uniforme in letteratura, sebbene sia di norma considerato un elemento dato e associato con un tono basso: queste possono essere considerate le proprietà informative non marcate della topicalità. Tuttavia, analisi recenti hanno mostrato una distinzione fra diversi tipi di Topic [1], sia nuovi nel discorso sia con combinazione tra [+dato] e altri tratti. Proponiamo che questi siano casi di Topic informativamente marcati, e come tali interpretati con contorni prosodici marcati. In particolare, un'analisi di interfaccia mostrerà una correlazione sistematica tra marcatezza formale (sintassi-prosodia) e nel discorso.

Vedremo altresì che i tratti del discorso possono combinarsi nel dominio del Topic ed applicarsi in modi differenti alle sue (sotto)parti, sia nel CP che nel DP. Ciò significa che il Topic, come il Comment, è articolato in parti caratterizzate da tratti diversi. È questo ad esempio il caso delle "farmer-sentences":

(1) [$_{Top}$ *an* [*AMERICAN*] *farmer*] *was talking to a Canadian farmer*

In (1) il contrasto è limitato al modificatore, realizzato con un tono ascendente; un tono basso qualifica invece farmer come non marcato nel Topic.

Questo approccio consente inoltre un'analisi fine della nozione di Dato, che offre una soluzione alla dicotomia tra una sua accezione "forte" [4] e quella di "familiarità debole" [3] alla luce della combinazione fra tratti del discorso. A tale scopo si analizzeranno frasi come (2B), in cui effervescente, sebbene parte di un Topic a destra, presenta un tono alto:

(2) A: *dovresti prendere un'aspirina*
B: *anche due: ce l'hai* [$_{Top}$ *quella* [*EFFERVESCENTE*]]?

Riferimenti Bibliografici

Frascarelli, M. & R. Hinterhölzl (2007), "Types of Topics in German and Italian", in K. Schwabe & S. Winkler (a cura di), *On Information Structure, Meaning and Form*, Amsterdam, Benjamins, pp. 87-116.

Krifka, M. (2007), "Basic Notions of Information Structure", in C. Féry et al. (a cura di), *The Notions of Information Structure*, Universitätverlag Potsdam, pp. 13-55.

Roberts, C. (2003), "Uniqueness in Definite Noun Phrases", in *Linguistics and Philosophy*, 26, pp. 287-350.

Schwarzschild, R. (1999), "GIVENness, AvoidF, and other constraints on the placement of accent", in *Natural Language Semantics* 7, 14.

Garzonio Jacopo, Poletto Cecilia - Università di Venezia Ca' Foscari / Università di Francoforte

Aspetti della sintassi dei quantificatori in italiano antico

1. In questo contributo analizzeremo la sintassi dei quantificatori (Q) all'interno della struttura frasale in italiano antico (la varietà italoromanza di Firenze tra l'inizio del XIII secolo e la metà del XIV; cfr. Salvi-Renzi 2010). Il dominio empirico dell'inchiesta è costituito dai testi raccolti nella banca dati dell'Opera del Vocabolario Italiano. La nostra analisi mostra che il comportamento sintattico dei Q è sensibile alla loro natura di Q parola o Q complessi. Mostreremo, inoltre, che i Q occupano specifiche posizioni nella frase, analizzando questo dato nel quadro dell'approccio cartografico alla struttura frasale e alla gerarchia dei tratti (cfr., tra molti altri, Cinque-Rizzi 2008).
2. L'italiano antico ammetteva il movimento di DP o PP argomento a una posizione superiore a quella occupata dal participio passato. Questo tipo di *scrambling* coinvolge la periferia sinistra del VP (Belletti 2004).

(1) ch'egli avea il maleficio commesso (B. Giamboni)

Per quanto riguarda i Q, si osserva che questo tipo di movimento coinvolge obbligatoriamente il Q *tutto* parola, ma non quelli complessi corrispondenti (2a-b), e inoltre, crucialmente, *tutto* precede altri sintagmi sottoposti a *scrambling* (2c).

(2) a. e come l'à tutto perduto (B. Giamboni)
b. àe insegnato per tutto il libro insine a questo luogo (B. Latini)
c. vedemmo che fue tutta in quattro parti divisa (B. Giamboni)

3. Ampio spazio è dedicato ai quantificatori negativi. Anche in questo caso si osservano comportamenti sintattici regolari in base al tipo di Q. L'elemento *niente*, ad esempio, in posizione postverbale manca opzionalmente di concordanza negativa solo se è usato come oggetto e non come avverbio, che invece richiede sempre la negazione preverbale.

(3) a. E fede sanza opera, overo opera sanza fede, è neente a potere aver paradiso. (B. Giamboni)
b. e non dormono niente (B. Giamboni)

D'altra parte, *niente* non compare mai in strutture di *scrambling*.
4. Sulla base dell'esame statistico condotto sul corpus, ipotizzeremo un modello della struttura frasale con posizioni dedicate ai Q nella porzione più incassata del modulo IP. Tale modello verrà confrontato con quelli proposti per altri ambiti (per es. il germanico settentrionale da Svenonius 2000), in modo da elaborare un'ipotesi generale sulla grammatica dei tratti quantificazionali.

Riferimenti Bibliografici

Belletti, A. (2004), "Aspects of the low IP area", in L. Rizzi (ed.) *The Structure of CP and IP*, Oxford, OUP, pp. 16-51.
Cinque, G. & L. Rizzi 2008, "The Cartography of Syntactic Structures", in *Studies in Linguistics* 2, pp. 42-58.
Salvi, G. & L. Renzi (a cura di) (2010), *La Grammatica dell'italiano antico*, Bologna, il Mulino.
Svenonius, P. (2000), "Quantifier movement in Icelandic", in P. Svenonius (ed.) *The Derivation of VO and OV*, Amsterdam, Benjamins, pp. 255-292.

Guglielmo Daniela – Università degli Studi di Salerno

«Verbless Particle Constructions» in Italiano: autonomia sintattica ed evidenze empiriche

In questo contributo intendiamo presentare alcune evidenze empiriche e descrittive relative ad uno specifico set di costruzioni "senza verbo" dell'italiano, formate da una particella locativa in funzione predicativa e da un argomento nominale o preposizionale come *su le mani!, fuori i soldi!, i prezzi giù, avanti il prossimo, dentro la palla, via di qui*. Definiremo tali strutture "verbless particle constructions" (d'ora in poi "*V_less PCs*") poiché in esse il verbo non compare e le analizzeremo come una sottoclasse della più ampia ed eterogenea famiglia delle "verbless clauses" (Voghera M. et alii 2010).

Secondo il punto di vista (verbocentrico) della grammatica tradizionale le *V_less PCs* sono espressioni in cui il verbo (es. *tirare, mettere, buttare, andare*) "manca" e per tale ragione sono considerate frasi "incomplete", ridotte, ellittiche del verbo. Nonostante il costrutto sia ricorrente nell'italiano contemporaneo e attestato anche in latino (es. *Aqua foras, vinum intro*, Petronio, Satyricon), il ben noto e più esteso pattern formato da verbo e particella, definito "verbo sintagmatico" (Simone, 1997) o "verb-particle construction" (cf. VPC), è sempre stato considerato quello "completo", più familiare e frequente e ha catturato l'attenzione di molti linguisti, appartenenti a orientamenti teorici e metodologici diversi, mentre poco o

nulla è stato detto sulle *V_less PCs* dell'Italiano (ad eccezione di Jansen H., 2004).

Scopo di questa comunicazione è quello di analizzare la sintassi delle "V_less PCs" dell'italiano sulla base di un approccio di tipo "*particle-centred*", così come delineato per la lingua inglese da Cappelle B. (2005). I risultati della nostra analisi riveleranno che tali strutture:

- esistono nella lingua italiana sia scritta che parlata e non rappresentano un fenomeno sporadico o marginale. Forniremo evidenze empiriche a tale ipotesi, tratte dai dizionari vigenti (es. il *bar chiude, tutti fuori*!" GRADIT), da corpora rappresentativi del parlato (es. *giù le mani dalle mie cose!* LIP) e da titoli giornalistici (es. ("*salari giù e prezzi su*", Il Giornale; "*Unicredit: dopo Profumo via anche Ramp*", Corriere della sera; "*Piazza affari giù con le banche*", La Repubblica);
- non vanno considerate espressioni "ellittiche", incomplete, derivate dalle corrispondenti strutture verbali per cancellazione del verbo (es. *tira su i prezzi!* à *su i prezzi!*) ma strutture predicative, pienamente autonome sia dal punto di vista sintattico che semantico: in esse la particella funge da predicato (PRED) perché seleziona il numero e il tipo di argomenti (N) e determina il significato dell' intera costruzione. Le più estese VPCs (come "*Max tira su i prezzi*"), verranno analizzate allora come "costruzioni complesse", risultanti dall'applicazione di un operatore causativo con il suo argomento (# *Max tira*) su tale nucleo predicativo di base (*su i prezzi*). Questa ipotesi descrittiva verrà sviluppata sulla base delle principali teorie della sintassi di Z. Harris (1976);

Forniremo inoltre una proposta classificatoria delle "V_less PCs" dell'Italiano che consideri *in tandem* proprietà sintattiche (transitività vs. intransitività) e semantiche (significato composizionale vs. idiomatico) del pattern.

Infine indagheremo la regolarità e la frequenza d'uso del pattern in altre lingue, anche tipologicamente molto diverse, così da verificare il possibile statuto di 'primitivo' sintattico delle "V_less PCs". In particolare la loro presenza in lingue tradizionalmente non caratterizzate dalle più estese VPCs rappresenterà un potente argomento a supporto dell'ipotesi principale suggerita in questo contributo, quella della natura predicativa, non ellittica del verbo e sintatticamente autonoma delle "verbless particle constructions".

Riferimenti Bibliografici

Cappelle, Bert (2005), *Particle patterns in English: a comprehensive coverage*, Doctoral dissertation, K.U. Leuven.

Harris, Zellig (1970), *Notes du Cours de Syntaxe*, trad. Maurice Gross, Paris, Editions du Seuil.

Jensen, Hanne (2004), "La particella "spaziale" e il suo combinarsi con verbi di movimento nell'italiano contemporaneo", in D'Achille Paolo (ed.), *Generi,*

architetture e forme testuali, Atti del VII Convegno SILFI (Roma 2002), Firenze, Franco Cesati editore, pp. 129-144.
Simone, Raffaele (1997), "Esistono verbi sintagmatici in italiano?", in Tullio De Mauro & Vincenzo Lo Cascio (eds.) *Lessico e Grammatica. Teorie linguistiche e applicazioni lessicografiche* (=SLI 36), Roma, Bulzoni, pp. 155-170.
Voghera Miriam et ali.. (2010), "Verbless clauses in Italian, Spanish and English: a Treebank annotation", *JADT 2010, 10 International Conference on Statistical Analysis of Texual Data*, Rome.

Iovino Rossella – Università Ca' Foscari Venezia

La sintassi delle espressioni nominali latine

Questo contributo argomenta a favore dell'ipotesi che l'ordine delle parole nelle espressioni nominali latine sia, seppur nella libertà "superficiale" che lo caratterizza, determinato da una struttura sintattica soggiacente (Devine e Stephens 2006). In questa prospettiva i vari ordini lineari attestati saranno spiegati mediante movimenti sintattici da una struttura di base che prevede l'esistenza di relazioni gerarchiche tra gli elementi nominali: [Perif Sx [Dim [Num [Poss [A [N]]]]].

A questo scopo sarà illustrata la sintassi dei dimostrativi (Dim) e degli aggettivi (Agg). Rispetto ai primi, l'analisi quantitativa dei dati raccolti in un *corpus* di autori e opere dalle origini al IV sec d.C., mostra che essi ricorrono per lo più in posizione prenominale (76-94%). La proposta di Giusti (1993), applicata da Oniga (2007) al latino, per cui Dim occupa la posizione SpecDP, può spiegare il dato quantitativo: [$_{SpecDP}$ Dim [$_{NP}$ N]]. Qualora l'espressione nominale ospiti un altro elemento oltre a Dim e al nome (N) e sia, dunque, "complessa", Dim può ricorrere in prima o in seconda posizione. Nel primo caso, N può restare *in situ* (*hunc suum dolorem* Cic. *Sest.* 32) oppure muoversi (*hanc virginem adultam* Liv. 3,44,4). Nel secondo caso, un elemento è dislocato in una posizione periferica alla sinistra del DP per ragioni di struttura informativa (Rizzi 1997) (*maximam hanc rem* Liv. 6,41,8; *noster hic populus* Cic. *rep.* 3,24; *una haec pugna* Liv. 8,30,7). Una regolarità simile si osserva anche nelle EN complesse costituite da N e due Agg. N può rimanere *in situ* (*summus Romanus eques* Liv. 24,8,3); può muoversi di una posizione (*magnus miles Rhodius* Plaut. *Epid.* 299); oppure di due posizioni (*res veteres religiosas* Gell. 2,10,4). È possibile inoltre che Agg venga dislocato nella periferia sinistra del l'espressione nominale (*Plautina longa fabula* Plaut. *Pseud.* 2); oppure che essa presenti un ordine speculare rispetto a quello di base (Cinque 2010) (*ovum gallinaceum coctum* Cato *agr.* 106,1).

Riferimenti Bibliografici

Cinque, G. (2010), *The Syntax of Adjectives. A Comparative Study,* Cambridge (Mass.), MIT Press.

Giusti, G. (1993), *La sintassi dei determinanti*, Padova, Unipress.

Devine, A. M. & L. D. Stephens (2006), *Latin Word Order. Structure Meaning and Information*, Oxford, Oxford University Press.

Oniga, R. (2007), *Il latino. Breve introduzione linguistica. Seconda edizione riveduta e ampliata*, Milano, Franco Angeli.

Rizzi, L. (1997), The fine structure of the left periphery", in L. Haegeman (a cura di) *Elements of Grammar*, Dordrecht, Kluwer.

Korzen Iørn - Copenhagen Business School

Frasi complesse e complessità frasale: il discorso politico in un'ottica tipologico-comparativa

Nonostante una serie di tentativi volti a ridurre la complessità sintattica del linguaggio della pubblica amministrazione e della legislazione (Piemontesi 1997 e seguenti lavori), tali tipi di testo continuano ad apparire in una forma complessa e piuttosto arcaica (Mortara Garavelli 2001), e un paragone per esempio romanzo – scandinavo di tali testi rivela differenze partico-larmente marcate (per es. Lund¬quist 2005). In questo intervento saranno presentati i risultati di un'indagine descrittiva e tipologico-comparativa sulla struttura sintattica di un tipo particola-re di discorso politico, cioè i discorsi politici presentati nel Parlamento Europeo. Sono stati pa-ragonati 50 discorsi italiani e 50 discorsi danesi per un totale di circa 15.000 parole per ogni lingua, e l'analisi mette a fuoco la complessità frasale e la densità informativa dei testi. Ri-guardo alla complessità frasale è stato considerato per es. il numero di proposizioni per pe-riodo e la loro testualizzazione (co- vs. subordinazione; predicati finiti vs. infiniti), e per la den-sità informativa è stato indagato fra l'altro il numero medio di parole per proposizione testua-lizzata (Fabricius-Hansen 1996).

Nell'intervento sarà citata una serie di esempi italiani e danesi che evidenziano la maggiore complessità frasale e densità informativa dei testi italiani: i periodi italiani superano quelli danesi per il numero di parole e di proposizioni, mentre le proposizioni italiane in se stesse risultano più brevi di quelle danesi, questo a causa fra l'altro della più frequente testua-lizzazione infinita, a sua volta in parte dovuta a fattori linguistico-strutturali, in parte a fattori di uso (Kórzen 2007).

È interessante osservare come, infatti, in questo modo i testi danesi – a differenza di quelli italiani – finiscano per seguire i "suggerimenti" avanzati per favorire la riduzione della complessità sintattica italiana.

Riferimenti Bibliografici

Fabricius-Hansen Cathrine (1996), "Informational Density - A Problem for Translation and Translation Theory", in *Linguistics* 34, pp. 521-565.

Korzen Iørn (2007), "Mr. Bean e la linguistica testuale comparativa. Considerazioni tipologico-comparative sulle lingue romanze e germaniche", in M. Barbera, E. Corino & C. Onesti (a cura di), *Corpora e linguistica in rete*, Perugia, Guerra, pp. 209-224.

Lundquist Lita (2005), ""Be orderly!" Language types and interpretation of texts in the European Union", in I. Korzen & P. D'Achille (a cura di), *Tipologia linguistica e società. Due giorna-te italo-danesi di studi linguistici*, Firenze, Franco Cesati, pp. 111-133.

Mortara Garavelli Bice (2001), *Le parole e la giustizia: divagazioni grammaticali e retoriche su testi giuridici italiani*, Torino, Einaudi.

Piemontese Maria Emanuela (1997), "Guida alla redazione dei documenti amministrativi", in A. Fioritto (a cura di), *Manuale di stile. Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche*, Bologna, Il Mulino, pp. 19-65.

Pescarini Diego – DISLL Università di Padova

Le costruzioni a doppio oggetto e la sintassi dei clitici romanzi

Le costruzioni a doppio oggetto dell'inglese e le combinazioni di pronomi clitici nelle lingue romanze sono accomunate dalla medesima restrizione, nota come *Person Case Constraint* (PCC): un dat. di 3p non può combinarsi con un acc. di 1/2p.

(1) a. *John introduced him me.
b. *Gianni gli mi ha presentato.

Inoltre, costruzioni 2ogg. e nessi clitici sono accomunati dal fatto che in entrambi i casi i pronomi non possono essere contrastati:

(2) John introduced him/*HIM me.

Nel mio contributo cercherò di mostrare che la somiglianza è ancora più profonda e che alcuni fenomeni relativi alla sintassi dei pronomi clitici romanzi indichino che la struttura dei costituenti cliticizzati sia simile a quella delle costruzioni a 2ogg. I fenomeni presi in considerazione saranno i seguenti:
a. i dativi inanimati devono essere pronominalizzati dal clitico locativo (Rigau 1983):

(3) ci/*gli dedico molto tempo, al calcio.

b. il PCC può essere evitato se il dativo di 3p è ripreso dal clitico locativo (Bonet 1991):

(4) Ti ci/*gli presento io, al direttore.

c. in una costruzione causativa, l'estrazione di un clitico oggetto di 1/2p è agrammaticale se il soggetto causato è in posizione argomentale, ovvero se è retto da *a* (Kayne 1975):

(5) Gianni mi fa picchiare da/*a Luca

La distribuzione in (3) e (4) è spiegabile assumendo che *ci* è un pro-PP, mentre *gli* è un pro-DP (Kayne 1975): la pronominalizzazione con *gli* implica quindi una struttura a 2ogg. (DP+DP), mentre la pronominalizzazione con *ci* implica una struttura DP+PP. (3) dipende quindi dal fatto che un ogg. indir. inanimato debba necessariamente essere un PP, come in ing.:

(6) John sent (*the conference) an abstract (to the conference)

(4) è compatibile con quanto osservato in altre lingue (es. Kiowa, Adger & Harbour 2007:5), in cui il PCC non si applica se il dativo è un PP.
Infine, considerando il soggetto causato in (5) come un dativo, questa impostazione consentirà di trattare la restrizione in (5) come un caso particolare di PCC.

Riferimenti Bibliografici

Adger, David & Daniel HarbourBonet (2007), "Syntax and Syncretisms of the Person Case Constraint", in *Syntax* 10.1, pp. 2-37.

Anagnostopoulou, Elena (2008), "Notes on the Person Case Constraint in Germanic (with special reference to German)" in Roberta D'Alessandro, Susann Fischer, & Gunnar Hrafn Hrafnbjargarson (Eds.) *Agreement Restrictions*, Berlin/New York, Mouton de Gruyter, pp. 15-47.

Bonet, Eulalia (1991), *Morphology after Syntax. Pronominal clitics in Romance.*, MIT, doctoral dissertation.

Richard S. Kayne (1975), *French syntax: the transformational cycle*, Cambridge (Mass.), MIT Press.

Rigau, Gemma (1982), "Inanimate indirect object in Catalan", in *Linguistic Inquiry* 13:1, pp. 146-150.

Pescia Lorenza - Università di Zurigo

La doppia serie di participi passati nel dialetto galloitalico di Picerno

Il dialetto di Picerno è una delle varietà della Basilicata riconosciute come galloitaliche da Rohlfs durante le sue inchieste per l'*Atlante italo-svizzero* (v. Rohlfs 1931). Questi dialetti sono stati finora analizzati soprattutto da un punto di vista fonetico e fonologico (Rohlfs 1931), morfologico (Greco 1999) e lessicale (*AIS, A.L.Ba.*, Greco 1991) ma non da quello sintattico. Con questa presentazione si intende contribuire allo studio della sintassi del picernese.

Una delle interessanti caratteristiche di questa varietà è quella di avere una doppia serie di participi passati, uno tronco e l'altro lungo, come esemplificato in (1):

(1)

CONIUGAZIONE	PARTICIPIO PASSATO TRONCO	PARTICIPIO PASSATO LUNGO
I	baɲ'ɲa 'impregnato d'acqua'	baɲ'ɲarə 'impregnato d'acqua'
II-III-IV	dur'mu 'dormito' vən'nu 'venduto'	dur'murə 'dormito' vən'nurə 'venduto'

Studiando la distribuzione delle due forme participiali in relazione al tipo di frase, si è potuto accertare che questa non è libera ma è condizionata dalla struttura sintattica. Infatti, come si può osservare dagli esempi seguenti, nelle perifrasi verbali perfettive attive in (2) viene sempre selezionato il participio passato tronco, mentre in quelle passive in (3) ricorre unicamente quello lungo:

(2) maria a/ɛ faði'ɣa/*faði'ɣarə 'tuttə lu 'dʒurnə
'Maria ha lavorato tutto il giorno'

(3) lu pallonə ɛ 'staʈə ɣuɱ'ʃjarə/*ɣuɱ'ʃja 'subbətə
'il pallone è stato gonfiato subito'

Siccome questa distribuzione in sintassi dei due participi ricorda quella individuata in Loporcaro-Pescia-Ramos (2004) per un sottogruppo di verbi portoghesi con doppio participio (come ad esempio *aceitar* 'accettare'), in questo contributo si illustreranno anche similitudini e differenze tra questa

lingua ibero-romanza e il picernese, per il quale, adottando gli strumenti teorici forniti dalla Grammatica Relazionale, verrà infine formulata una regola di selezione delle forme participiali.

Riferimenti Bibliografici

A.L.Ba.: Patrizia Del Puente (2010), *Progetto A.L.Ba. Atlante linguistico della Basilicata*, vol. I, Lagonero, Calice Editori.

Greco, Maria Teresa (1991), *Dizionario dei dialetti di Picerno e Tito*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.

Greco, Maria Teresa (1999), "Il sistema verbale nei dialetti di Tito e Picerno", in Salvatore C. Trovato (a cura di), *Progetto Galloitalici. Saggi e materiali 2. Atti del Convegno di studi su Dialetti galloitalici dal Nord al Sud. Realtà e prospettive*, Piazza Armerina (7-9 aprile 1994), Enna, Il Lunario, pp. 111-149.

Loporcaro, Michele, Lorenza Pescia e Maria Ana Ramos (2004), "Costrutti dipendenti participiali e participi doppi in portoghese", in *Revue de Linguistique Romane* 68, pp. 15-46.

Rohlfs, Gerhard (1931), "Galloitalienische Sprachkolonien in der Basilikata", in *Zeitschrift für Romanische Philologie* 51, pp. 249-279.

Rastelli Stefano – Università di Pavia

Rappresentazioni e *processing* del passivo in italiano L2: uno studio sui tempi di reazione e produzione orale controllata prima e dopo l'insegnamento della regola grammaticale

Proponiamo un *training* study sull'acquisizione del passivo in italiano L2 facendo attenzione a distinguere tra acquisizione delle rappresentazioni e acquisizione del *processing*. Si può dire che apprendenti adulti di L2, (ma anche bambini e afasici) hanno problemi di rappresentazione se dimostrano di non conoscere una regola lessicale (con alcuni verbi il SN oggetto si può muovere alla posizione di soggetto) e la sua controparte morfologica. Gli stessi apprendenti possono avere anche un problema di processing se non riescono a collegare il ruolo di Tema proprio dell'oggetto alla nuova posizione sintattica (*A-chain Maturation Hypothesis, Trace Deletion Hypothesis*). Entrambi i problemi sono superati (si discute in quale ordine) quando la struttura funzionale-sintattica e la struttura argomentale possono venire disallineate dagli apprendenti.

Non esistono studi sperimentali sull'acquisizione del passivo in italiano L2 in contesto guidato. Vogliamo vedere se l'insegnamento del passivo è in grado di accelerare sia il decorso delle rappresentazioni sia l'intonazione (*attune*) del processing sulle modalità attese nella lingua di arrivo. 19 studenti arabofoni principianti di italiano L2 (con discreta conoscenza dell'inglese)

sono divisi in due gruppi (G1 e G2) sulla base dei risultati di un test di ingresso. Solo al G1 (gli studenti meno bravi) vengono impartite 2 ore di lezione settimanale sul passivo per tre settimane con didattica *tasks-based* con focalizzazione sulla forma. Il gruppo di controllo è formato da 15 parlanti nativi. Tutti i soggetti sperimentali sono esaminati tre volte (prima del trattamento, subito dopo il trattamento e a distanza di un mese e mezzo) con un doppio protocollo: (1) *picture-sentence matching* e (2) produzione orale controllata (*fish-film*). Le variabili dipendenti sono i tempi di reazione e le percentuali riferite a un gradiente di accuratezza. Assumiamo che i primi evidenzino difficoltà di processazione e l'accuratezza evidenzi difficoltà di rappresentazione. L'analisi multivariata e i modelli di regressione lineare per variabili non continue mostrano che: (a) i soggetti meno bravi dopo il trattamento raggiungono gli stessi livelli di accuratezza del soggetti più bravi ma (b) i loro schemi di processazione (differenziazione tra frasi attive e passive e tra frasi *matching* e *mismatching*) rimangono significativamente diversi sia da quelli dei parlanti nativi sia da quelli dei soggetti più bravi (non "istruiti"). Concludiamo che gli apprendenti iniziali sono in grado di rappresentarsi una regola del passivo ben prima di automatizzarla (forse anche grazie alla mediazione dell'inglese). Concludiamo anche che – se da un lato l'istruzione può avere un effetto più o meno temporaneo sull'accuratezza delle rappresentazioni – non è però in grado di accelerarne l'istanziazione nei processi di produzione e comprensione *online*.

Luigi Rizzi – Università degli Studi di Siena

The Cartography of Syntactic Structures: Results and Perspectives

Several decades of formal syntactic studies have brought to light the rich hierarchical articulation of syntactic structures. The Cartography of Syntactic Structures is the project of drawing maps as precise and detailed as possible of syntactic representations: syntactic structures are complex objects, and the description and analysis of their structural organisation is a legitimate research topic of its own, one which can interact in fruitful ways with many different research lines in theoretical and descriptive syntax (Minimalism, typological approaches, etc.).

Cartographic projects started some fifteen years ago with the goal of providing detailed descriptions of the structures of certain zones of the syntactic tree in some Romance and Germanic languages, but the endeavor quickly showed a more general vocation and cartographic studies multiplied on different language groups (Rizzi 1997 on the complementizer system, Cinque 1999 on the clausal structure, the papers collected in Cinque, ed. 2002, Belletti, ed. 2004, Rizzi ed. 2004 and many subsequent publications on Finno-Ugric. Semitic, East-Asian, African, Creole, American Indian,

Classical languages, etc.; see Cinque & Rizzi 2010, Shlonsky 2010 for recent overviews).

In this talk I would like to report on some results of the cartographic studies, with special reference to the complementizer system. I would like to focus on the cartography of the left periphery of the clause, and discuss some implications of the cartographic representations for the study of the interfaces with semantics, pragmatics and prosody, particularly in connection with the attempt to "syntacticize" scope-discourse semantics (Chomsky 2004) as much as possible.

In the second part of the presentation I would like to discuss certain alternatives that have been envisaged to cartographic representations (e.g. in van Craenenbroeck, ed. 2009), and address the issue of the "further explanation" of the functional sequences uncovered by cartographic studies: why is the hierarchical sequence of functional categories largely stable across languages, with identifiable ranges of limited variation? The discussion will explore the possible relevance of locality principles (much along the lines of Abels 2010, Haegeman 2011) in determining particular orderings of functional heads.

Professor Luigi Rizzi

Luigi Rizzi is Full Professor of general linguistics at the University of Siena. He studied at Scuola Normale Superiore, at the University of Pisa and at the University of Paris VIII. He has been on the faculty of Departments of Linguistics in European and American Universities: in particular, he was Full Professor at the University of Geneva, Associate Professor at MIT (Cambridge, Massachusetts), and Visiting Professor at Ecole Normale Supérieure (Paris).

Rizzi is a honorary member of the Linguistic Society of America, Corresponding Fellow of the British Academy, Member of Academia Europaea. He was awarded the International Research Chair Blaise Pascal of the Region Ile de France.

He is co-director of Rivista di grammatica generativa. He has been European Editor of Linguistic Inquiry for over ten years. He is a member of the Scientific Committee of many journals, including Language Acquisition, Probus, English Linguistics, Rivista di Linguistica, Sistemi Intelligenti, Studia Linguistica, Frontiers in Language Sciences; he is "associate" to Behavioral and Brain Sciences.

He was a member of the committee for the constitution of the Institut des sciences cognitives (Lyon, CNRS) and of the scientific committee of the Trieste Encounters in Cognitive Science (SISSA, Trieste).

His research interests include syntactic theory and comparative syntax of Romance and Germanic languages; in particular, he contributed to the development of the parametric approach to syntactic comparison, to the theory of locality, to the study of syntactic representations; on the latter topic, he coordinated a series of PRIN projects on the cartography of syntactic structures.

He also works on language acquisition, with particular reference to the

development of morphosyntax in the child, and on the role of linguistics within the cognitive science.

Giuseppina Silvestri – Università di Pisa

Genitives in Romance: some insights on Case assigment

Description of the topic. Certain Romance varieties show, besides the prepositional genitival configuration, a particular possessive structure encoded by means of a prepositionless Genitive. It seems that in Old French, Old Italian, Catalan, Castilian, and sub-standard modern Italian varieties this prepositionless genitival construction, also called Juxtaposition Genitive (Delfitto-Paradisi 2009), is normally employed to express the P(ossessor) argument.

Data. For this paper I assessed data from historical grammars and linguistic atlases, and by interviewing native speakers. The examples below come from the Northern Calabria dialect of Orsomarso (province of Cosenza):

1. u frontə a gamma
   the.M.SG. front the.F.SG. leg
   'the front of the leg' (i.e. the shin)

2 u fjaskə u vinə russə
   the.M.SG. flask the.M.SG. wine red
   'the flask of the red wine'

3. a kasa u fratə a mastra
   the.F.SG. house the.M.SG. brother the.F.SG. tailor
   'the house of the tailor's brother'

Approach. I assume that formal features as [±definite] for the Determiner-head and [±human] for both the possessum and the possessor play an important role in the analysis of genitive assignment. Moreover, by means of cross-linguistic syntactic comparison, possession Nominal Phrases can be detected on the base of several syntactic/semantic parameters. Following Longobardi (2001, in particular), I argue that world languages show instances of a free genitive (e.g. the Romance de/di prepositional genitive), which seems to be unbound to the syntactic structure, and realizations of two different functional genitives, which are strictly bounded to their respective positions in the structure.

Conclusions. The multiple occurrences of prepositionless genitives in certain Romance varieties challenge the alleged complementarity between genitival synthetic morphology in Latin and prepositional possessive

construtions in Romance languages. A hypothetical explanation can be derived from the syntactic variation of the different types of genitival configuration.

Riferimenti Bibliografici

Chomsky, N. (1981), *Lectures on Government and Binding: The Pisa Lectures*, Dordrecht, Foris Publications, 1982.

Delfitto, D. & P. Paradisi (2009), "For a diachronic theory of Genitive Assigment in Romance", in P. Crisma & G. Longbardi (eds.), *Historical Syntax and Linguistic Theory*, Oxford, Oxford University Press, pp. 292-310.

Longobardi, G. (2001), "The structure of DPs: some principles, parameters, and problems", in M. Baltin and C. Collins (eds.), *The handbook of contemporary syntactic theory*, Malden, Mass./Oxford, Blackwell, pp. 564-603.

Rizzi, L. (1982), *Issues in Italian syntax*, Dordrecht, Foris Publications.

Sessione Posters Plurilinguismo

Casoni Matteo – Osservatorio linguistico della Svizzera italiana

Le lingue delle merci: marchi e nomi commerciali nella comunicazione aziendale in Svizzera

Le scelte strategiche della comunicazione aziendale avvengono oggi in un contesto economico globalizzato, in cui le merci circolano liberamente in una situazione di 'mercati a contatto' (parafrasando il concetto di 'lingue a contatto' di Berruto 2009: 9) di cui i nomi commerciali di prodotti e servizi rappresentano una manifestazione linguistica di superficie. Sotto il profilo giuridico un marchio (*brand, trademark*) è un segno protetto con cui un'azienda distingue i propri prodotti e servizi da quelli di altre imprese. I marchi si caratterizzano per essere parole con un unico referente e translinguistiche (Coletti 2010), ciò che ne favorisce la circolazione e l'esportazione.

Nel nostro contributo vogliamo considerare quali sono le lingue adottate dalle aziende svizzere nei nomi commerciali dei loro prodotti e servizi partendo da un ampio corpus di marchi registrati nella banca dati *online* dell'Istituto Federale della Proprietà Intellettuale (www.swissreg.ch). Tenendo conto dei diversi settori di attività economica, della sede dell'impresa (per una rappresentatività delle diverse regioni linguistiche svizzere) e dell'aspetto diacronico (per verificare un'eventuale tendenza a convergere verso una lingua, abbandonandone un'altra), vogliamo verificare 'cosa c'è' (Wyss 2004) nei nomi commerciali svizzeri, a quali fattori socio-economici e culturali rimandano le imprese in cui il 'marchio' *swissmade* assume spesso un forte valore connotativo.

Nel contesto del plurilinguismo svizzero gli aspetti socio-economici giocano un ruolo importante nei rapporti di equilibrio e di forza tra le diverse regioni e comunità linguistiche (Grin 1997). In tal senso l'ambito aziendale svizzero rappresenta un caso di studio interessante per rilevare scelte e dinamiche in un mercato plurilingue e in particolare per rilevare il ruolo e la funzione dell'italiano come 'lingua dei marchi' in vari settori economici (che vanno ben oltre quelli tipici della moda o della gastronomia) e la sua posizione rispetto alle altre lingue in un ambito comunicativo che si penserebbe debba tendere al monolinguismo ("english only"; cfr. Grin 2010).

Riferimenti Bibliografici

Berruto Gaetano (2009), "Confini tra sistemi, fenomenologia del contatto linguistico e modelli del code switching", in Gabriele Iannàccaro / Vincenzo Matera, *La lingua come cultura*, UTET, pp. 3-34.

Coletti (2010), "Marchionimi e nomi commerciali in terminologia", in *Atti*

Convegno Assiterm 2009, Publifarum, http://publifarum.farum.it/ezine_articles .php?id=162 [consultato il 27/02/2012].
Grin François (1997), *Langue et différentiels de statut socio-économique en Suisse*, Office Fédéral de la statistique, Berne.
Grin François (2010), "Il plurilinguismo svizzero: valori economici e politici di fronte alla tentazione dell'english only", in Maraschio Nicoletta / De Martino Domenico / Stanchina Giulia (a cura di), *Esperienze di multilinguismo in atto. Firenze, 21-23 maggio 2009. Atti*, Accademia della Crusca, Firenze, pp. 117-123.
Wyss Eva Lia (hg.) (2004), "What's in a name? Namen in sozialen und kulturelle Kontexten", in *Bulletin VALS-ASLA*, n. 80, Associazione svizzera di linguistica applicata, Neuchâtel.

Krakenberger Etna Rosa – Università di Berna

Le conseguenze del pensionamento sulle competenze plurilingui di immigrati italiani in Svizzera

La nostra proposta presenta alcuni aspetti e risultati di un progetto dell'Università di Berna che si occupa delle conseguenze del pensionamento sulle competenze plurilingui di immigrati italiani nella Svizzera tedesca. Rifacendoci a De Bot (2007), che ha definito come "language related major life events" i momenti nella vita rilevanti per mutamenti delle competenze linguistiche, ipotizziamo che il pensionamento possa costituire un punto di svolta nella biografia linguistica di migranti (ma non solo) anche se finora mancano gli studi sull'argomento. Nel caso delle persone prese in considerazione il pensionamento rappresenta un momento fondamentale, quasi paragonabile, per le conseguenze che implica, al momento della migrazione. Se quest'ultima è stata, nella maggior parte dei casi, caratterizzata dalla ricerca di lavoro, la nuova fase della vita dopo il pensionamento comporta mutamenti nelle reti sociali e ha conseguenze anche per l'uso delle lingue.

Un punto centrale della ricerca è la domanda di come i migranti affrontino questo momento all'interno della situazione diglossica della Svizzera tedesca, in cui lo svizzero tedesco è stato imparato attraverso il contatto strumentale e accanto ad esso si è mantenuta la lingua d'origine (cfr. Berruto 1991).
La metodologia applicata consiste in due fasi: nella prima si utilizzano questionari per ottenere informazioni generali sui dati demografici e sulla situazione sociale, e per elicitare autovalutazioni delle competenze linguistiche. Nella seconda si effettuano interviste semiguidate per ottenere informazioni più approfondite sulla vita e sulle biografie linguistiche. Per ottenere dati relativi alle competenze linguistiche, viene inoltre utilizzato un test di competenza dello svizzero tedesco, sviluppato all'interno del progetto sulla base del SOPI (cfr. Kenyon 2000).

Riferimenti Bibliografici

Berruto, G. (1991), "Note sul repertorio linguistico degli emigrati italiani in Svizzera tedesca", in *Linguistica* XXXI, I, pp. 61-79.

Dal Negro, S. (1993), *Il tedesco degli immigrati a Zurigo*, Guerini, Milano.

De Bot, K. (2007), "Dynamic systems theory, lifespan development and language attrition", in Köpke B. et al. (eds.), *Language Attrition. Theoretical Perspectives, Studies in Bilingualism 33*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, pp. 53-68.

Kenyon, D. M. (2000), "Tape-mediated oral proficiency testing: Considerations in developing Simulated Oral Proficiency Interviews (SOPIs)", in Bolton, Sibylle (eds.), *TESTDAF: Grundlagen für die Entwicklung eines neuen Sprachtests. Beiträge aus einem Expertenseminar*, Köln, pp. 87- 106.

Moretti, B. (a cura di) (2004-2005), *La terza lingua: aspetti dell'italiano in Svizzera agli inizi del terzo millennio*, Dadò, Locarno.

Niementowska Katarzyna – Społeczna Akademia Nauk Varsavia

Immagini dell'italianità in alcune confezioni di prodotti alimentari sul mercato tedesco

L'intervento si prefigge di presentare alcuni esempi tratti dal corpus di circa trenta unità di confezioni di prodotti alimentari presenti sul mercato tedesco. L'elemento comune di esse è costituito dalla presenza di minimo un elemento caratterizzato dall'appartenenza all'area iconica dell'italianità intesa come un insieme di immagini che rappresentano diversi aspetti del patrimonio cultural-paesaggistico-simbolico della civiltà italiana. L'immagine italiana è accompagnata da un elemento linguistico (pseudo)italiano in modo da formare una struttura a doppio valore linguistico-semiotico. A titolo di esemplificazione possono servire la confezione di Bratissimo (Rollbraten Pesto Rosso e Pesto Classic con termine linguistico pseudoitaliano accompagnato da striscia tricolore e immagini di – rispettivamente - gondoliere veneziano e paesaggio di impronta toscana) e Biscotto (biscotti con immagine ridondante di un biscotto in compagnia di una tazzina di caffè).

L'analisi di tali esempi verrà condotta in chiave linguistica e in quella semiotica. L'approccio linguistico avrà il fine di classificare i termini utilizzati in termini italiani e pseudoitaliani. L'approccio semiotico prenderà in considerazione le tipologie e categorizzazioni di immagini in questione, strutturate a vari livelli di complessività (dall'utilizzo di una striscia in tricolore della bandiera italiana, richiami a famosi monumenti architettonici a delle composizioni paesaggistico-simboliche).

Nelle conclusioni verrà avanzata la tesi del fattore di prestigio linguistico-iconico-culturale decisivo nella scelta operata dagli ideatori delle confezioni

che hanno optato per elementi italiani di confezioni di prodotti alimentari in vendita in alcune catene di discount.

Riferimenti Bibliografici

Volli Manuale di semiotica 2010
Janich Werbesprache 2010
Gabriel Produktonomastik 2003
Namenforschung HSK 11 1995
Semiotik HSK 13 2003

Pastro Laura – Università degli Studi di Padova

Plurilinguismo nell'insegnamento dell'italiano L2 ad immigrati adulti

Il lavoro che desidero presentare parte da un'esperienza diretta di insegnamento dell'italiano L2 ad immigrati adulti. Questo corso nasce nel 2009 nel Comune di Resana (TV) dall'iniziativa dell'Assessore alla Cultura con la collaborazione di diverse associazioni di volontariato, ed è tenuto in incontri settimanali da un gruppo eterogeneo di volontari. Questo è un corso di alfabetizzazione per adulti immigrati, ma mette al primo posto la loro integrazione in un contesto in cui questo processo è crescente. Questo corso è smembrato in tre sottogruppi.

L'insieme di soggetti con cui stiamo lavorando è eterogeneo per una serie di fattori: l'età, il paese (e la lingua) di provenienza, il livello di istruzione, il periodo di permanenza in Italia; last but not least, abbiamo a che fare con un gruppo discontinuo. Unico comune denominatore è il loro status di adulti immigrati residenti nel Comune di Resana e limitrofi.

Il gruppo di volontari è anch'esso eterogeneo: ci sono dottori in linguistica, insegnanti di scuola primaria già in pensione, studenti di diverse scuole secondarie, signore simpatizzanti dell'iniziativa e immigrati integrati e residenti in Italia da diversi anni.

Nella situazione che si viene a creare, il modello tradizionale di curricolo glottodidattico per l'insegnamento delle lingue straniere è difficilmente applicabile. Considerata quindi l'estrema varietà di fattori con cui abbiamo a che fare, tra la proposta di un curricolo tradizionale (che corre il rischio di appiattire un contesto disomogeneo) e la scelta poco scientifica di non seguire alcun curricolo, sentiamo la necessità di creare un curricolo integrato che metta insieme più bisogni e che abbia diversi punti di partenza e diversi punti d'arrivo. Servirà perciò un sillabo che rispetti le sequenze di apprendimento, che distingua tra input per la comprensione e input per la produzione e, non ultimo, che riprenda ciclicamente le strutture in modo da conciliare l'efficacia del corso con la discontinuità di frequenza dei fruitori.

Ciò che vorrei documentare col mio poster è il percorso che ha seguito il nostro gruppo in questi anni e le soluzioni che finora abbiamo applicato per cercare di raggiungere gli obiettivi linguistico-sociali che ci siamo preposti. Naturalmente alcuni obiettivi non sono ancora stati raggiunti, ma i risvolti positivi sono tangibili.

Riferimenti Bibliografici

Barni M., Villarini A. (2001), *La questione della lingua per gli immigrati stranieri. Insegnare, valutare e certificare l'italiano L2*, Milano, Franco Angeli.

Diadori P. (a cura di) (2011), *Insegnare italiano a stranieri*, Milano, Mondadori.

Janfrancesco E. (cur) (2005), *L'acquisizione dell'italiano L2 da parte di immigrati adulti*, Atene, Edilingua.

Minuz F. (2005), *Italiano L2 e alfabetizzazione in età adulta*, Roma, Carocci.

Vedovelli M. (2002), *L'italiano degli stranieri. Storia, attualità e prospettive*, Roma, Carocci.

PUBBLICAZIONI DEI SOCI e SEGNALAZIONE DI MANIFESTAZIONI SCIENTIFICHE

Le due rubriche

Pubblicazioni dei Soci
e
Segnalazioni di manifestazioni scientifiche

sono pubblicate soltanto sul sito-web della Società

http:www.societadilinguisticaitaliana.net

Coloro che intendono segnalare le proprie pubblicazioni di interesse scientifico o manifestazioni (Congressi, Convegni, Seminari, ecc.) sono invitati a darne comunicazione, via e-mail, alla curatrice delle due rubriche Federica Da Milano <federica.damilano@unimib.it> oppure al webmaster Giuliano Merz <g.merz@culturitalia.eu>. Il formato da seguire per segnalare le manifestazioni è il seguente:

Nome evento:
Luogo:
Indirizzo:
Data da: __ a: __

Organizzatore/i:
Nome persona di contatto:
Indirizzo e-mail:
Sito web:
Telefono:

In alternativa, tutti i soci registrati al sito possono autonomamente inserire eventi, segnalazioni di convegni, seminari, giornate di studio. Una volta fatto il login nel menu utente e nel menu "Risorse", si deve cliccare su "Segnala un evento" e compilare i campi richiesti.

NOTIZIARIO GISCEL

Lettera del Segretario nazionale

Cari amici, care amiche,

prima di passare al nostro consueto appuntamento di informazione, desidero ringraziare il Comitato organizzatore e quello scientifico che con il loro lavoro hanno reso possibile la riuscita del XVII Convegno nazionale di Reggio Emilia. Estendo il mio più vivo ringraziamento a tutti i gruppi regionali che con i loro lavori di ricerca hanno arricchito l'iniziativa e anche a tutti coloro che con la loro presenza ne hanno sostenuto il successo.

XVII Convegno nazionale: bilancio

Come ho già avuto modo di dire a Reggio Emilia, il bilancio del convegno è positivo. La buona affluenza del pubblico e la sua presenza costante nell'arco delle tre giornate possono essere assunti come indicatori di successo dell'iniziativa. Rispetto agli scopi che ci eravamo dati si può affermare che essi siano stati raggiunti. Le giornate del convegno sono state ricche di stimoli e hanno sollecitato la discussione e la riflessione. Sotto esame sono stati i comportamenti linguistici degli studenti, gli strumenti utilizzati per studiare (dal dizionario ai manuali per lo studio), le modalità didattiche e gli strumenti tecnologici per favorire lo studio. Sono state presentate misurazioni e analisi puntuali sui comportamenti linguistici connessi alla comprensione dei testi e/o dei discorsi e allo studio che hanno permesso di: riflettere sulle competenze possedute dagli studenti; quantificare gli scarti fra un ordine di scuola e un altro; rilevare i problemi legati alla comprensibilità di testi destinati allo studio; verificare la disattenzione nei confronti delle competenze linguistiche effettive degli studenti. A distanza di qualche settimana dall'evento può essere importante per noi tutti tornare sulle ricerche esibite con un occhio più attento sui dati e un po' più noncurante delle descrizioni procedurali in modo da continuare a discuterne all'interno dei gruppi regionali e ricavare nuovi e ulteriori stimoli per lo studio delle tematiche emerse e per un ulteriore approfondimento dei campi di indagini esplorati.

Vita associativa

In occasione del Convegno si è tenuta l'Assemblea ordinaria dei Soci nella quale si è discusso di aspetti e di temi importanti per l'associazione. Si è fatto riferimento al lavoro svolto dall'attuale segreteria in questo primo biennio, mettendo in luce gli aspetti positivi e quelli su cui occorre ancora

lavorare. Un puntuale resoconto dell'attività svolta si trova nella relazione annuale (v. allegato). Qui mi limito a ricordare alcuni dei risultati conseguiti. La vita associativa dei soci è stata accompagnata con regolarità da due assemblee all'anno. La collana delle nostre pubblicazioni si è arricchita di due volumi, segno che la produzione scientifica della nostra associazione continua a crescere. Le informazioni tra segreteria nazionale e gruppi regionali hanno circolato con regolarità; si è concluso il censimento degli iscritti che ci consegna un quadro sufficientemente chiaro della composizione dei gruppi. Grazie al lavoro di Maria Maggio abbiamo un sito aggiornato che documenta l'attività dei gruppi regionali e quello della segreteria. Alcune giovani socie del Giscel nazionale hanno manifestato la volontà di costituire un gruppo di intervento e di ricerca nella regione del Piemonte. Questa ultima notizia ci rende più ottimisti e fiduciosi nei confronti di un futuro che ha margini sempre più incerti e sfocati: in un momento così critico per l'università e la scuola italiana diventa un segnale importante che va sostenuto da noi tutti. Approfitto per ringraziare il Comitato nomine e i soci che hanno accordato fiducia alla segreteria nazionale per un altro biennio e per dare il benvenuto a Luisa Amenta e a Rosaria Solarino, nuovi membri del Comitato scientifico della collana.

Insomma, ci sono molti e buoni motivi per essere soddisfatti, ma è chiaro che il da fare non manca. Intanto dobbiamo studiare un modo per rendere più incisiva la nostra azione sulla questione della formazione dei futuri docenti e per fare crescere e reclutare tra le nostre file nuovi e giovani docenti e studiosi interessati ad occuparsi con rinnovata passione scientifica e civile della diffusione dei principi delle Tesi. L'appello è chiaramente rivolto ai docenti universitari che agiscono all'interno del nostro gruppo e alla SLI, associazione di cui siamo una diretta diramazione. Il mancato coinvolgimento delle associazioni disciplinari e scientifiche nelle scelte istituzionali più cogenti e l'assenza di un confronto continuo, aperto e paritetico e plurale sulla formazione iniziale e su quella in servizio dei docenti spinge a interrogarsi in modo critico e attento sul lavoro da compiere: non possiamo sperare che i cambiamenti o i progressi avvengano per vie naturali, occorre ripristinare lo scambio e il confronto fra canali istituzionali e scientifici su questioni importanti (come la formazione iniziale e in servizio) nelle sedi istituzionali idonee e con gli strumenti a nostra disposizione (penso in particolare a un rilancio del Protocollo di intesa SLI-GISCEL con il MIUR). Su questo punto spero si possa discutere in modo da maturare scelte e iniziative da portare avanti insieme con la convinzione di sempre.

Maria Antonietta Marchese

VERBALE DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE GISCEL

Reggio Emilia, 13 aprile 2012

Venerdì 13 aprile 2012 alle ore 17 si riunisce presso l'Aula magna dell'Università degli studi di Reggio Emilia, l'Assemblea dei soci del Giscel (allegato 1; elenco presenti) per discutere il seguente o.d.g.:

1. Relazione della Segretaria
2. Rinnovo cariche sociali
3. Bilancio consuntivo
4. Prossimo Convegno nazionale Giscel
5. Situazione della Collana Giscel
6. Varie ed eventuali

Presiede la Segretaria nazionale Maria Antonietta Marchese, verbalizza Loredana Corrà, consigliere di segreteria.

1. Relazione della Segretaria

La Segretaria sintetizza i punti principali di una relazione sulle attività svolte dalla segreteria nell'anno 2011-2012 (allegato 2; relazione 2011-12). Gli obiettivi fissati sono stati in larga parte raggiunti: 1) si è messo a punto un sistema di raccolta dati sui gruppi regionali; 2) tutte le segreterie regionali hanno sottolineato la positività dei seminari di formazione interregionali e hanno auspicato che l'esperienza si possa ripetere in futuro; 3) attualmente dei 17 gruppi regionali solo 11 hanno una vita associativa regolare. Sta ripartendo il gruppo regionale del Piemonte grazie all'iniziativa di alcune socie (Papa, Deluigi, Cacia, Colli Tibaldi, Bollone) che la Segretaria presenta all'assemblea; 4) nel 2011 sono stati elaborati ben quattro documenti che esprimono la posizione del Giscel su questioni importanti come ad esempio la valutazione di sistema, l'uso delle prove Invalsi, la formazione dei docenti, l'uso e la promozione delle lingue dei segni; 5) tutte le iniziative di formazione sono state segnalate al MIUR seguendo le indicazioni diramate in relazione al Dm. 177/00 e alla Direttiva 90/03; si mette in evidenza inoltre che per la prima volta il convegno nazionale di Reggio Emilia è stato inserito fra gli "Eventi" del MIUR (http://www.istruzione.it/web/ministero/archivio_eventi_2012).

2. Rinnovo cariche sociali

Il comitato nomine SLI-GISCEL propone la conferma per il prossimo biennio di tutte le cariche rinnovabili. Sono giunti alla fine del mandato, e dunque non rieleggibili, i seguenti membri del Comitato scientifico della Collana: Adriano Colombo e Maria Teresa Lecca. Il comitato propone la nomina di Luisa Amenta e di Rosaria Solarino. L'assemblea approva all'unanimità le proposte del comitato nomine. La Segretaria ringrazia i presenti e propone

l'approvazione della delega a tesoriere di Adriano Colombo per il prossimo biennio. L'assemblea si esprime positivamente in merito alla richiesta.

3. Bilancio consuntivo

Adriano Colombo illustra il bilancio per il periodo 1.3.2011 – 29.2.2012, sottolineando come lo stato patrimoniale registri un calo di 4104 euro (allegato 3; bilancio). Colombo precisa che le entrate, euro 5962 (diritti della FrancoAngeli e finanziamento del MIUR) sono sempre in diminuzione mentre aumentano le uscite, euro 10058 (spese per seminari interregionali, sostegno per iniziative regionali, rimborsi spesa). In ogni caso il bilancio si chiude con un avanzo di cassa di 28686 euro. L'assemblea approva il bilancio.

4. Prossimo Convegno nazionale GISCEL

La Segretaria informa l'assemblea che ci sono tre candidature per i convegni nazionali dei prossimi anni. Per il 2016 Miriam Voghera ha proposto un convegno sul parlato da tenersi in Campania. Per il 2014 vi sono due candidature: il Giscel Lazio è disposto a organizzare un convegno a Roma sui libri di testo, il Giscel Sicilia a Palermo sul tema dello svantaggio linguistico. Si apre la discussione cui partecipano molti soci. La maggioranza degli intervenuti ritiene più opportuno, pur riconoscendo il forte interesse sullo svantaggio linguistico, scegliere come tema del prossimo convegno "I libri di testo". Molti soci ritengono, infatti, che il Giscel non sia ancora pronto ad affrontare un convegno sul tema dello svantaggio. La Segretaria mette ai voti le proposte del Giscel Lazio e del Giscel Sicilia e la maggioranza dei presenti sceglie come sede del convegno Roma e come tema "I libri di testo". Tullio De Mauro, tenendo conto dei vari interventi, formula in modo più preciso il tema per il 2014 (*Educazione linguistica e strumenti didattici per le discipline scientifiche*) e chiede che il futuro comitato scientifico si metta in contatto con le associazioni didattiche delle discipline scientifiche. L'assemblea propone alla segreteria alcuni nominativi per il comitato scientifico (De Mauro, Lavinio, Guerriero, Bertocchi...) e dà alla segreteria il compito di formulare la proposta di composizione del Comitato scientifico, tenendo conto dei nomi e dei criteri emersi durante la discussione.

Prima di passare al successivo ordine del giorno, Silvana Ferreri informa che l'Università di Viterbo offre la propria sede per eventuali seminari nazionali.

5. Situazione della collana GISCEL

La Segretaria informa che alla fine del 2011 è stato pubblicato il volume "Grammatica a scuola" contenente gli atti del Convegno di Padova e ringrazia i due curatori Loredana Corrà e Walter Paschetto per il lavoro svolto. Quindi presenta all'assemblea la proposta di risoluzione del rapporto editoriale con

la Franco Angeli, discussa nel corso degli ultimi mesi all'interno del CS della collana (v. relazione 2011-2012). L'esame delle nuove condizioni editoriali per il mantenimento della pubblicazione dei volumetti tematici presso Angeli non sembra, infatti, garantire l'autonomia scientifica del GISCEL. L'assemblea si dichiara d'accordo sulla proposta del CS e dà mandato alla Segretaria di contattare varie case editrici (Aracne, Settecittà, Guerra, Tecnodid...) per raccogliere informazioni sulle varie condizioni di contratto in modo da avere elementi per valutare, assieme al comitato scientifico della collana, quale proposta presentare alla prossima assemblea annuale che si terrà a settembre (Siena) durante il Congresso SLI.
Non essendovi null'altro da discutere, l'assemblea si chiude alle 19,30.

Il presidente dell'assemblea
Maria Antonietta Marchese

Il segretario verbalizzante
Loredana Corrà

Allegato 1. Elenco presenti

Francesco De Renzo (Lazio), Anna Rosa Guerriero (Campania), Elena Martinelli (Trentino), Silvana Ferreri (Giappone), Cristina Lavinio (Sardegna), Elda Paladino (Toscana), Giosuè Piscopo (Toscana), Donatella Troncarelli (Toscana), Daniela Bertocchi (Lombardia), Saeda Pozzi (Lombardia), Immacolata Tempesta (Puglia), Luigi Bosi (Emilia Romagna), Simonetta Rossi (Lazio), Luisa Milia (Sardegna), Maria Teresa Lecca (Sardegna), Rosanna Figus (Sardegna), Carla Atzeni (Sardegna), Gianmarco Pitzanti (Sardegna), Marilena Deiana (Sardegna), Maria Rosa Turrisi (Sicilia), Francesca Cappadonna (Sicilia), Rosaria Tarantino (Sicilia), Maria Luisa Farfaglio (Sicilia), Francesco Caviglia (Giscel nazionale, Liguria), Patrizia Manzini (Emilia Romagna), Annarita Miglietta (Università del Salento), Maria Teresa Serafini (Lombardia), Valter Deon (Veneto), Evelina Batagelj (Friuli Venezia Giulia), Olimpia Barba (Campania), Rita Esposito (Campania), Annalisa Piantadosi (Campania), Chiara Colli Tibaldi (Giscel nazionale, Piemonte), Daniela Cacia (Giscel nazionale, Piemonte), Elena Papa (Giscel nazionale, Piemonte), Silvia Bollone (Giscel nazionale, Piemonte), Laura Deluigi (Giscel nazionale, Piemonte), Alberto Sobrero (Puglia), Annamaria Licciardi (Puglia), Donatella Lovison (Veneto), Chiara Casenghi (Lazio), Flavio Apolloni (Veneto), Marta Gallo (Veneto), Mariateresa Candiani (Veneto), Cristina Canton (Veneto), Simonetta Dal Zotto (Veneto), Manuela Lo Prejato (Lazio), Maria Licia Sotgiu (Lazio), Maria Arici (Veneto), Silvana Loiero (Emilia Romagna), Donatella Vignola (Reggio Emilia), Fausta Forni (Emilia Romagna), Maria Pia Miglio (Emilia Romagna), M. Emanuela Piemontese (Lazio), Pinella Depau (Sardegna), Vittoria Sofia (Veneto), Walter Paschetto (Veneto), Paola Marinetto (Veneto), Rosaria Solarino (Puglia), Paola Iannacci (Veneto), Simone Fornara (Ticino), Silvia Demartini (Ticino), Augusto Campagnolo (Veneto), Adriano Colombo (Emilia Romagna), Loredana Corrà (Veneto), Clara Manca (Lombardia).

Allegato 2. Relazione annuale GISCEL 2011 - 2012

La relazione contiene una descrizione delle attività svolte da aprile 2011 ad aprile 2012 e alcune direzioni di sviluppo da discutere nel corso della prossima Assemblea (Reggio Emilia, 13 aprile 2012). I punti trattati sono:

1. Gruppi regionali
2. Rapporti istituzionali
3. Iniziative di formazione
4. Collana Giscel
5. Documentazione
6. Situazione finanziaria
7. Obiettivi futuri

Ogni punto fornisce indicazioni dettagliate sulle azioni intraprese per il raggiungimento degli obiettivi programmati per il biennio 2010 - 12.

Obiettivi per il biennio 2010-12

Proposta discussa dalla segreteria nazionale nell'incontro del 16 luglio 2010 e presentata nell'assemblea di Viterbo 2010.

Gruppi regionali
- Attivare un sistema per la raccolta dei dati riguardanti i gruppi regionali.
- Incrementare forme di confronto e di discussione fra la segretaria nazionale e i gruppi regionali e sollecitare la circolazione delle esperienze maturate da ciascun gruppo regionale.
- Studiare forme di sostegno e di sviluppo per i gruppi regionali in difficoltà o meno attivi; porre le basi di nuovi gruppi regionali.
- Studiare la fattibilità di forme di confronto dei vari organismi nazionali e regionali con uso di programmi VoIP (Voice over IP).

Rapporti istituzionali
- Occuparsi delle diverse istanze istituzionali alle quali è chiamato a rispondere il Giscel (ente qualificato di formazione presso il MIUR; protocollo di intesa GISCEL/SLI -MIUR).
- Monitorare le attività già avviate (esempio: Poseidon) e valutare altre possibili collaborazioni con l'Ansas ex Indire.

Iniziative di formazione
- Proporre la realizzazione di iniziative (studio, intervento, formazione) che coinvolgano più gruppi regionali.

Collana Giscel e XVII Convegno
- Curare le ordinarie attività scientifiche che caratterizzano il Giscel (pubblicazioni scientifiche e convegni).

Documentazione
- Avviare l'archiviazione della documentazione riguardante le attività svolte dai vari organismi nazionali (incontri segreteria, assemblea, comitati scientifici...), predisponendo una sezione nel web con accesso riservato.
- Individuare procedure e strumenti operativi che facilitino la raccolta e la pubblicazione dei materiali prodotti dai gruppi regionali.

1. Gruppi regionali

Censimento soci

La segreteria nazionale ha portato a termine il censimento avviato a settembre del 2010 per raccogliere informazioni sul numero dei soci e sulla composizione dei gruppi regionali. A novembre 2011 si è proceduto con la SLI ad un aggiornamento congiunto del database dei soci. L'indagine ci consegna un quadro sufficientemente chiaro della composizione dei gruppi. I soci iscritti sono 229. Dall'ultima rilevazione (aprile 2011) si ricava un lieve incremento dei soci passati da 214 a 229 (fonte: database aggiornato SLI). Il dato è abbastanza affidabile. L'assenza dei dati aggiornati della Toscana, del Molise, dell'Abruzzo e della Calabria spinge a pensare che il numero complessivo dei soci possa essere più alto.

Stato dei gruppi regionali

Undici gruppi regionali hanno una vita associativa regolare. Si tratta dei gruppi regionali della Lombardia, del Veneto, del Trentino, del Ticino, dell'Emilia-Romagna, del Lazio, della Campania, della Sardegna, della Sicilia, della Puglia e del Giappone. Essi si riuniscono periodicamente, indicono l'assemblea annuale come prevede lo statuto, procedono al rinnovo della segreteria nel rispetto dei tempi previsti. Recentemente hanno provveduto al rinnovo delle segreterie regionali la Lombardia (settembre 2011), la Sicilia (dicembre 2011) e il Lazio (gennaio 2012).

Per il Friuli si registra una situazione di difficoltà, già analizzata a giugno 2011, legata alla posizione geografica e all'esiguità del numero dei componenti di un gruppo. Inattivi sono cinque gruppi regionali (Calabria, Marche, Toscana, Abruzzo, Molise). Da alcuni recenti contatti con Simonetta Boriani e con Paola Desideri emerge l'ipotesi di affidare la segreteria delle Marche a una giovane docente dell'Università di Chieti-Pescara. Nessun

segno di ripresa associativa da parte dell'Abruzzo. Fiorentino, segretario del Molise informa sull'inattività del gruppo. Il gruppo Toscana non riesce ad uscire dalla situazione di stallo in cui si è venuto a trovare. A poco valgono le sollecitazioni e le indicazioni di programmare iniziative per sbloccare questa situazione. Franco De Renzo si è impegnato ad avviare i contatti per rimettere in pista il gruppo della Calabria entro questi mesi.

Miria Carpaneto ha provato a porre le basi per un nuovo gruppo in Liguria Claudia Caffi, Alessandro Cavalieri, Francesco Caviglia, Manuela Delfino, Luciano Neri, Mario Pagano, M. Virginia Lino, Federica Pittaluga, Silvia Saltarelli, Marco Traverso, ma purtroppo nel corso degli ultimi mesi del 2011 sono intervenute alcune difficoltà che hanno pregiudicato il progetto. In Piemonte si sta sviluppando un'interessante prospettiva che potrebbe sfociare nella creazione di un gruppo regionale. Tre docenti dell'Università di Torino hanno chiesto di iscriversi al Giscel e hanno manifestato l'intenzione di costituire un gruppo regionale. Con i soci Arpaia e Sammartano che gravitano nella stessa regione ci sono le condizioni per ripristinare un gruppo regionale.

La segreteria nazionale, in questo secondo anno, si è impegnata ad incrementare le forme di discussione fra la segretaria nazionale e i gruppi regionali e i canali di informazione e a mantenere contatti per la creazione di nuovi gruppi regionali. Come si ricava dalle osservazioni inviate da alcuni gruppi regionali, rispetto al passato, le comunicazioni e sollecitazioni inviate dalla segreteria ai gruppi sono state più frequenti, ma la risposta dei gruppi, come si ricava dal monitoraggio portato avanti con l'aiuto dei segretari regionali più attivi, non ha prodotto una maggiore circolazione di idee e di iniziative fra i gruppi stessi.

Attività svolte dai gruppi

I gruppi più attivi coniugano l'impegno nei progetti di ricerca da presentare in occasione del prossimo Convegno nazionale con alcuni appuntamenti di studio e di formazione. In elenco alcuni incontri:

- Giscel Veneto, Corso di formazione *Scrivere a scuola,* (febbraio-settembre 2012).
- Giscel Emilia Romagna, *A me mi.* I docenti a colloquio con Adriano Colombo, autore del volume (novembre 2011).
- Giscel Trentino, Incontro conferenza sulla grammatica valenziale, (marzo 2012).
- Giscel Lombardia, Seminario interregionale *L'educazione linguistica nella scuola di oggi: le ragioni e i modi. Competenze e riflessione metalinguistica,* (ottobre 2011).
- Giscel Sardegna, *Produttività e semplicità della grammatica valenziale,*

(marzo 2012).
- Giscel Sicilia, *Sistema e testo. Dalla grammatica valenziale all'esperienza dei testi* (marzo 2012).

Per una più completa e corretta informazione si rimanda al sito.

2. Rapporti istituzionali

Impegno del GISCEL

Il GISCEL nella seconda metà del 2011 si è impegnato nella redazione e nella trasmissione di quattro documenti volti a riflettere su questioni importanti che hanno animato il dibattito scolastico e quello universitario.

1) A conclusione del seminario di studio di Roma sulla valutazione Invalsi è stato redatto un documento che tenesse conto delle riflessioni maturate ed emerse nella giornata di giugno. Il testo *Per un documento sulla valutazione di sistema*, elaborato da Adriano Colombo, Daniela Bertocchi, Maria Pia Lo Duca, Donatella Lovison, Simonetta Rossi, Alberto Sobrero, discusso ed emendato da tutti i soci, è stato approvato nell'assemblea di Bard e diffuso nei primi giorni di ottobre tramite pubblicazione sul sito.
2) Sempre ad ottobre del 2011, il GISCEL ha inviato alla XII commissione parlamentare Affari sociali una mozione (*Sulla lingua dei segni*) nella quale si manifesta viva preoccupazione per la Proposta di legge C. 4207, "Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva", adottata dalla XII Commissione Permanente Affari Sociali della Camera il 5 luglio 2011 e trasmessa in data 26 luglio 2011 alle Commissioni competenti per la formulazione dei pareri prescritti. Il documento è stato inviato anche al Coordinamento LisSubito e ai deputati componenti la Commissione del Senato.
3) Con la SLI e con i gruppi Aitla, DILLE e SIG si è messa a punto una nota tecnica sulla formazione dei futuri insegnanti, nella quale si segnala la necessità di riconoscere l'autonomia scientifico-didattica dei settori scientifico-disciplinari detti L-LIN/01 Glottologia e linguistica e L-LIN/02 Didattica delle lingue moderne nelle tabelle delle lauree magistrali per la formazione iniziale degli insegnanti e dei tirocini formativi attivi. La nota è stata inviata al MIUR.
4) In ultimo, è stata elaborato un nuovo documento *Sull'impiego delle prove Invalsi*. Si tratta di una nota nella quale, oltre ad esprimere viva preoccupazione per alcune dichiarazione e impegni a livello europeo lanciati nei confronti dell'uso delle prove INVALSI, si evidenziano i limiti dell'operazione e si invita "il MIUR e i responsabili dell'INVALSI a farsi interpreti delle preoccupazioni espresse in questa lettera e a operare perché si arrivi a fare chiarezza intorno a questioni vitali per la scuola, per gli insegnanti, per la società civile". Il documento è stato inviato al

ministro Profumo, ai sottosegretari e ai dirigenti dell'INVALSI.

Rapporti con l'Ansas (ex Indire)

Con la pubblicazione delle nuove *Linee guida* il "Piano Poseidon" ha ripreso quota con un coinvolgimento maggiore degli Uffici scolastici regionali. Dalla Direzione generale per il personale scolastico; Ufficio IV (dott. Maurizio Piscitelli) è stata chiesta la conferma dei nominativi dei soci che fanno parte del CTS. Si tratta di Cristina Lavinio, Adriano Colombo, Annarosa Guerriero e Gabriele Pallotti. A differenza degli anni passati, i contratti vengono stipulati dall'Ansas direttamente con i consulenti coinvolti. I materiali del progetto Poseidon, nell'autunno del 2011, sono stati messi in chiaro nel sito dell'Indire. Cristina Lavinio mantiene i contatti con l'Ansas e segue l'evoluzione del progetto.

L'esperienza di collaborazione del Giscel al PROGETTO BIBL –CH LED Gold, inaugurata ormai da parecchi anni e coordinata da Daniela Bertocchi, si è definitivamente conclusa. Il Giscel ha ricevuto la comunicazione (settembre 2011) nella quale si spiega che non verrà rinnovata la convenzione annuale (rep. Atti n.1563 del 23.11.2005).

Erogazione contributo MIUR

Merita di essere ricordata la lunga serie di contatti attivati per recuperare il contributo annuale di 2481 euro, erogato dal MIUR per il 2010 e percepito a luglio del 2011. Rispetto agli anni passati il contributo si è notevolmente assottigliato. Per il compenso del 2011 si ha notizia (marzo 2012) che il Giscel è stato inserito negli elenchi delle associazioni aventi diritto.

3. Iniziative di formazione

Associazione accreditata presso il MIUR

La trasmissione del piano delle iniziative di formazione al MIUR non costituisce per l'associazione un obbligo e per esperienza sappiamo che non garantisce una diffusione più capillare delle nostre iniziative nelle scuole. Ciononostante l'adempimento, regolato da una direttiva e da disposizioni annuali del MIUR, rappresenta la risposta più adeguata di una associazione accreditata nei confronti dell'istituzione.

III quadrimestre maggio-agosto 2011

Nel quadrimestre maggio-agosto 2011 sono stati realizzati due seminari.

Entrambi si sono svolti a Roma e sono stati destinati ai docenti di tutte le regioni italiane.

Il primo seminario *Apprendimenti di base, rilevazioni nazionali e quadri di riferimento* (24 giugno 2011) è stato il naturale sbocco di un lungo dibattito sulla valutazione di sistema. Esso ha costituito una buona occasione per affrontare un argomento complesso e per fare il punto sulle variegate posizioni espresse dai soci. Dal seminario è scaturita la proposta di elaborare un documento che tenesse conto delle diverse istanze emerse, da sottoporre alla discussione e all'approvazione dell'Assemblea.

Il secondo appuntamento (25 giugno) ha costituito una tappa preparatoria del XVII Convegno nazionale del Giscel *L'italiano per capire e per studiare. Educazione linguistica e oltre.* In questa occasione, si è discusso del tema complesso e sfaccettato e si sono isolate alcune aree tematiche rilevanti per lo studio e per l'indagine sul campo.

La convinzione che tutte le attività svolte dalla nostra associazione riguardano la preparazione professionale degli insegnanti ha sostenuto la scelta di segnalare al MIUR i due seminari, quello interno e quello intermedio. L'organizzazione è stata curata dalla segreteria nazionale.

I quadrimestre settembre-dicembre 2011

Anche per il 2011-2012 l'associazione ha trasmesso al Miur il piano delle iniziative di formazione in più soluzioni (quadrimestrali), secondo quanto stabilito nella nota del 3 agosto 2011, prot. 6425.
(Dm 177/00 –Direttiva 90/03).

In particolare nel quadrimestre settembre-dicembre 2011 è stata segnalata un'iniziativa di formazione, dal titolo *L'Educazione linguistica oggi: le ragioni e i modi,* promossa dal Giscel Lombardia, organizzata con due incontri pomeridiani (Competenze e riflessione metalinguistica; Questioni didattiche).

II quadrimestre gennaio-aprile 2012

Nel secondo quadrimestre gennaio-aprile 2012 è stato comunicata la realizzazione del XVII convegno nazionale (per inciso, ricordo che, grazie alla segnalazione fatta dal Co alla segreteria del ministro, il convegno è stato inserito fra gli eventi di rilievo del Miur; news del 2 febbraio 2012)
Nella tabella vengono riportate informazioni di dettaglio sulle iniziative di formazione.

Quadro delle iniziative nazionali relative all'ultimo quadrimestre 2011 e ai primi due del 2012

Sede	Gruppo regionale	Titolo dell'iniziativa	Partecipanti	Spese sostenute dal Giscel nazionale
Roma	Giscel nazionale	*Apprendimenti di base, rilevazioni nazionali e quadri di riferimento*	27	€ 874,00
Roma	Giscel nazionale	*Le competenze linguistiche a scuola. Piste di lavoro e ipotesi di ricerca* Seminario intermedio	30	€ 210,47
Milano	Lombardia	*L'Educazione linguistica oggi: le ragioni e i modi.* 1) Competenze e riflessione metalinguistica 2) Questioni didattiche.	108 docenti (prima giornata) 97 (seconda giornata)	Il gruppo ha coperto le spese con il contributo chiesto ai partecipanti.
Reggio Emilia	Giscel nazionale	*L'italiano per capire e per studiare. Educazione linguistica ed oltre*		€ 1000,00
			Totale	**€ 2084,77**

Documentazione

La segreteria si è impegnata a dare un'ampia descrizione delle attività realizzate tramite la pubblicazione nel sito dell'associazione e a predisporre un'accurata documentazione disponibile presso la sede operativa del Giscel.

Proposte

I gruppi regionali coinvolti dalla segreteria ad esprimere un giudizio sulle attività svolte nel corso del biennio 2010-2012 hanno espresso una valutazione positiva dell'esperienza di collaborazione dei gruppi regionali e l'augurio che queste esperienze possano continuare nel tempo. I soci dei vari gruppi potranno presentare nei prossimi mesi altre proposte di iniziativa nazionale di formazione da valutare nel corso della prossima Assemblea.

4. Collana Giscel

Pubblicazioni

Nel corso del 2011 è stato pubblicato il volume degli atti di Padova curato da Corrà e Paschetto, *Grammatica a scuola.* Il Giscel, così come prevede il contratto, si è impegnato ad acquistare 100 copie del volume[22] Per precisione occorre dire che la FrancoAngeli non ha ancora richiesto il pagamento delle copie distribuite (19 marzo 2011).

È stato necessario chiedere una ridefinizione del prezzo di copertina fissato inizialmente dalla casa editrice in 50 euro. A sostegno della richiesta sono stati indicati i seguenti i motivi: la difficoltà dell'associazione a sostenere l'onere derivante dall'acquisto delle copie (5.000 euro); la preoccupazione che il prezzo fissato provocasse un calo ulteriore delle vendite. Il prezzo finale è stato ridotto a 35 euro.

La distribuzione dei volumi è stata lenta e disordinata, con finale non previsto: la scoperta di un refuso nel titolo (*Grammarica a scuola*). Ciò ha sollecitato la richiesta di una nuova ristampa del volume e di invio al macero delle copie in giacenza.

Prossime pubblicazioni

Riguardo alla pubblicazione di volumetti tematici non ci sono sviluppi di rilievo. Lugarini (testi per lo studio) e Maggio (Sulle strategie didattiche in classi plurilingui) hanno segnalato l'impossibilità di curare i volumetti commissionati dal CS. Tempesta e di De Renzo hanno mantenuto l'impegno di pubblicare un volumetto dal titolo *Imparare a parlare. Indicazioni per la scuola del primo ciclo.* A breve i materiali saranno inviati al Comitato scientifico (fine marzo). A novembre il Cs ha valutato la proposta di Elena Martinelli sulla comprensione dei testi disciplinari da parte di studenti con dislessia sulla base di un indice e di una prima articolazione dei contenuti che si intendono trattare. Il titolo descrive con ampiezza il tema da sviluppare: *«Tutto chiaro?». Per una didattica della comprensione, tra difficoltà 'di tutti' e disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA).* Per Guerriero e Lavinio rimane saldo l'impegno a pubblicare il volumetto *La scrittura tra le discipline*, ma il completamento del volume (ricordo che già c'è un indice e alcuni capitoli) è rinviato in attesa che si chiarisca il rapporto con la Angeli. Da parte di Rossi esiste l'intenzione di definire a breve un indice (La scrittura nella scuola secondaria di I grado e nel biennio). Nessuno sviluppo della proposta *Lingua parola cittadinanza* (atti di Firenze sulle Indicazioni; assemblea di Viterbo; 9.2010).

Rapporti con la Angeli

Subito dopo la pubblicazione e della distribuzione del volume *Grammatica a scuola* (dicembre 2011) è stata aperta una trattativa per una nuova definizione del contratto editoriale con la Franco Angeli (5 gennaio 2012) sulla base delle decisioni maturate all'interno del Comitato scientifico (maggio 2011) e delle indicazioni dell'assemblea di Roma (giugno 2011). La trattativa si è aperta con la presentazione e la discussione di una proposta articolata in tre punti:

1) *Aggiornamento del contratto con l'eliminazione degli articoli e dei riferimenti interni relativi alla pubblicazione dei volumi di tipo A (Atti).*
   I motivi portati a sostegno della richiesta sono i seguenti:
   - il costo di ogni volume è molto sostenuto. I docenti, già poco inclini ad acquistare libri per l'autoformazione, non sono incoraggiati a farlo se i costi sono troppo elevati. Un'analoga osservazione vale anche per gli studenti universitari. Gli studenti spesso non acquistano un libro se è troppo costoso e spesso per preparare l'esame universitario ricorrono a forme e modalità alternative al libro (appunti, prestiti, registrazioni delle lezioni). Il Giscel impegnato a dare impulso allo studio, alla formazione e all'aggiornamento nel campo dell'educazione linguistica ritiene che il costo elevato raggiunto dai volumi di tipo A pregiudichi gli sforzi dell'associazione nella diffusione delle proprie ricerche e dei risultati scientifici presentati nell'ambito dei convegni biennali.
   - il Giscel incontra difficoltà ad impegnarsi per il futuro nell'acquisto a titolo di finanziamento delle 100 copie a prezzo intero previsto all'art. 1 e all'art. 11. La riduzione dei contributi del MIUR e quella dei diritti d'autore di cui ha goduto l'associazione nel passato è alla base della difficoltà enunciata.
2) *Eliminazione dell'articolo 16.*
   L'articolo citato recita: "Per tutta la durata del presente accordo, Vi impegnate a non realizzare analoghe collane di Opere simili con altri editori". Il patto di non concorrenza previsto nel contratto impedirebbe al Giscel di continuare a pubblicare gli atti, sperimentando alcune forme di pubblicazione a costo zero e/o open access per gli utenti. È chiaro che il Giscel per le finalità che persegue non può rinunciare a rendere pubblici, consultabili e fruibili gli atti dei propri convegni scientifici. Se tale richiesta non fosse accolta si dovrebbe prendere in considerazione la possibilità di rescissione del contratto.
3) *Mantenimento della parte del contratto riguardante i volumi di tipo B (volumi monotematici) nei termini già definiti.*
   I motivi portati a sostegno di questa terza richiesta sono i seguenti:
   - il costo contenuto del volume monotematico è un incentivo forte

all'acquisto del volume. Un docente acquista volentieri un volume che si presenta ricco di spunti e con un prezzo "leggero". Il volume di tipo B così come è stato congegnato gode della possibilità di essere adottato nei corsi universitari, ma cosa non meno importante di essere acquistato dagli studenti.
- la pubblicazione del volumetto "A me mi" ha avuto successo. Una seconda ristampa è avvenuta a pochi mesi dalla pubblicazione.

Naturalmente è importante dare continuità all'esperienza. Se entro quest'anno non si riuscisse ad alimentare la collana con almeno due volumi si dovrà prendere in considerazione la possibilità di rescindere definitivamente il contratto con Angeli.

Prospettive editoriali

Già l'assemblea di Roma (giugno 2011), ha approvato la proposta del Comitato Scientifico che prevede per il futuro il passaggio degli Atti a una forma di pubblicazione "on demand" (non si tratta di e-books) per ridurre le spese a carico del Giscel.
All'esame le condizioni di pubblicazione della casa editrice Aracne per:
- verificare in modo puntuale i termini per la pubblicazione degli atti;
- indagare se le condizioni di gratuità per la pubblicazione di uno studio, un volume rimangono invariate per la creazione di una collana;

Si valuterà anche la possibilità di pubblicare sul nostro sito materiali open access con una licenza Creative Commons sull'esempio della rivista Italiano LinguaDue, diretta da Edoardo Lugarini.

Nell'assemblea di Reggio Emilia si discuterà della situazione della collana e si deciderà sui rapporti con la Franco Angeli.

Giacenze e macero

Il Giscel si è fatto carico dell'acquisto delle copie in giacenza degli Atti. Fra il 2010 i1 2011 è stato acquistato un numero considerevole di volumi destinati al macero (612.1;612.2;612.3;612.4). Nell'operazione sono stati coinvolti i Giscel regionali interessati. Vengono mantenuti solamente 50-100 copie (e ovviamente l'opera in catalogo).

Diritti d'autore

Si segnala che i diritti d'autore sulle pubblicazioni percepiti entro dicembre 2011 ammontano a 1481 euro. Anche se la cifra risulta raddoppiata rispetto allo scorso anno (632 euro) non si riesce a coprire le spese per l'acquisto di 100 copie degli Atti previsto dal contratto.

5. Documentazione

Andamento del patrimonio del GISCEL

31.3.2006	€ 43.472
5.6. 2007	€ 41.257
28.2.2008	€ 40.131
17.5.2009	€ 40.789
28.2.2010	€ 36.943
28.2.2011 (chiusura bilancio 2010-2011)	€ 32.790
29.2.2012 (chiusura bilancio 2011-2012)	€ 28.686

Non ci sono sviluppi riguardo all'intenzione di avviare l'archiviazione della documentazione prodotta dai vari organismi nazionali (incontri segreteria, assemblea, comitati scientifici...) in una sezione apposita del web (accesso riservato). Il problema come segnalato da Maria Maggio è legato al sito stesso. Occorre passare ad un programma più aggiornato. Sono stati messi a punto procedure e strumenti per raccogliere, ordinare, pubblicare i materiali prodotti dalla segreteria e dai gruppi (scheda soci; database aggiornato dei soci; materiali per la realizzazione di iniziative nazionali).

6. Situazione finanziaria

Da un'analisi dettagliata, preparata dal tesoriere Colombo, emerge che il bilancio "mostra una diminuzione del patrimonio dell'associazione, depositato nel conto corrente presso la Banca Unicredit, di € 4.104 (da 32.790 a 28.686), dovuto alla differenza fra le entrate (€ 5.962) e le uscite (€ 10.058)". Le spese per la vita associativa con assemblee, riunioni, seminari e pubblicazioni si attestano sui 10-11000 euro all'anno.

Forme di contenimento

Alcune forme di contenimento della spesa da adottare in via transitoria sono state deliberate dell'Assemblea di Roma (24 giugno 2011):

- garantire i rimborsi ai rappresentanti delle segreterie per seminari e riunioni una volta nel corso dell'anno;
- ridurre gli incontri in presenza del Comitato scientifico della collana e prevedere che nel corso dell'anno uno sia in presenza e gli altri si realizzino ricorrendo a Skype;
- stipulare convenzioni con reti di scuole che garantiscano locali, strumenti, riproduzione dei materiali in cambio di una iniziativa di formazione gestita dal Giscel e destinata ai docenti.

Per incrementare le entrate:

- regolarizzare i versamenti delle quote SLI dei soci Giscel e chiedere un adeguamento del contributo annuale dagli attuali 2000 euro a 3000 (dal rinnovo dell'iscrizione di 219 soci Giscel corrisponde all'incirca un'entrata per la SLI di 8000 euro);
- promuovere l'acquisto dei volumi della collana Giscel.

Per risparmiare da 2500 a 3500 euro si deve puntare alla rescissione del contratto con la Franco Angeli per i volumi di tipo A. Per non rinunciare alle iniziative di formazione che annualmente impegnano da 2000 a 2500 euro si deve ricorrere a forme di finanziamento da parte dei partecipanti o a forme di partenariato finanziario con enti, istituzioni, privati.

Richiesta di cofinanziamento

La richiesta di cofinanziamento presentata dal Giscel in risposta ad un invito della Commissione Europea (Programma di apprendimento permanente) entro il 15 settembre 2011 non è stata accettata (comunicazione del 16.12.2011 EACEA). La serrata selezione e l'assenza di esperienza della nostra associazione in campo europeo sono i due elementi che hanno avuto un peso maggiore sull'esito finale. Su 131 candidature, ne sono state accettate solo 47 e solo 10 riguardano il nostro Paese (di queste 8 sono state presentate da prestigiose Università italiane, una da un istituto universitario a statuto speciale e uno da un centro interuniversitario di ricerca). Fra i punti di debolezza vengono indicati l'assenza di importanti pubblicazioni dell'associazione su tematiche europee e il taglio della proposta, considerato troppo centrato sulla trasversalità dell'educazione linguistica. Nonostante l'esito, l'esperienza compiuta sprona all'esplorazione puntuale dei diversi programmi operativi UE che prevedano forme di finanziamento o di cofinanziamento per attività di ricerca e formazione.

7. Obiettivi futuri

La proposta verrà presentata dalla segreteria nazionale Assemblea di Reggio Emilia 2012. Accanto ad obiettivi di mantenimento (I gruppo) si propongono alcuni obiettivi di sviluppo (II gruppo).

I gruppo di obiettivi

- Curare le ordinarie attività scientifiche che caratterizzano il Giscel (pubblicazioni scientifiche e convegni).
- Realizzare iniziative che coinvolgano più gruppi regionali, sollecitando la circolazione delle esperienze tramite il confronto e la discussione fra i gruppi regionali.

- Rispondere alle diverse istanze istituzionali alle quali è chiamato il Giscel (ente qualificato di formazione presso il MIUR; protocollo di intesa GISCEL/SLI -MIUR).
- Aggiornare annualmente il database dei soci iscritti all'associazione.
- Studiare forme di sostegno e di sviluppo per i gruppi regionali in difficoltà o meno attivi; porre le basi di nuovi gruppi regionali.
- Documentare le attività svolte tramite il sito dell'associazione.
- Diffondere strumenti e procedure messi a punto dai gruppi regionali per le iniziative di formazione.

Il gruppo di obiettivi

- Discutere con i gruppi regionali sulle iniziative da mettere in atto e sulle forme di avvicinamento delle giovani generazioni alla vita del Giscel.
- Studiare nuove forme di finanziamento per la realizzazione di iniziative di formazione.
- Elaborare un progetto di studio e formazione che preveda la collaborazione di diversi gruppi regionali.

Palermo, aprile 2012 Maria Antonietta Marchese

Allegato 3. Bilancio GISCEL 1.3.2011 – 29.2.2012

Stato patrimoniale 28.2.2010 c.c. Unicredit € 32.790	**Stato patrimoniale 29.2.2011** c.c. Unicredit € 28.686 - 4.104

Entrate

Diritti su libri (Angeli 2010)	**€ 1481**
Contributo MIUR 2010	**€ 2481**
Contributo SLI 20101	**€ 2000**
totale entrate	**€ 5962**

Uscite

Spese di segreteria		
Fattura commercialista,		
spese postali e cancelleria		**€ 240**
Riunioni di organi e seminari		
CS pubblicazioni Roma 16.5.2011	€ 638,40	**€ 3961,49**
Assemblea di Roma 24.6.2011	€ 2075,22	
Seminario intermedio 25.6.2011	€ 210,47	
Assemblea di Bard 27.9.2011	€ 1037,40	
Iniziative nazionali, interregionali, regionali		
a Giscel Campania per iniziativa 25.3.2011	€ 700	**€ 3274**
a Giscel Sicilia per seminario di Palermo 1.4.2011	€ 700	
a Giscel Sardegna per seminario di Cagliari 4.3.2011	€ 700	
Seminario Roma 24.6.2011	€ 874	
(Apprendimenti di base e valutazione di sistema)		
a Giscel Emilia R. per conferenza De Mauro 14.10.11	€ 300	
Convegno nazionale di Reggio Emilia 2012		
acconto al Giscel Emilia R.	€1000	**€ 1909**
viaggio a Reggio di due membri C.O.	€ 59	
Comitato Scientifico Roma 19.11.2011	€ 850	
Pubblicazioni		
Acquisto volumi RCS fuori catalogo (residuo)	€185,37	**€ 471,52**
Acquisto volumi Angeli fuori catalogo (612.2-3-4)	€286,15	
Spese bancarie		**€ 202**
Totale uscite		**€ 10058**
maggiori uscite 4104, somma a pareggio 8		

Partite di giro

30.3 da INDIRE per notula BIBL 2009 + Notula GOLD 2010	€ 2996,86 +
12.4 a Cecilia Chiumenti per notula GOLD 2010	€ 1490,00 –
12.4 a Daniela Bertocchi per notula BIBL 2009	€ 1506,00 –
23.2.2012 da INDIRE per BIBL 2010?	€ 1768,76 +
2.3.2012 a Daniela Bertocchi per notula BIBL	€ 1768,76 –

INDIRIZZARIO GISCEL

Sede del GISCEL

Sede legale: presso Università di Roma «La Sapienza», Dipartimento di Studi filologici, linguistici e letterari, Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma.

Sede operativa: presso il Segretario nazionale

ORGANISMI NAZIONALI

Segreteria nazionale

Segretario [redacted]	Maria Antonietta Marchese [redacted]
Consigliere loredana.corra@unipd.it	Loredana Corrà Dipartimento di Linguistica Via B. Pellegrino, 1 35137 Padova
Consigliere [redacted]	Maria Maggio [redacted]

Segreterie regionali

Giscel Abruzzo [redacted]	Segreteria in fase di rinnovo
Giscel Calabria francoderenzo@inwind.it tel. 0984 493118	Francesco De Renzo c/o Dipartimento di Filologia Università della Calabria Via Pietro Bucci, cubo 27 B Rende
Giscel Campania [redacted]	Giuseppina Di Donna [redacted]
Giscel Emilia-Romagna [redacted]	Luigi Bosi [redacted]

Giscel Friuli-Venezia Giulia [redacted]	Daniela Picamus [redacted]
Giscel Giappone giscelgiappone@gmail.com tel. 0081-42-5359566	Yoshio Kyoto e Shinko Nakaya Dept. of Italian and Latin Language 190-8520 Tokyo, Tachikawa, Kashiwacho 5-5-1, Kunitachi Ongaku Daigaku (Kunitachi College of Music)
Giscel Lazio [redacted]	Emanuela Piemontese [redacted]
Giscel Lombardia [redacted]	Saeda Pozzi [redacted]
Giscel Marche [redacted]	Segreteria in fase di rinnovo
Giscel Molise giuliana.fiorentino@unimol.it	Giuliana Fiorentino Dip. di Scienze Umane Storiche e Sociali Università del Molise II Edificio Polifunzionale Via De Sanctis 86100 Campobasso
Giscel Puglia [redacted]	Maria Maggio [redacted]
Giscel Sardegna [redacted]	Luisa Milia [redacted]
Giscel Sicilia [redacted]	Luisa Amenta [redacted]
Giscel Ticino simone.fornara@supsi.ch	Simone Fornara c/o SUPSI/DFA Dipartimento della Formazione edell'Apprendimento Piazza San Francesco, 19 CH-6600 Locarno

Giscel Toscana [redacted]	Maria Cristina Torchia [redacted]
Giscel Trentino [redacted]	Natascia Rosmarini c/o Università di Trento Facoltà di Lettere e Filosofia Palazzo Verdi, Piazza Venezia 41 38122 Trento
Giscel Veneto [redacted]	Walter Paschetto [redacted]

Comitato scientifico della collana GISCEL

Luisa Amenta
[redacted]

Maria Antonietta Marchese
[redacted]

Elda Padalino
[redacted]

Emanuela Piemontese
[redacted]

[redacted]

Miriam Voghera
[redacted]

L'iscrizione ai gruppi regionali è subordinata alla iscrizione alla SLI secondo quanto previsto nello Statuto. Nelle regioni in cui non è presente un gruppo regionale gli interessati possono presentare istanza di iscrizione al segretario nazionale.

NOTIZIARIO DEL GRUPPO DI STUDIO SULLA COMUNICAZIONE PARLATA (GSCP)

L'ultimo congresso del Gruppo di Studio sulla Comunicazione Parlata si è svolto in Brasile all'Universidade Federal de Minas Gerais di Belo Horizonte, dal 29 febbraio al 2 marzo 2012. Gli iscritti sono stati 250, numero significativo soprattutto se si considera che il congresso si è svolto fuori dal periodo delle lezioni e quindi non ha potuto contare sull'affluenza massiccia degli studenti. Ha colpito soprattutto la costanza e lo spirito partecipativo del pubblico iscritto durante i giorni del congresso. La qualità dei relatori e degli interventi è stata molto alta, come si può verificare anche dal programma e dagli abstract pubblicati sul sito del convegno www.letras.ufmg.br/gscp2012. Il congresso è stato finanziato dal ricavato delle iscrizioni e sponsorizzato dalla CAPES, dall'Università di Belo Horizonte, da enti privati (l'AETRA, la Segafredo, l'Associazione Emilia e Romagna, e l'ACIBRA - che hanno permesso di offrire qualche borsa di studio per gli studenti), dall'Istituto Italiano di Cultura di San Paolo e per ultimo, ma non in ordine di importanza, dalla SLI che con il suo contributo ha permesso una riduzione significativa delle spese dei propri soci che hanno partecipato all'evento. Il congresso prevede due importanti sviluppi bibliografici: la pubblicazione degli Atti e un importante volume. Gli Atti saranno quasi certamente pubblicati da Firenze University Press online (con la possibilità di associare files audio e video al testo dei papers). Gli Atti saranno a cura di H. Mello, M. Pettorino e T. Raso. Oltre agli Atti, è in via di organizzazione un volume a cura di T. Raso, H. Mello e M. Pettorino, da proporre a una importante editrice internazionale. L obiettivo del volume, che non deve intendersi come una semplice selezione di papers del congresso, è approfondire la principale tematica del congresso a partire da alcuni punti fermi che sono emersi durante il GSCP 2012. È molto significativo che tutti gli invitati a partecipare al volume abbiano accettato, e che tra essi vi siano anche nomi di studiosi illustri che non hanno partecipato al congresso ma ne hanno indirettamente apprezzato gli esiti.

Dal 24 al 25 maggio 2012 si terrà a Padova il Workshop "Methods in L2 Prosody" (ML2P), organizzato da Maria Grazia Busà. Sono previsti circa 20 interventi di studiosi provenienti non solo dall'Italia, ma anche da Germania, Francia, India, Canada, Giappone, USA (website: http://www.maldura.unipd.it/LCL/ML2P/it/).

Gli Eventi del GSCP previsti per il 2013 sono:

- nella primavera del 2013 si terrà a Pescara il convegno annuale del gruppo, organizzato da Domenico Russo, sul tema "La sillaba". All'interno del convegno sarà organizzato da Amedeo De Dominicis un workshop sul tema "La prominenza".
- su proposta di Anna De Meo, nel mese di maggio 2013 a Napoli

(Università "L'Orientale") si terrà una giornata su "La comunicazione segnata in contesto plurilingue".
- su proposta di Marina Chini, nel periodo settembre-novembre 2013 si terrà a Pavia un evento di due giorni sul tema "Aspetti pragmatici e (prosodici) dell'italiano L2"
- su proposta di Isabella Poggi, nel 2013 vi sarà una summer school su "Aspetti multimodali del parlato".

Le elezioni per il rinnovo delle cariche in scadenza nel 2012 saranno gestite tramite il sistema web Micropoll. Le votazioni si terranno nel mese di giugno 2012, dopo che saranno pervenute le candidature da parte del Comitato Nomine ed eventuali altre candidature proposte dai soci, come da regolamento. Patrizia Sorianello viene nominata Segretario del GSCP.

Il Coordinatore,
Massimo Pettorino

NOTIZIARIO DEL GRUPPO DI STUDIO SULLE POLITICHE LINGUISTICHE (GSPL)

1. Si è tenuta ai primi di Gennaio 2012 la consultazione del Comitato di Coordinamento, che ha, in coerenza con quanto deliberato nell'Assemblea dei Soci del 17 novembre 2012, ribadito la volontà del Coordinamento stesso di proseguire sulla strada della ricerca sui valori politici dei nomi di luogo e sulla pubblicizzazione e disseminazione del documento delle *Sette tesi*.

A tal fine sono stati messi in cantiere incontro di studio appositi; quello sulla toponomastica avrebbe dovuto tenersi nella primavera del 2012, ma è stato riandato per la difficoltà di trovare una sede idonea. È in corso l'organizzazione di un incontro per il tardo autunno, dopo il congresso SLI di Siena, possibilmente a Roma, per al discussione delle Sette Tesi.

2. È in corso la redazione del volume degli Atti del Convegno di Cividale, che saranno editi nella collana di Toponomastica della Società Filologica Friulana per la cura di Franco Finco e Gabriele Iannàccaro.

3. L'Assemblea di Siena deve provvedere al rinnovo delle cariche dei componenti del Comitato di Coordinamento Tullio De Mauro e Gabriele Iannàccaro, che sono giunti a scadenza e non sono rieleggibili. Invitiamo fin d'ora, ma seguirà una lettera apposita, soci e simpatizzanti a proporre al Coordinamento candidature e autocandidature. L'assemblea dovrà poi anche eleggere un coordinatore all'interno del Comitato in sostituzione di Gabriele Iannàccaro.

4. L'Assemblea dei Soci del GSPL è convocata a Siena, in concomitanza col Congresso annuale della SLI, in luogo e data da precisare, con il seguente ordine del Giorno:

1. Comunicazione del coordinatore e membri del Comitato di Coordinamento
2. Prossimi convegni e iniziative
3. Elezione delle cariche sociali
4. Elezione del coordinatore
5. Varie ed eventuali

Il Coordinatore,
Gabriele Iannàccaro

COME ASSOCIARSI ALLA SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA

Modalità di iscrizione:

a) pagamento mediante versamento/bonifico della quota (come indicata sul retro della copertina) a favore della Società di Linguistica Italiana

- tramite BANCA
  Conto corrente n° 014290470181
  CIN H, ABI 03069, CAB 05057
  IBAN: IT31 H030 6905 0570 1429 0470 181
  BIC: B C I T I T M M 7 0 9
  Banca Intesa, filiale nr. 6792 Roma, Corso Vittorio Emanuele 152, 00186 Roma

b) pagamento tramite paypal con carta di credito

- tramite il sito SLI: www.societadilinguisticaitaliana.net
  dal menu selezionare: Come associarsi

Elenco dei paesi con prodotto interno lordo pro capite superiore ai 10.000 dollari*.

Lussemburgo, USA, Kuwait, Svizzera, Qatar, Singapore, Giappone, Canada, Norvegia, Emirati arabi uniti, Danimarca, Belgio, Austria, Germania, Francia, Australia, Islanda, Italia, Brunei, Gran Bretagna, Paesi Bassi, Svezia, Nuova Zelanda, Finlandia, Israele, Bahama, Irlanda, Cipro, Spagna, Maurizio, Arabia saudita, Portogallo, Bahrain, Malta, Grecia, Barbados, Corea del Sud.

* Fonti: Banca mondiale, FMI, ONU

Indice

Circolare n. 207 / Presidente 5
Emanuele Banfi

Circolare n. 201 / Segretario 13
Elisabetta Jezek

Verbale del Comitato Esecutivo della SLI 15
(Milano, 4 maggio 2012)

XLVI Congresso SLI (Siena Stranieri, 27-29 settembre 2012)
Programma 27
Informazioni Logistiche 32
Riassunti delle Relazioni, Comunicazioni e dei Posters 37

Pubblicazioni dei Soci e Segnalazione di Manifestazioni Scientifiche 107

Notiziario

Notiziario del GISCEL
Maria Antonietta Marchese
Lettera del Segretario 109
Verbale dell'Assemblea nazionale GISCEL 111
Indirizzario GISCEL 129

Notiziario del GSCP 133
Massimo Pettorino

Notiziario del GSPL 135
Gabriele Iannàccaro

Come associarsi alla SLI 137

Bollettino della Società di Linguistica Italiana (SLI), periodico stampato presso la S.r.L. Art Color Printing (via Portuense, 1555 - 00148 Roma) per conto della SLI.
Anno XXX (2012)
Responsabile: Stefano Gensini. Reg. del Tribunale di Roma n. 312 dell'11 VII 1994. Poste Italiane Spa. Sped. in abb. post. D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Roma